



*Ministero delle politiche agricole,
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO
RURALE

DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI E DELL'UNIONE
EUROPEA
PIUE V

**Regolamenti (UE) 1308/2013, (UE) 2017/891 e (UE)
2017/892**

STRATEGIA NAZIONALE ORTOFRUTTA 2018-2022

**IMPORTI FORFETTARI E VALORI MASSIMI PER
TALUNE TIPOLOGIE DI SPESE AMMISSIBILI NEI
PROGRAMMI OPERATIVI**

Documento tecnico allegato alla Circolare Ministeriale n. 0307514 del 06/07/2021

Sommario

Capitolo I – ASPETTI GENERALI.....	5
1.1 Definizione dei parametri di spesa.....	5
1.1.1 Valore imponibile	5
1.1.2 Valore massimo	5
1.1.3 Importo forfettario (tabelle standard di costi unitari)	5
Capitolo II – INVESTIMENTI	6
2.1 Realizzazione di impianti colturali aventi carattere pluriennale	6
2.1.1 Spese di espianto di colture arboree ed attività connesse*	6
2.1.2 Spese di impianto (escluse spese materiale vegetativo) ed attività connesse	7
2.1.2.1 Spese di impianto e attività connesse per fico, agrumi, pistacchio e kaki*	7
2.1.2.2 Spese di impianto e attività connesse per Asparago*	7
2.1.2.3 Spese di impianto e attività connesse per Carciofo*	8
2.1.2.4 Spese di impianto e attività connesse per Fragola*	8
2.1.3 Spese per acquisto di materiale di propagazione o vegetativo.....	9
2.1.3.1 Spese per materiale vivaistico per Asparago*	11
2.1.3.2 Spese per materiale vivaistico per Carciofo*	12
2.2 Strutture ed impianti di protezione.....	13
2.2.1 Strutture per apprestamenti produttivi protetti: serre e serre a tunnel	13
2.2.2 Materiale plastico di copertura per serre a tunnel e tunnel e per impianti di uva da tavola.	15
2.2.3 Impianti antigrandine, antipioggia e antinsetto	15
2.2.4 Altre strutture di protezione tramite reti e barriere	19
2.3 Impianti di irrigazione.....	19
Capitolo III – SPESE SPECIFICHE	20
3.1 Spese specifiche per miglioramento della qualità per mezzo dell'innovazione nella tecnica colturale delle piante arboree.	20
3.1.1 Potatura verde pesche, nettarine e percoche*	21
3.1.2 Potatura verde e diradamento manuale tardivo dell'albicocco*	21
3.1.3 Potatura verde del ciliegio negli impianti fitti*	22
3.1.4 Potatura verde e diradamento manuale dell'actinidia (kiwi)*	23
3.1.5 Potatura verde e diradamento manuale del melo*	24
3.1.6 Potatura verde e diradamento manuale del susino*	25
3.1.7 Potatura verde degli agrumi*	27
3.1.8 Potatura verde del kaki*	27
3.1.9 Diradamento manuale del pero*	28
3.1.10 Diradamento e potatura dei grappoli dell'uva da tavola*	28
3.1.11 Incisione anulare per la vite da uva da tavola*	29
3.1.12 Scozzolatura del Fico d'India*	30
3.1.13 Potatura di riequilibrio vegetativo del nocciolo*	30
3.1.14 Potatura straordinaria del castagno*	31

3.1.15 Diradamento e potatura verde del fico d'India*	32
3.1.16 Piegatura e legatura dei succhioni nel limone allevato con pergolato*	32
3.1.17 Potatura verde del mandorlo*	33
3.2 Spese specifiche per il miglioramento della qualità per mezzo dell'innovazione nella tecnica colturale delle piante ortive	33
3.2.1 Imbianchimento di talune colture orticole*	33
3.2.2 Tecniche colturali migliorative su ortive in coltura protetta (tunnel o serra)*	34
3.3 Spese specifiche per miglioramento della qualità per mezzo dell'innovazione nella tecnica di trattamento dei prodotti	37
3.3.1 Spugnatura del fittone	37
3.3.2 Doppia raccolta castagne*	40
3.3.3 Doppia raccolta delle nocciole*	40
3.3.4 Arrossamento in melaio della mela annurca*	41
3.4 Spese per le produzioni sperimentali e ricerca*	42
3.5 Spese specifiche per il controllo del rispetto delle norme di cui al titolo II del regolamento di esecuzione (UE) n. 543/2011, della normativa fitosanitaria e dei tenori massimi di residui	43
Capitolo IV - PERSONALE PER ASSISTENZA TECNICA*	44
4.1 Assistenza tecnica per migliorare o mantenere un elevato livello di protezione dell'ambiente	44
4.2 Assistenza tecnica per migliorare o mantenere un elevato livello di qualità dei prodotti	49
4.3 Assistenza tecnica per migliorare le condizioni di commercializzazione	54
Capitolo V - AZIONI AMBIENTALI	55
5.1 Azione C.1 Utilizzo di tecniche, prodotti e materiali a ridotto impatto ambientale	58
5.1.1 Applicazione di materiale specifico a breve durata e teli foto e biodegradabili per il contenimento delle erbe infestanti e dei patogeni	58
5.1.1.1 Impiego di teli pacciamanti tradizionali	58
5.1.1.2 Impiego di teli pacciamanti foto/biodegradabili	60
5.1.1.3 Impiego di teli per solarizzazione	61
5.1.2 Applicazione di prodotti per la confusione/disorientamento sessuale	63
5.1.2.1 Confusione/disorientamento sessuale per il controllo dei fitofagi nei frutteti, nell'uva da tavola e nelle ortive*	63
5.1.3 Applicazione di prodotti per lotta biologica (quali feromoni per la cattura massale, predatori come insetti, funghi, batteri, virus) e altri prodotti di origine biologica	65
5.1.4 Impiego di insetti pronubi in alternativa a prodotti chimici stimolanti la fecondazione	74
5.1.5 Ripristino manuale dei letti di coltivazione delle fungaie	75
5.2 Azione C.2 Utilizzo di piante e semi resistenti e di sementi e piantine biologiche	77
5.2.1 Messa a dimora di piantine orticole innestate su piede resistente ad avversità biotiche e abiotiche	77
5.2.2 Messa a dimora di piantine orticole ottenute da semi, o utilizzo dei semi stessi, caratterizzati da resistenze genetiche specifiche per avversità biotiche e abiotiche	79
5.3. Azione C.3 Trasporto combinato	83
5.3.1 Sostituzione parziale o totale del trasporto su gomma col trasporto ferroviario o marittimo/fluviale	83

5.3.1.1 Trasporto combinato gomma/ferrovia	83
5.3.1.2 Trasporto combinato gomma/nave	85
5.3.1.3 Trasporto combinato gomma/nave Sardegna-Nord Italia.....	86
5.4 Azione C.4 Gestione eco-compatibile del suolo	88
5.4.1 Sovescio con piante biocide o interrimento di prodotti ad effetto biocida	88
5.4.1.1 Sovescio con piante biocide*	88
5.4.1.2 Interrimento di prodotti ad effetto biocida*	90
5.4.2 Impiego di ammendanti organici compostati*	91
Capitolo VI - MISURE DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI PREVISTE NEI PROGRAMMI OPERATIVI	92
6.1 Importi massimi per i ritiri dal mercato	92
6.2 Importi massimi per la mancata raccolta e per la raccolta verde	93
6.3 Spese connesse alla negoziazione, attuazione e gestione di protocolli fitosanitari di Paesi terzi nel territorio dell'UE.....	94

Capitolo I – ASPETTI GENERALI

1.1 Definizione dei parametri di spesa

1.1.1 Valore imponibile

Con tale definizione si intende l'importo quale risulta dalla fattura, al netto dell'IVA e di ogni altro eventuale onere non ammissibile.

1.1.2 Valore massimo

Con tale definizione si intende l'importo massimo della spesa ammesso a rendicontazione. In fase di controllo dovrà essere verificato il livello di spesa effettivamente sostenuto. Se la spesa è superiore a tale importo sarà riconosciuto l'importo massimo; se la spesa sostenuta è inferiore al valore massimo l'aiuto sarà erogato sulla spesa effettivamente sostenuta.

Laddove citati gli importi presenti nel decreto *“Individuazione dei prezzi unitari massimi delle produzioni agricole, delle strutture aziendali, dei costi di smaltimento delle carcasse animali applicabili per la determinazione dei valori assicurabili al mercato agevolato e per l'adesione ai fondi di mutualizzazione”* pubblicato dal Ministero, assumono la valenza di valore massimo ai fini della presente Circolare. A tal fine è di riferimento la versione disponibile più aggiornata all'atto della presentazione del programma operativo.

1.1.3 Importo forfettario (tabelle standard di costi unitari)

Con tale definizione si intende la spesa definita in modo forfettario sulla base di una analisi di costo approvata dalla Pubblica Amministrazione. In fase di controllo e, se del caso, durante l'esecuzione dell'evento, dovrà essere verificato l'effettivo svolgimento dell'attività. A tale scopo possono essere richiesti documenti contabili.

Laddove citate, le unità di costo standard (UCS) individuate per le finalità legate al regime di aiuti dello sviluppo rurale nella pubblicazione *“Metodologia per l'individuazione delle unità di costo standard (UCS) per i nuovi impianti arborei per la Misura 4 dei PSR”*, assumono la valenza di unità di costo standard ai fini della presente Circolare. A tal fine è di riferimento la versione disponibile più aggiornata all'atto della presentazione del programma operativo.

Capitolo II – INVESTIMENTI

Al fine di rispondere alle esigenze di valutazione della fondatezza delle stime per le spese inserite nei programmi operativi, nonché per definirne il relativo limite rendicontabile, di seguito si forniscono i valori massimi e le unità di costo standard di spesa per talune tipologie di investimenti.

N.B: con un asterisco sono individuati gli importi validati.

2.1 Realizzazione di impianti colturali aventi carattere pluriennale

Nell'ambito di tale azione sono individuati i valori per i seguenti interventi: spese di espianto e attività connesse, spese di impianto e attività connesse e spese per l'acquisto di materiale di propagazione o vegetativo.

2.1.1 Spese di espianto di colture arboree ed attività connesse*

In questo capitolo sono stati definiti i costi massimi di riferimento per l'estirpazione di fruttiferi e non sono trattati i costi per lo smontaggio degli impianti antigrandine; viene considerato invece il costo per lo smontaggio dell'impianto di irrigazione, relativamente alla parte delle componentistiche aeree (ad esempio ali gocciolanti). Nella determinazione dei costi di espianto dei solo frutteti, al fine di individuare un adeguato costo di espianto come Valore Massimo, si è reso necessario suddividere gli impianti in tre tipologie per le quali vengono definiti i relativi valori. Nell'analisi della determinazione di costo, le varie voci sono state riferite ad unità di superfici e numero di piante tipo, ovvero il valore massimo definitivo è rapportato ad ettaro per un impianto frutticolo con una densità media di piante pari a 500/Ha per impianti a volume e impianti a tendone/pergola e circa 889 piante/Ha per frutteti a spalliera (susine, pesche etc.). Di seguito gli importi:

- impianti fruttiferi senza strutture di sostegno:

Impianti a Volume (es: Vaso, Globo, fusetto, Piramide) che non richiedono strutture di sostegno (ad esempio pali in cemento o legno, tiranti, fili in acciaio di vario ordine e grandezza); le specie maggiormente riferibili a tali sistemi di allevamento appartengono a diversi generi: drupacee (pesco, albicocco etc.), pomacee (melo, pero, etc.), agrumi (arance, limoni, etc.).

Valore massimo per spese di espianto e attività connesse € 2.427,61/ha

- impianti fruttiferi con strutture di sostegno di tipo leggero:

Impianti con sviluppo a spalliera (es. palmetta) che si sviluppano in verticale con altezze anche fino a 5-6 metri che richiedono strutture di sostegno realizzate con pali in legno o cemento e vari ordini e sezioni di fili di ferro con tiranti ed ancoraggi (in alcuni casi si utilizzano anche pali autoreggenti); le specie maggiormente riferibili a tali sistemi di allevamento appartengono a diversi generi: Drupacee (pesco, albicocco etc.), pomacee (melo, pero, etc.).

Valore massimo per spese di espianto e attività connesse € 3.371,31/ha

- impianti fruttiferi con strutture di sostegno di tipo pesante:

Impianti con sviluppo a Pergola o Tendone, che sviluppano la vegetazione su piano orizzontale e che hanno strutture di sostegno principalmente in cemento "C.A.", meno diffusi sono i sistemi di sostegno in legno e ferro, in alcuni casi possiamo avere impianti con strutture di sostegno miste (ad es cemento e ferro); tali sistemi di allevamento vengono utilizzate principalmente per la coltivazione dell'actinidia (*Actinidia chinensis*, *Actinidia spp.*) e uva da tavola con diverse specie

e varietà (Vitis spp.).

Valore massimo per spese di espianto e attività connesse € 5.864,44/ha

2.1.2 Spese di impianto (escluse spese materiale vegetativo) ed attività connesse

Di seguito vengono individuati i valori massimi per tale intervento per talune colture. Una tabella riassuntiva dei valori è riportata in calce alla presente sezione.

Per le specie non dettagliate di seguito, trovano applicazione, come unità di costo standard, al netto del costo per l'acquisto delle piante*, i valori individuati per la definizione delle unità di costo standard (UCS) presenti nella tabella 3.2 "Tabelle UCS costo di impianto" della pubblicazione della Rete Rurale Nazionale "PSR 2014-2020 Metodologia per l'individuazione delle unità di costo standard (UCS) per i nuovi impianti arborei, per la Misura 4 dei PSR" o, dove presenti, i valori di UCS o i valori massimi stabiliti dalle Regioni nell'ambito dei propri PSR.

**A tal fine, il valore dell'impianto base di cui alla "3.2 Tabelle UCS costo di impianto" deve essere depurato della voce di costo "Acquisto delle piante" di cui alle tabelle dell'allegato 3 della predetta pubblicazione.*

2.1.2.1 Spese di impianto e attività connesse per fico, agrumi, pistacchio e kaki*

Le colture considerate fico, agrumi e pistacchio sono rappresentative di areali di coltivazioni ben definiti che si ritrovano sul territorio nazionale da nord a sud, isole comprese, anche se con diversa intensità di coltivazione. Normalmente queste colture sono allevate a volume e richiedono sostegni solo nella prima parte del loro ciclo di sviluppo quando le piante sono piccole, dalla messa a dimora fino alla completa formazione dello scheletro portante.

Il sesto d'impianto medio utilizzato per le tre colture è il 5 x 5 con un numero di piante medio ad ettaro di 400.

Le lavorazioni normalmente eseguite per realizzare un ettaro di impianto sono state individuate in uno scasso o una rippatura con doppio passaggio a profondità 80-120 cm; successiva aratura superficiale a 40-50 cm, passata con erpice rotante per affinamento terreno. Successivamente alla rippatura e prima dell'aratura è buona pratica eseguire una concimazione di fondo; infine, si procede alla sistemazione superficiale del terreno con livellamenti e/o baulature.

Preparato il terreno si passa alle operazioni che riguardano il posizionamento delle piante: squadro e picchettamento, messa a dimora, tutoraggio, posizionamento di protezioni (shelter).

Il valore massimo per le spese di impianto e attività connesse per un impianto tipo allevato a volume è il seguente:

- 1) Costi di preparazione del terreno €/ha 2.650,00
- 2) Costo per la messa a dimora delle piante: € 5,00 per astone.

Valore massimo per spese di impianto e attività connesse €/ha: (2.650,00 + 5,00 €/astone x numero di astoni messi a dimora).

2.1.2.2 Spese di impianto e attività connesse per Asparago*

La realizzazione di una asparagiaia, posto che il terreno sia già stato livellato e realizzate le eventuali scoline e fossi per lo sgrondo delle acque, richiede una serie di interventi di

preparazione riconducibili ad una ripuntatura a 100 cm, aratura profonda a 50/60 cm, per favorire il drenaggio, un doppio passaggio con erpice o attrezzatura simile per l'affinamento delle zolle, la predisposizione dell'assolcatura e la messa a dimora delle "zampe" o piantine. Durante la preparazione del terreno a completare l'operazione può effettuarsi una concimazione di fondo.

In riferimento ai costi sotto analizzati si è considerato l'impianto di 1 ettaro con un investimento variabile per l'asparago verde tra 18.900 e 35.000 piante (zampe o piante), mentre per l'asparago bianco tra 13.000 e 14.500 piante (zampe o piantine). Considerata la variabilità in merito al numero di elementi propagativi che dipendono dalle caratteristiche pedologiche ed ambientali ma anche dalle innumerevoli varietà, al fine di definire dei costi di riferimento ad ettaro sono stati assunti i seguenti valori medi: Asparago bianco 13.150 (piantine o zampe)/ha; Asparago verde 25.000 (piantine o zampe)/ha.

Il valore massimo per le spese di impianto e attività connesse per un impianto tipo è il seguente:

- 1) Costi di preparazione del terreno €/ha 1.750,00 (comprensivo della concimazione di fondo se realizzata e supportata da analisi del terreno ed indicazioni di un tecnico € 550,00; diversamente il costo si attesta a € 1.200/ettaro);
- 2) Costo per la messa a dimora delle piante: € 0,065 per pianta per operazione manuale o € 0,045 per pianta per operazione meccanizzata.

Valore massimo derivante per spese di impianto e attività connesse €/ha: $(1.750,00 + 0,065 \text{ €} \times \text{numero piante messe a dimora manualmente})$ o $(1.750,00 + 0,045 \text{ €} \times \text{numero piante messe a dimora meccanicamente})$

2.1.2.3 Spese di impianto e attività connesse per Carciofo*

La realizzazione di una carciofaia prevede la preparazione del terreno attraverso l'esecuzione di: ripuntatura a 70/80 cm, al fine di evitare eventuali fenomeni di ristagni idrici, aratura a 40-50 cm, eventuale concimazione di fondo, erpicature e/o fresature, preceduta preferibilmente da un'abbondante irrigazione per portare il terreno in tempera, per la preparazione di un buon letto di impianto ed apertura dei solchi per posizionamento di carducci o piantine.

Una carciofaia tipo prevede un investimento di circa 10.000 piante/ha.

Il valore massimo per le spese di impianto e attività connesse per un impianto tipo è il seguente:

- 1) Costi di preparazione del terreno €/ha 1.750,00 (comprensivo della concimazione di fondo se realizzata e supportata da analisi del terreno ed indicazioni di un tecnico € 550,00; diversamente il costo si attesta a € 1.200/ettaro);
- 2) Costo per la messa a dimora delle piante: € 0,17 per pianta per operazione manuale o 246,00 €/ha per operazione meccanizzata.

Valore massimo derivante per spese di impianto e attività connesse €/ha: $(1.750,00 + 0,17 \text{ €} \times \text{numero piante messe a dimora manualmente})$ o $(1.750,00 + 246,00 \text{ €} \times \text{numero piante messe a dimora meccanicamente})$

2.1.2.4 Spese di impianto e attività connesse per Fragola*

La fragola è ammissibile solo se utilizzata come coltura perenne. Nel rispetto di quanto previsto dall'allegato III, punto 1, del regolamento (UE) 2017/891, sono ammissibili a contributo unicamente gli impianti programmati che garantiscono almeno due raccolti ottenuti dalla stessa pianta in differenti annualità.

La coltura della fragola può essere realizzata in piena terra oppure fuori suolo (idroponica).

Nel primo caso sono necessarie delle attività preparatorie del terreno che ospiterà le piante, mentre nel secondo il trapianto avviene generalmente in substrato. La scelta tra le due opzioni dipende da diversi fattori tra i quali quelli fitosanitario (ovviare al problema derivante dalla stanchezza del terreno e dell'impossibilità per le aziende di piccole dimensioni di disporre di terreni nuovi su cui spostare la coltivazione), gestione aziendale e mercantile.

Relativamente ad un impianto tradizionale in terra l'operazione di preparazione del terreno consiste in una lavorazione finalizzata a rompere gli strati più profondi per ovviare ai problemi di ristagni idrici e successiva aratura, non necessariamente profonda; in generale le pratiche agronomiche normalmente attuate possono essere le seguenti: rippatura alla profondità minima di 70-80 cm per favorire il drenaggio delle acque in eccesso; aratura a 40-50 cm; ripasso ed amminutamento con fresa o erpice rotante e baulatura e pacciamatura.

Il costo massimo sostenuto per tale operazione è € 1.200 ad ettaro.

La densità di impianto, considerate le diverse caratteristiche dei due metodi di coltivazione, è sensibilmente diversa, così come la gestione stessa della coltura. Infatti, se in un impianto medio tradizionale la densità raggiunge le 65.000 piante, nel caso del fuori suolo, il numero di piante sale mediamente a 140.000. Pertanto, relativamente alla mesa a dimora delle piante, considerata la differente tecnica di coltivazione e di densità di impianto utilizzate tra un impianto tradizionale in terra ed uno fuori suolo che influisce sul tempo medio di questa operazione sono individuati due differenti valori. Altresì è considerata la possibilità che per piante fresche a cima radicata possa essere eseguita una operazione meccanizzata.

Il valore massimo per le spese di impianto e attività connesse per un impianto tipo è il seguente:

- 1) Costi di preparazione del terreno €/ha 1.200,00;
- 2) Costo per la messa a dimora delle piante: € 0,04 per pianta per operazione manuale (fuori suolo) - € 0,05 per pianta per operazione manuale (terra) o 400,00 €/ha per operazione meccanizzata.

Valore massimo derivante per spese di impianto e attività connesse in coltura tradizionale (terra) (€/ha): (1.200,00 + 0,05 €/pianta per numero di piante messe a dimora manualmente) o (1.200,00 + 400,00 per messa a dimora meccanizzata)

Valore massimo derivante per spese di impianto e attività connesse in coltura fuori suolo: 0,04 €/pianta per numero di piante

2.1.3 Spese per acquisto di materiale di propagazione o vegetativo.

Rispetto a tale intervento, per l'ammissibilità della spesa, sono di applicazione le seguenti prescrizioni:

- per le specie indicate nella tabella riassuntiva riportata alla fine della presente sezione 2.1, il valore massimo di riferimento è quello individuato o nella sezione "florovivaismo" del decreto ministeriale recante "*Individuazione dei prezzi unitari massimi delle produzioni agricole, delle strutture aziendali, dei costi di smaltimento delle carcasse animali applicabili per la determinazione dei valori assicurabili al mercato agevolato e per l'adesione ai fondi di "mutualizzazione"*", o nelle schede di dettaglio che seguono;
- per le altre specie, il valore quale l'unità di costo standard è quello individuato nella pubblicazione della Rete Rurale Nazionale "*PSR 2014-2020 Metodologia per l'individuazione*

delle unità di costo standard (UCS) per i nuovi impianti arborei, per la Misura 4 dei PSR”, tabella 6 “Costo standardizzato per le piante”, se presente;

- nel caso di utilizzo di varietà coperte da privativa il valore può essere maggiorato per un massimo del 20% per tener conto delle licenze legate alla stessa, nel rispetto delle norme previste dal Regolamento (CE) 2100/1994 concernente la privativa comunitaria per ritrovati vegetali;
- i materiali di propagazione vegetale devono essere acquistati da vivaisti (= fornitori) in possesso dell'autorizzazione fitosanitaria rilasciata in base all'art. 19 del DLGS 214/05 e ss.mm.;
- devono essere soddisfatte le condizioni dettate dalla normativa nazionale e comunitaria di seguito riportata:

a) con riguardo alle norme fitosanitarie

- Decreto Legislativo del 19 agosto 2005, n. 214: “Attuazione della Direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali”. Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 248 del 24 ottobre 2005 e ss.mm.;

b) con riguardo alle piante da frutto

- Decreto Legislativo del 25 giugno 2010, n. 124: “Attuazione della Direttiva 2008/90/CE relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto destinate alla produzione dei frutti”. Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 180 del 4 agosto 2010;
- Decreto 6 dicembre 2016: Recepimento delle direttive di esecuzione della Commissione del 15 ottobre 2014: 2014/96/UE relativa alle prescrizioni in materia di etichettatura, chiusura e imballaggio dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto e delle piante da frutto destinate alla produzione di frutti rientranti nell'ambito di applicazione della direttiva 2008/90/CE del Consiglio, 2014/97/UE recante modalità di esecuzione della direttiva 2008/90/CE del Consiglio per quanto riguarda la registrazione dei fornitori e delle varietà e l'elenco comune delle varietà e 2014/98/UE recante modalità di esecuzione della direttiva 2008/90/CE del Consiglio per quanto riguarda i requisiti specifici per il genere e la specie delle piante da frutto di cui al suo allegato I, i requisiti specifici per i fornitori e le norme dettagliate riguardanti le ispezioni ufficiali” Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, n. 14 del 18 gennaio 2017;

c) con riguardo alle piante piantine ortive

- Decreto Legislativo del 07 luglio 2011: “Attuazione della direttiva 2008/72/CE del Consiglio del 15 luglio 2008 relativa alla commercializzazione delle piantine di ortaggi e dei materiali di moltiplicazione di ortaggi, ad eccezione delle sementi”. Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 179 del 3 agosto 2011;
- Decreto ministeriale del 14 aprile 1997: “Recepimento delle direttive della Commissione n. 93/61/CEE del 2 luglio 1993 e n. 93/62/CEE del 5 luglio 1993, relative alle norme tecniche sulla commercializzazione delle piantine di ortaggi e dei materiali di moltiplicazione di ortaggi, ad eccezione delle sementi”. Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 126 del 2 giugno 1997;

Per le specie fruttifere sono inoltre riconosciute le produzioni realizzate nell'ambito del Servizio nazionale di certificazione volontaria del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, secondo quanto previsto dai seguenti decreti:

1) con riguardo alle piante da frutto certificate

- Decreto ministeriale 19 marzo 2019 DECRETO 19 marzo 2019 “Sistema nazionale volontario di qualificazione del materiale di propagazione vegetale”. Supplemento ordinario n. 19 alla Gazzetta Ufficiale delle Repubblica italiana n. 119 del 23 maggio 2019. La disponibilità di piante può essere limitata data la recente entrata in vigore.
- Decreto ministeriale 24 luglio 2003: “Organizzazione del servizio nazionale di certificazione volontaria del materiale di propagazione vegetale delle piante da frutto”. Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 240 del 15 ottobre 2003;
- Decreto 4 maggio 2006: “Disposizioni generali per la produzione di materiale di moltiplicazione delle specie arbustive ed arboree da frutto, nonché delle specie erbacee a moltiplicazione agamica”. Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 168 del 21 luglio 2006;
- Decreti ministeriali 20 novembre 2006: “Norme tecniche per la produzione di materiali di moltiplicazione di alcune specie da frutto”. Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 142 del 20 giugno 2007.
- Decreto ministeriale 26 luglio 2017 “Norme tecniche volontarie per la produzione di materiali di moltiplicazione certificati di Nocciolo”. Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 185 del 9 agosto 2017.
- Decreto 30 maggio 2018 “Norme tecniche volontarie per la produzione di materiali di moltiplicazione certificati di Fico”. Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 133 del 11 giugno 2018.

2) con riguardo agli agrumi

- sono riconosciute le produzioni realizzate nell’ambito del Servizio nazionale predetto, secondo quanto previsto dal Decreto 31 ottobre 2013: “Misure fitosanitarie per il controllo del virus della tristezza degli agrumi «Citrus Tristeza Virus»” (Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 23 del 29 gennaio 2014);
- ogni singola pianta sia di categoria Certificato che di categoria CAC dovrà essere certificata esente da CTV. Nelle aree contaminate, inoltre, è obbligatorio l’utilizzo di portinnesti resistenti/tolleranti al CTV;
- è vietato il prelievo in autoproduzione di materiale di moltiplicazione da fonti di approvvigionamento prive di controllo fitosanitario ufficiale e documentato da parte del Servizio fitosanitario regionale;
- è vietata la pratica dell’innesto e reinnesto in campo, se tale indicazione proviene dai Servizi Fitosanitari Regionali,.”

3) con riguardo alle specie sensibili alla Xylella

- Decreto 7 dicembre 2016: “Misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l’eradicazione di Xylella fastidiosa (Well e Raju) nel territorio della Repubblica italiana” Gazzetta Ufficiale delle Repubblica italiana, n. 25 del 31 gennaio 2017.

2.1.3.1 Spese per materiale vivaistico per Asparago*

Per l’asparago per il costo del materiale vivaistico si fa riferimento:

Valore massimo derivante per materiale vivaistico per Asparago:

- 1) piantina = 0,16 €/piantina
- 2) zampa = 0,30 €/zampa

2.1.3.2 Spese per materiale vivaistico per Carciofo*

Il materiale da propagazione più utilizzato è rappresentato da:

- Carducci:

germogli provenienti da gemme poste sul rizoma (parte sotterranea del fusto), provvisti di radici e foglie. Lo stadio ottimale per il trapianto diretto in campo si raggiunge quando l'apparato radicale è ben sviluppato (con numerose radici di lunghezza non inferiore a 5-7 cm), con 4-5 foglie e lunghezza non inferiore a 15-20 cm.

Valore massimo: 0,25 €/pianta

- Piantine da seme

ricavate da acheni, ovvero frutti secchi indeiscenti.

Valore massimo: 0,32 €/pianta (da seme normale); 0,70/pianta (da seme ibrido)

- Piantine micropropagate

ottenute da apici prelevati da carducci e allevati in ambienti sterili

Valore massimo: 0,90 €/pianta

Tabella riassuntiva dei valori massimi per le spese di impianto ed attività connesse e acquisto di materiale vivaistico:

Specie	Spese impianto	Materiale vivaistico
Kaki	2.650 €/ha + 5,00 €/pianta	DM valori massimi assicurabili
Agrumi	2.650 €/ha + 5,00 €/pianta	
Fico	2.650 €/ha + 5,00 €/pianta	
Pistacchio	2.650 €/ha + 5,00 €/pianta	20,00/astone
Asparago (a)	1.750,00* €/ha + 0,065 €/pianta (operazione manuale) 1.750,00* €/ha + 0,045 €/pianta (operazione meccanizzata)	0,16 €/piantina 0,30 €/zampa
Carciofo (a)	1.750,00* €/ha + 0,17 €/pianta (operazione manuale) 1.750,00* €/ha + 246,00 €/ha (operazione meccanizzata)	Carducci 0,25 €/pianta Piantine da seme: 0,32 €/pianta (seme normale) 0,70 €/pianta (seme ibrido) Piante micropropagate 0,90 €/pianta
Fragola (b)	Tradizionale (in terra): 1.200,00 €/ha + 0,05 €/pianta	

	(operazione manuale) 1.200,00 €/ha + 400,00 €/ha (operazione meccanizzata) Fuori suolo: 0,04 €/pianta	DM valori massimi assicurabili
--	--	--------------------------------

*comprensivo della concimazione di fondo se eseguita (vedi schede di dettaglio)

Note:

- a) *Non è ammesso il reimpianto.*
- b) *Ammissibile solo se utilizzata come coltura perenne, con impianti programmati che garantiscono almeno due raccolti ottenuti dalla stessa pianta in differenti annualità.*

2.2 Strutture ed impianti di protezione

Nel presente capitolo sono inserite le schede descrittive e gli importi ammissibili per le tipologie più comuni di strutture per le produzioni in coltura protetta e film plastico di copertura di durata pluriennale e per taluni impianti di protezione con reti e barriere.

La lista non è esaustiva e le Regioni e le Province autonome possono integrarla in linea con le disposizioni regolamentari e nazionali.

2.2.1 Strutture per apprestamenti produttivi protetti: serre e serre a tunnel

Di seguito sono riportate le specifiche tecniche ed i relativi valori massimi per talune tipologie di strutture serricole.

Descrizione

1. Serre con peso struttura > a 16 kg/m² di superficie coperta

Sono realizzate con strutture portanti e di copertura in profilati d'acciaio zincati o alluminio, aventi le seguenti caratteristiche:

- predisposizione per copertura del tetto, delle fiancate e dei frontali con vetro giardinoiera di spessore non inferiore a 4 mm;
- portelli di colmo e portelli laterali per la ventilazione;
- elemento a non più di 3 sostegni per campata, con luce non inferiore a 9 m per campata;

Costo in opera per la superficie effettivamente coperta € **94,10 m²**.

Motorizzazione per il comando automatico di apertura dei portelli di aerazione laterale posto in opera completo € **12,75 per m²** di superficie coperta.

2. Serre con peso struttura tra 14 e 16 kg/m² di superficie coperta

Sono realizzate con strutture portanti e di copertura in profilati d'acciaio zincati a caldo, aventi le seguenti caratteristiche:

- predisposizione per copertura del tetto, delle fiancate e dei frontali con vetro giardinoiera di spessore non inferiore a 4 mm;
- portelli di colmo e portelli laterali per la ventilazione alti 1,5 m;
- elemento a non più di 3 sostegni per campata, con luce non inferiore a 9 m per campata;

Costo in opera per la superficie effettivamente coperta € 66,45 m²

Motorizzazione per il comando automatico di apertura dei portelli di aerazione laterale posto in opera completo € 10,00 m² di superficie coperta.

3. Serre e serre a tunnel con peso struttura tra 9 e 12 kg/m² di superficie coperta

Sono realizzate con strutture portanti e di copertura in profilati d'acciaio zincati a caldo, a 4 sostegni per campata, con luce non inferiore a 8 m per campata, predisposte per coperture di materiale plastico rigido o doppio telo gonfiato, aventi le seguenti caratteristiche:

- rapporto minimo metri quadri/metri cubi = 1/ 2,5

Costo in opera per la superficie effettivamente coperta € 31,00 m²

Motorizzazione per il comando automatico di apertura dei portelli di aerazione laterale posto in opera completo € 10,00 per metro quadrato di superficie coperta.

4. Serre a tunnel e tunnel con peso struttura tra 6 e 10 kg/m²

Sono realizzate con strutture portanti e di copertura in profilati d'acciaio zincati a freddo di spessore non inferiore a 1,2 mm, con 2 o 3 o 4 sostegni per campata, della luce di 8 – 10 m per campata, aventi le seguenti caratteristiche:

- rapporto minimo metri quadri/metri cubi = 1/ 2,3

Costo in opera per la superficie effettivamente coperta € 24,90 m²

5. Serre a tunnel e tunnel con peso struttura tra 4 e 5 kg/m²

Sono realizzate con strutture portanti e di copertura in profilati d'acciaio zincati a freddo, aventi le seguenti caratteristiche:

- luce della campata di 6 – 9 metri
- rapporto minimo metri quadri/metri cubi = 1/ 2,3

Costo in opera per la superficie effettivamente coperta € 15,50 m²

Eventuali attrezzature per la motorizzazione delle serre a tunnel consistenti in comando automatico di apertura mediante avvolgimento laterale delle spondine di aerazione comprensivo di posa in opera, € 4,40 m² di superficie coperta.

Riepilogo: (valore massimo)

Tipologia	Costo in opera della struttura (€/m ² superficie coperta)	Costo in opera con motorizzazione per il comando automatico delle aperture di aerazione. (€/m ² superficie coperta)
Serre a tunnel e tunnel con peso struttura tra 4 e 5 kg/ m ²	€ 15,50 m ²	€ 4,40
Serre a tunnel e tunnel con peso struttura tra 6 e 10 kg/ m ²	€ 24,90 m ²	€ 4,40
Serre e serre a tunnel con peso struttura tra 9 e 12 kg/ m ²	€ 31,00 m ²	€ 10,00
Serre con peso struttura tra 14 e 16 kg/ m ²	€ 66,45 m ²	€ 10,00

Serre con peso struttura > a 16 kg/m ²	€ 94,10 m ²	€ 12,75	
---	------------------------	---------	--

2.2.2 Materiale plastico di copertura per serre a tunnel e tunnel e per impianti di uva da tavola.

Le quantità di film plastico impiegato per ettaro di coltura sono molto variabili in quanto dipendenti dalla tipologia di serra adottata (in legno o in metallo), dalla geometria del tetto (a triangolo o semicerchio), dalla presenza di cupolini o di altri sistemi per l'apertura ecc. In media la quantità utilizzata, per film di 0,20 mm di spessore, tenuto conto che 1 kg di film di tale spessore ha una resa di circa 5 mq di superficie coperta, è di circa 3.000 – 3.300 Kg/Ha. Il riferimento ai 0,20 mm di spessore è fatto ai solo fini della definizione di un quantitativo medio di film utilizzato per ettaro.

In molte realtà è ormai prassi coprire le serre con doppio film plastico separato da intercapedini in cui è costantemente immessa aria allo scopo di incrementare gli effetti di protezione delle colture, raddoppiando di fatto la quantità utilizzata di film plastico utilizzato.

Il prezzo del film plastico è strettamente correlato a quello del petrolio ed i prezzi registrati nell'ultimo periodo variano da € 2,40 a € 3,20/kg. I prezzi della fascia più bassa (€ 2,40-2,60) sono relativi alla plastica stabilizzata e additivata, quelli della fascia più alta (€ 3,00-3,20) ai film termici.

Il valore massimo di seguito riportato è riferito a film plastici di durata poliennale, comunque superiore a 12 mesi.

Valore massimo per film plastici di copertura = 3,2 €/Kg di plastica utilizzata.

Per strutture con un solo strato di copertura: Kg 3.300 x € 3,20 = € **10.560,00 (valore massimo)**.

Per strutture con doppio strato di copertura: Kg 6.000 x € 3,20 = € **19.200,00 (valore massimo)**.

Relativamente agli **impianti di uva da tavola** per la copertura in plastica finalizzata all'anticipo o al posticipo della raccolta è di riferimento, quale unità di costo standard, il valore individuato per la definizione delle unità di costo standard (UCS) presente nella pubblicazione della Rete Rurale Nazionale - tabella 3.2.9.

2.2.3 Impianti antigrandine, antipioggia e antinsetto

I sistemi di copertura antigrandine e antipioggia costituiscono la soluzione più praticabile per le aziende agricole che intendono attuare una protezione attiva del proprio frutteto da eventi climatici particolarmente devastanti. Gli effetti negativi di una grandinata sono di tipo qualitativo a causa dei danni meccanici che portano ad un declassamento del prodotto, di tipo commerciale in quanto possono pregiudicare anche l'intera produzione dell'annata e, infine, di valenza fitosanitaria poiché possono determinare le condizioni ideali per l'insorgenza di particolari malattie.

Per la coltura del ciliegio, i sistemi di copertura antipioggia costituiscono attualmente l'unica soluzione per le aziende agricole che intendono attuare una protezione attiva del proprio frutteto da eventi climatici particolarmente devastanti per la produzione. Gli effetti negativi di una o più piogge intense, dalla invaiatura dei frutti fino alla raccolta, sono di tipo qualitativo a causa dei danni meccanici sulla buccia, ossia fessurazioni più o meno profonde (cracking). Ciò comporta sia un

declassamento commerciale del prodotto che, in caso di fessurazione molto lievi, l'insorgenza di malattie fungine (*monilia spp*), fino a pregiudicare anche l'intera produzione dell'annata.

Anche sull'actinidia si stanno diffondendo impianti di protezione dalle piogge in quanto sembrano preservare in modo efficace gli impianti dagli attacchi della batteriosi (PSA).

L'utilizzo delle reti riveste un ruolo importante anche nella lotta attiva ai parassiti, infatti l'utilizzo di queste barriere fisiche a protezione delle colture, impedisce agli insetti di venire a contatto con le piante o riduce la popolazione di insetti in grado di provocare danni. Di fronte a specifiche emergenze fitosanitarie come quella della cimice asiatica (*Halyomorpha halys*), un insetto originario della Cina appartenente alla famiglia Pentatomidae, che sta proliferando nei nostri ambienti in assenza di un insetto antagonista che sia in grado di controllarne naturalmente la popolazione, l'impiego delle reti antinsetto rappresenta un efficace strumento di difesa nell'ambito di una strategia ancora in fase di definizione.

Di seguito vengono illustrati i valori ammissibili per taluni impianti.

Antipioggia ciliegeto ed actinidieta

Impianto antipioggia ciliegio

Di seguito sono illustrate due tipologie di strutture di protezione attiva dalla pioggia e per ognuna vengono di seguito definite alcune delle specifiche costruttive ed il relativo valore massimo.

1. Impianto classico o a capannina:

- la rete è installata in modo teso e con pendenza dei teli del 65% circa (è prevedibile un quantitativo di rete superiore al 20% della superficie interessata);
- l'impianto è ancorato su tutto il perimetro con pali impiantati lungo la fila;
- è prevista la presenza di funi per il collegamento dei teli.

2. Impianto a reti piane:

- la rete è installata su tensostruttura e ancorata su tutto il perimetro e parallelamente al piano di campagna (è prevedibile un quantitativo di rete superiore al 5% della superficie interessata);
- l'impianto è ancorato su tutto il perimetro con pali impiantati lungo la fila;
- è prevista la presenza di funi per il collegamento dei teli.

Con riferimento ad un impianto tipo di ciliegio di 1 ha di superficie totale, con file distanti 4 m tra loro e con uno sviluppo totale in lunghezza di 2.500 m e distanza tra i pali di sostegno pari a 10 m con tipologia d'impianto consigliata "capannina", il costo rendicontabile massimo per i materiali è il seguente:

- pali, struttura ancoraggio, funi, cappucci, anelli zincati elastico, ecc. 18.900,00 €/ha
 - telo antipioggia (maggiorazione del 10 – 15 % della superficie coperta) 20.600,00 €/ha
- Totale costo materiali (senza IVA) = € 39.500,00

Nella tipologia a reti piane viene utilizzato meno telo antipioggia con un risparmio di circa 2.500,00 €/ha. Pertanto il costo totale rendicontabile per i materiali è pari ad € 37.000,00.

Per entrambe le tipologie di impianti, in caso di ricorso a manodopera per il montaggio, il costo rendicontabile è pari:

- per squadro e palificazione 2.100,00 €/ha

- per montaggio struttura 4.000,00 €/ha
- per montaggio telo 3.400,00 €/ha

Totale costo manodopera (senza IVA) = 9.500,00 €

Impianto antipioggia actinidia

Di seguito sono descritte due tipologie di strutture di protezione attiva dalla pioggia e per ognuna di esse vengono riportate delle specifiche costruttive ed il relativo valore massimo.

1. Impianto a capannina

In questa tipologia, il telo plastico è installato in modo teso sulle piante a formare una capanna con lati del 65% di pendenza. In funzione del sesto di impianto può essere necessario un quantitativo di materiale plastico variabile +/- 10% della superficie reale del frutteto. I costi sono di seguito riportati:

- pali, struttura portante, ancoraggi, funi etc. € 20.900,00
- telo antipioggia (1,10 €/m² x 10.000) € 11.000,00

Nel caso di ricorso a manodopera il costo per le operazioni di squadratura, palificazione e montaggio è quantificabile in 5.000 €/ha.

2. Impianto a tunnel.

Il telo antipioggia è installato in modo teso, formando un tunnel protettivo sopra il filare di actinidia (è prevedibile un quantitativo di telo pari o superiore del 20 % della superficie reale).

I teli del tunnel a forma di cupola permettono una ottima protezione da pioggia e grandine ma risultano molto più sensibili a vento e fortuali. I costi sono calcolati su un impianto di 1 ha con file distanti 4 m ed uno sviluppo lineare dei filari di 2.500 m. I costi sono di seguito riportati:

- pali, struttura portante, archi, ancoraggi, funi ecc... € 26.800,00
- telo antipioggia (1,10 €/m² x 12.000) € 13.200,00

Nel caso di ricorso a manodopera il costo per le operazioni di squadratura, palificazione e montaggio è quantificabile in 7.000 €/ha.

Riepilogo: (valore massimo €/ha)

Tipo di impianto	Importo massimo dei materiali €/ha	Importo massimo della manodopera €/ha	Totale €/ha
Antipioggia per ciliegio a capannina	39.500,00	9.500,00	49.000,00
Antipioggia per ciliegio a reti piane	37.000,00	9.500,00	46.500,00
Antipioggia actinidia a capannina	31.900,00	5.000,00	36.900,00
Antipioggia actinidia a tunnel	40.000,00	7.000,00	47.000,00

Antigrandine per colture arboree, uva da tavola e piccoli frutti

Per tale tipologia di impianto trovano applicazione come unità di costo standard i valori individuati per la definizione delle **unità di costo standard (UCS)** delle colture presenti nella pubblicazione della Rete Rurale Nazionale “*PSR 2014-2020 Metodologia per l’individuazione delle unità di costo standard (UCS) per i nuovi impianti arborei, per la Misura 4 dei PSR*”, tabella 3.2 “Tabelle UCS costo di impianto”.

Antinsetto per frutteti

Di seguito sono illustrate le tipologie di strutture di protezione dagli insetti e per ognuna di esse vengono definite alcune specifiche costruttive ed il relativo valore massimo ammissibile.

Tutti i sistemi sono caratterizzati dall’uso di rete, generalmente in polietilene ad alta densità e stabilizzata ai raggi UV, caratterizzata da maglie di dimensione idonea ad impedire l’accesso agli insetti.

- Impianto monoblocco: realizzato sull’intero appezzamento, risulta simile ad un impianto antigrandine con la differenza che, a completamento dell’impianto, viene posizionata la rete fino a terra a chiusura dei quattro lati.

Per la realizzazione occorrono pali per l’ancoraggio dell’orditura e della struttura, funi e fili metallici, rete e sistemi di fissaggio superiore, chiusura dei laterali sino a terra. Valore massimo per la realizzazione:

- costo materiali € 24.000,00/ha;
- costo manodopera per il montaggio € 10.000,00/ha.

Valore massimo ad ettaro: € 34.000,00.

- Impianto monofila: realizzato attraverso la copertura delle singole file con la rete utilizzando un filo di colmo posizionato sulla sommità delle piante. A corredo vengono inseriti degli elastici per distanziare la vegetazione dalla rete, creando quindi maggiore spazio per le piante ed evitando così abrasioni ai frutti. Infine, viene predisposto un sistema di chiusura sulla parte inferiore della pianta.

Per la realizzazione occorrono pali per l’ancoraggio dell’orditura e della struttura, funi e fili metallici, rete e sistemi di fissaggio superiori e di chiusura inferiori, distanziatori tra la vegetazione e la rete. Valore massimo per la realizzazione:

- costo materiali € 28.000,00/ha;
- costo manodopera per il montaggio € 4.000,00/ha.

Valore massimo ad ettaro € 32.000,00

- Impianti perimetrali: realizzati sul perimetro di appezzamenti dotati di impianti antigrandine o antipioggia già esistenti, attraverso la chiusura delle testate e dei laterali, consentono di adattare una struttura esistente in grado di impedire l’accesso anche agli insetti, con il montaggio di rete nelle parti vulnerabili.

Le chiusure perimetrali possono essere realizzate attraverso metodiche diverse, utilizzando calamite, tubi plastici rotanti, creando dei passaggi coperti. Richiedono accessori per poter fissare la rete alla struttura preesistente e sistemi per poter gestire la chiusura ed apertura della rete. Valore massimo ad ettaro:

- costo materiali € 4.000,00/ha;
- costo manodopera per il montaggio € 1.000,00/ha.

<u>Valore massimo</u> ad ettaro: € 5.000,00
--

2.2.4 Altre strutture di protezione tramite reti e barriere

Di seguito sono illustrati i valori massimi di riferimento per l'acquisto di taluni tipologie di reti e barriere che hanno la finalità di proteggere la produzione da fattori esterni che potrebbero influenzarne negativamente la qualità:

•	reti ombreggianti fino al 40%:	€ 0,30/m ²
•	reti ombreggianti oltre al 40%:	€ 0,65/m ²
•	reti frangivento :	€ 0,25/m ²
•	barriere antilumaca:	€ 0,90/m ²
•	reti antinsetto per colture orticole:	€ 0,20/m ²

2.3 Impianti di irrigazione

In ambito ortofrutticolo è presente una certa complessità e variabilità nella realizzazione degli impianti di irrigazione, tuttavia, è possibile riconoscere una certa standardizzazione degli stessi per le diverse tipologie di colture e forme di allevamento.

In particolare, con riferimento alla parte di impianto per la distribuzione irrigua a servizio diretto della coltura possono essere presi in considerazione come unità di costo standard i valori individuati per la definizione delle unità di costo standard (UCS) delle colture presenti nella pubblicazione della Rete Rurale Nazionale “PSR 2014-2020 Metodologia per l'individuazione delle unità di costo standard (UCS) per i nuovi impianti arborei, per la Misura 4 dei PSR”, tabella 3.2 “Tabelle UCS costo di impianto”.

.

Capitolo III – SPESE SPECIFICHE

Le spese specifiche di produzione consentite dall'allegato III al regolamento delegato, sono rappresentate dai costi specifici calcolati secondo la procedura indicata all'articolo 2, lettera m) del regolamento delegato: *“differenza tra i costi tradizionali e i costi effettivamente sostenuti e la perdita di reddito derivante dall'azione, escludendo ulteriori entrate e risparmi sui costi”*.

In particolare, trattasi di spese specifiche per misure di miglioramento della qualità, per la produzione sperimentale e relative al monitoraggio del rispetto della normativa sulla qualità, fitosanitaria e dei tenori massimi di residui.

Nello specifico le spese per misure di miglioramento della qualità sono state suddivise nella Strategia nazionale ortofrutta in tre diverse azioni in funzione della fase produttiva cui si riferisce (ciclo di coltivazione o post raccolta) e del tipo di coltura (arborea o ortive) come segue:

- Spese specifiche per il miglioramento della qualità per mezzo dell'innovazione nella tecnica colturale delle piante arboree
- Spese specifiche per il miglioramento della qualità per mezzo dell'innovazione nella tecnica colturale delle piante ortive
- Spese specifiche per il miglioramento della qualità per mezzo dell'innovazione nella tecnica di trattamento dei prodotti

Le Regioni e le Province autonome possono provvedere ad integrare le voci di spesa di seguito indicate, a seguito degli esiti della ricerca e delle novità tecnologiche immesse sul mercato, determinando gli importi di spesa in coerenza con il criterio individuato in premessa.

Le Regioni e le Province autonome invieranno al Ministero delle politiche agricole alimentari forestali le integrazioni definite insieme alla documentazione di supporto utilizzata per la determinazione dei relativi importi di spesa.

N.B: con un asterisco sono individuati gli importi già certificati ai sensi dell'articolo 31(3) del regolamento delegato UE 2017/891.

3.1 Spese specifiche per miglioramento della qualità per mezzo dell'innovazione nella tecnica colturale delle piante arboree.

Per le schede che prevedono l'esecuzione della potatura associata al diradamento l'intervento è ammissibile a condizione che entrambe le operazioni siano comunicate e realizzate. Qualora per comprovati motivi non dipendenti dall'OP non sia possibile realizzare in combinazione le due operazioni previste nella scheda intervento, al fine di permettere la corresponsione dell'aiuto all'operazione realizzata, l'entità dell'importo del costo specifico viene opportunamente differenziata nella relativa scheda intervento. La mancata realizzazione di una delle due operazioni dovrà essere tempestivamente comunicata all'organismo pagatore e inserita nella modifica in corso d'anno con le motivazioni necessarie a consentire la valutazione da parte della Regione.

Con riguardo alla tempistica realizzativa degli interventi, le indicazioni contenute all'interno delle schede possono subire variazioni legate alla condizione operative reali, dipendenti dall'andamento climatico della campagna, eventi calamitosi o a situazioni specifiche territoriali.

3.1.1 Potatura verde pesche, nettarine e percoche*

Situazione prospettata con l'intervento

Nella normale prassi di coltivazione di pesche, nettarine e percoche si usa eseguire gli interventi di potatura invernale (al bruno). L'operazione riguarda il diradamento dei rami misti che al raggiungimento della fase adulta può raggiungere il 50-70 % del totale.

La potatura invernale, normalmente applicata su tutto il territorio nazionale, non è sempre sufficiente a garantire un adeguato standard qualitativo delle produzioni, se non supportata e complementata da operazioni sul verde.

La potatura verde consiste in tagli di raccorciamento e/o asportazione di germogli e rami vegetativi in eccesso, ed è di norma eseguita durante il periodo primaverile estivo a seconda dell'epoca di maturazione della varietà. Tale operazione ha un'azione di contenimento del vigore della chioma e di ripartizione delle sostanze di riserva verso la zona epigea della pianta, in tal modo favorendo la lignificazione dei germogli e la differenziazione a fiore delle gemme che risulteranno distribuite con maggior equilibrio all'interno della chioma. Il diradamento dei rami vegetativi favorisce una migliore penetrazione della luce all'interno della chioma, zona altrimenti ombreggiata, inducendo una migliore colorazione dei frutti e facilitando la circolazione dell'aria tra la vegetazione ostacolando lo sviluppo di funghi patogeni sui frutti. Altro aspetto importante è che riducendo l'eccessiva vegetazione proveniente dai succhioni, si permette anche una migliore distribuzione di prodotti fitosanitari, determinandone quindi una maggior efficienza fitoiatrica che si riflette sulla qualità delle produzioni.

Per tale intervento il costo specifico ad ettaro è di **1.047,80 €/ha (importo forfettario)**.

3.1.2 Potatura verde e diradamento manuale tardivo dell'albicocco*

Situazione prospettata con l'intervento

Nella potatura tradizionale le attività che si effettuano servono per contenere gli alberi negli spazi assegnati e mantenere un regolare equilibrio vegeto-produttivo, mediante tagli di ritorno e sfoltimento di rami concorrenti, per facilitare l'illuminazione e la completa formazione dei rami produttivi rimasti. L'intensità ed il tipo di tagli da eseguire nella potatura di produzione sono fortemente condizionati dalle varietà coltivate. Questo intervento, normalmente applicato su tutto il territorio nazionale non è sempre sufficiente a garantire un elevato standard qualitativo delle produzioni.

Intervenendo con la potatura verde, aggiuntiva alla potatura invernale (tradizionale), che è eseguita generalmente in concomitanza con il diradamento dei frutti (aprile-maggio), si arresta la vigoria dei rami cresciuti nella primavera e si favorisce l'emissione di femminelle nella parte apicale del ramo

stesso, le quali durante l'estate differenzieranno gemme a fiore. Si effettua soprattutto su cultivar di elevata vigoria, tuttavia se ne avvantaggiano tutte le varietà. L'applicazione di questa tecnica porta un migliore equilibrio vegeto-produttivo e una produzione di migliore qualità, favorendo la penetrazione della luce e la circolazione dell'aria all'interno della chioma con conseguente migliore estensione del colore, in particolare sulle cultivar moderne, ma anche sulle cultivar tradizionali.

Il diradamento dei frutti sull'albicocco viene eseguito quando la cascola fisiologica non è di per sé sufficiente ad assicurare il raggiungimento di un'adeguata pezzatura dei frutti e, al tempo stesso, una regolare produzione nell'anno successivo. Quando, infatti, la fruttificazione è abbondante, in primo luogo viene penalizzata la pezzatura dei frutti, ma anche l'accrescimento dei rami e la loro stessa lignificazione risultano compromessi, così come risulta ridotta la differenziazione a fiore delle gemme per l'anno successivo. Il diradamento costituisce, pertanto, una pratica abituale per l'albicocco in molte aree di coltivazione di tale specie.

Al fine di correggere e migliorare l'operazione di diradamento ordinario, limitando così gli squilibri di carica sui rami, in varietà tardive è opportuno intervenire con una seconda passata di diradamento per migliorare ulteriormente da punto di vista qualitativo il prodotto. Tale operazione è da considerarsi valida solo su varietà che hanno un'epoca di raccolta successiva alla Faralia (tale varietà può considerarsi quella di riferimento a livello nazionale). Questa operazione aggiuntiva può essere definita come "doppio diradamento" ed integra i normali interventi di diradamento e può essere attuata fino a circa due settimane dall'avvio delle operazioni di raccolta. L'applicazione di questa tecnica determina l'ottenimento di una produzione di qualità superiore legata in primis alla maggior pezzatura ed uniformità dei frutti, ma anche all'assenza di lesioni sulla buccia determinate dal contatto tra i frutti stessi.

Per tale intervento il costo specifico ad ettaro è di: **1.161,80 €/ha (importo forfettario)**

Per varietà che vengono raccolte prima della Faralia è ammissibile a finanziamento il solo costo specifico derivante dall'intervento di potatura verde per un importo ad ettaro di: 352,60 €/ha (importo forfettario).

Come stabilito in premessa alla presente sezione ed alle condizioni ivi indicate, qualora per comprovati motivi non dipendenti dall'OP non sia possibile realizzare in combinazione, laddove previsto, le due operazioni oggetto di intervento, l'entità dell'importo del costo specifico viene differenziato come segue: potatura verde €/ha 352,60; diradamento manuale €/ha 809,20.

3.1.3 Potatura verde del ciliegio negli impianti fitti*

Situazione prospettata con l'intervento

L'esecuzione della potatura al verde negli impianti ad alta densità è integrativa a quella invernale fin dai primi anni di impianto, in quanto la produzione dei frutti inizia molto presto. Infatti, già al secondo anno compaiono i primi frutti e al quarto/quinto anno si passa alla piena produzione. Negli impianti standard con densità di impianto dalle 200 alle 800 piante ad ettaro, la potatura al bruno non necessita di altri interventi cesori durante il ciclo colturale. Mentre, la stessa non è sufficiente a garantire un elevato standard qualitativo delle produzioni nei nuovi impianti ad alta densità.

La potatura verde intervenendo sul mantenimento delle piante entro le dimensioni volute, eliminando completamente le branche laterali in eccesso, le biforcazioni ed effettuando qualche

deviazione su rami con angolo di inserzione più ampio, rende più efficiente l'operazione di potatura invernale e favorisce una maggiore illuminazione e circolazione dell'aria nella parte basale della chioma. Altresì, migliora lo sviluppo vegetativo selezionando la carica delle gemme e i calibri dei rami fruttiferi permettendo di preparare una giusta carica di gemme produttive per l'anno successivo favorendo, quindi, anche una produzione costante con una differenza positiva in termini di calibro.

L'epoca più idonea per l'esecuzione di questa operazione è quella estiva, dopo la raccolta, e dipende dalle varietà, fase di differenziazione, tuttavia, indicativamente viene realizzata in giugno – luglio.

Per tale intervento il costo specifico ad ettaro è di **417,90 €/ha (importo forfettario)**.

3.1.4 Potatura verde e diradamento manuale dell'actinidia (kiwi)*

Situazione prospettata con l'intervento

La potatura verde, complementare ed aggiuntiva alla tradizionale potatura invernale, riveste un ruolo di notevole importanza per il raggiungimento di un adeguato equilibrio vegeto-produttivo della pianta che associata al diradamento manuale dei fiori e dei frutti in post-allegagione, intervento questo complementare ed aggiuntivo alla naturale cascola fisiologica ed al diradamento finale dei frutti con il quale si orienta il carico produttivo e si selezionano anticipatamente i frutti, si riflette positivamente sulla qualità globale della produzione.

Con la potatura verde si perseguono fondamentalmente le seguenti finalità: migliorare la distribuzione della luce nella chioma per favorire l'assimilazione fotosintetica favorendo la crescita dei frutti e la differenziazione a fiore nelle parti più interne, ridurre i danni meccanici ai frutti dovuti a sfregamenti con rami, aggiustare ulteriormente il carico produttivo qualora necessario, rendere più visibili i frutti per la raccolta ed, infine, eseguire la potatura delle piante staminifere (maschili) per ridurre l'eccessivo sviluppo dei tralci. Questi obiettivi normalmente si raggiungono facendo 2 o 3 operazioni di carattere cesorio a distanza di un mese: la prima, generalmente, in pre-fioritura per spuntare i germogli sopra il fiore al fine di arieggiare e favorire la circolazione del polline, la fecondazione ed i processi di richiamo delle auxine endogene legati alla presenza dei semi, la seconda, dopo la fioritura, per spuntare i tralci vigorosi con e senza frutti e la terza, normalmente dopo il diradamento, per spuntare i tralci vigorosi e favorire l'arieggiamento e l'illuminazione. Queste operazioni comportano anche un'ottimizzazione delle operazioni eseguite durante la potatura invernale riducendo di fatto i tempi di lavoro.

Il diradamento dei fiori e dei frutti, invece, è eseguito sia in fase di fioritura che successivamente dopo l'allegagione quando è possibile evidenziare la presenza di frutti laterali al peduncolo. Queste operazioni straordinarie risultano fondamentali per i seguenti aspetti: migliorare la pezzatura ed il peso dei frutti, uniformare il prodotto e la distribuzione della produzione sul tralcio evitando la concentrazione di grappoli di frutti di dimensioni ridotte. In particolare, è opportuno eseguire un diradamento specifico sui fiori e sui frutti cosiddetti tripli, lasciandone 1 o al massimo 2 (in funzione dell'annata). Pertanto, si rende necessario eseguire almeno due passaggi oltre a quello tradizionale, il primo in fase di bocciolo florale pre-schiusura (già in questa fase si possono eliminare in modo anticipato i "farfalloni" favorendo lo sviluppo degli altri fiori), il secondo dopo

l'allegazione in fase di sviluppo dei frutti al fine di ridurre, oltre ai frutti deformi, il numero dei frutti tripli; in ultimo a fine giugno/inizi luglio si interviene ordinariamente sui frutti presenti per ridurli se in soprannumero. Questi passaggi straordinari hanno effetti positivi sui tempi di esecuzione del diradamento finale e della raccolta, aumentandone l'efficienza e risultando, quindi, meno onerosi.

Le due pratiche agronomiche di potatura verde e diradamento sono da intendersi complementari tra di loro in quanto l'intervento di potatura verde permette in parte di equilibrare lo sviluppo eccessivo della vegetazione a favore dello sviluppo dei frutti sia direttamente per traslocazione degli elementi nutritivi sia indirettamente per una migliore areazione e luminosità all'interno della chioma. Il miglioramento qualitativo che ne deriva viene completato ed amplificato con il diradamento straordinario.

Con queste operazioni l'obiettivo è indirizzare la produzione media a circa 30-35 t/ha nel centro-nord e circa 40 t/ha nel centro-sud con un incremento di prodotto di categorie extra e 1°.

Per tale intervento il costo specifico ad ettaro è di **€ 3.223,00 (importo forfettario)**.

Come stabilito in premessa alla presente sezione ed alle condizioni ivi indicate, qualora per comprovati motivi non dipendenti dall'OP non sia possibile realizzare in combinazione le due operazioni oggetto di intervento, l'entità dell'importo del costo specifico viene differenziato come segue: potatura verde €/ha 594,00; diradamento manuale €/ha 2.629,00

3.1.5 Potatura verde e diradamento manuale del melo*

Situazione prospettata con l'intervento

La potatura verde, complementare ed aggiuntiva alla tradizionale potatura invernale, riveste un ruolo di notevole importanza per il raggiungimento di un adeguato equilibrio vegeto-produttivo della pianta che associata al diradamento manuale dei frutti, intervento questo complementare ed aggiuntivo alla naturale cascola fisiologica ed al diradamento chimico con il quale si orienta il carico produttivo e si selezionano i frutti, si riflette positivamente sulla qualità globale della produzione.

La potatura verde, effettuata durante la fase vegetativa estiva, produce benefici effetti sulla produzione dell'anno e sulla gemmazione per l'anno successivo. Con questa operazione si interviene sui succhioni ancora erbacei, così che possano essere strappati a mano (operazione effettuata generalmente entro fine maggio), ma soprattutto con l'eliminazione di foglie, infatti si potrebbe parlare più specificamente di sfogliatura. L'asportazione mirata di parte dell'apparato fogliare consente una maggior penetrazione della luce all'interno della chioma migliorando, quindi, la qualità dei frutti, anche nella parte interna ed inferiore della pianta, favorendo in particolare l'estensione del sovra-colore sull'epidermide del frutto e la riduzione dell'insediamento di funghi patogeni grazie alla maggior circolazione di aria. Queste operazioni comportano anche un'ottimizzazione delle operazioni eseguite durante la potatura invernale riducendo di fatto i tempi di lavoro.

L'intervento manuale di diradamento, complementare a quello chimico, è di norma completato entro i 60 giorni dalla fioritura, con una tolleranza derivante dalla varietà interessata e dalle condizioni climatiche, in quanto in quell'epoca l'azione svolta dai diradanti chimici precedentemente utilizzati è esaurita. Inoltre, questo passaggio manuale consente di poter eliminare i frutti difettosi a seguito di attacchi parassitari, oppure mal fecondati e, quindi, con un numero di semi ridotto e piccola pezzatura. In definitiva, l'intervento garantisce una maggiore pezzatura dei frutti e una elevata uniformità della produzione legata alla minor presenza di scarto. Viene inoltre assicurata una produzione costante negli anni, evitando le annate di scarica. Questi passaggi straordinari hanno effetti positivi sui tempi di esecuzione della raccolta, aumentandone l'efficienza e risultando, quindi, meno onerosa.

Le due pratiche agronomiche di potatura verde e diradamento manuale sono da intendersi complementari tra di loro in quanto l'intervento di potatura verde permette in parte di equilibrare lo sviluppo eccessivo della vegetazione a favore dello sviluppo dei frutti sia direttamente per traslocazione degli elementi nutritivi sia indirettamente per una migliore areazione e luminosità all'interno della chioma. Il miglioramento qualitativo che ne deriva viene completato ed amplificato con il diradamento manuale.

Con queste operazioni l'obiettivo è quello di indirizzare la produzione verso un numero di frutti tali da garantire una produzione a pianta dai 12,6 (caso di 3570 piante/Ha) ai 17 kg (2630 piante/Ha) per una resa di circa 45 t/Ha (dato variabile in base alle diverse varietà) con un incremento di prodotto di categorie extra e 1°.

Per tale intervento il costo specifico ad ettaro è di **€ 2.507,00 (importo forfettario)**

Come stabilito in premessa alla presente sezione ed alle condizioni ivi indicate, qualora per comprovati motivi non dipendenti dall'OP non sia possibile realizzare in combinazione le due operazioni oggetto di intervento, l'entità dell'importo del costo specifico viene differenziato come segue: potatura verde €/ha 790,00; diradamento manuale €/ha 1.717,00.

3.1.6 Potatura verde e diradamento manuale del susino*

Situazione prospettata con l'intervento

La potatura verde, complementare ed aggiuntiva alla tradizionale potatura invernale, riveste un ruolo di notevole importanza per il raggiungimento di un adeguato equilibrio vegeto-produttivo della pianta che associata al diradamento manuale dei frutti, intervento questo complementare ed aggiuntivo alla naturale cascola fisiologica dei frutti e con il quale si orienta il carico produttivo e si selezionano i frutti, si riflette positivamente sulla qualità globale della produzione.

L'intervento di potatura verde viene eseguito durante la primavera/estate (anche a più riprese) e prevede, oltre che l'eliminazione di succhioni in sovrannumero, la spuntatura di rami dell'anno a 10-15 cm di lunghezza, quando hanno raggiunto il diametro di circa 0,5-1,0 cm. Questa tecnica permette l'emissione di rametti laterali anticipati e/o di mazzetti di maggio (rametto corto dotato di gemme a fiore per l'anno successivo). Inoltre, vengono asportati rami di grosso calibro, a portamento eretto che in genere provocano anche forte ombreggiamento ai frutti sottostanti, impedendone la giusta maturazione e completa colorazione. La potatura verde del susino non svolge

solo un'azione di sfoltimento permettendo una migliore intercettazione luminosa, bensì, se opportunamente eseguita, attraverso l'accorciamento dei nuovi rami vegetativi, oltre a controllarne lo sviluppo, li predisporrà ad un'importante ritorno a fiore per l'anno successivo.

Inoltre, una maggiore esposizione dei frutti alla luce migliora le caratteristiche qualitative e gustative del frutto, facilita l'accumulo degli elementi minerali che presentano scarsa mobilità all'interno della pianta (calcio) e migliora le sostanze di riserva nel legno e nelle gemme a fiore. Quest'operazione, per essere completa, dovrà essere eseguita in un primo tempo a maggio come raccorciamento dei rami vegetativi, e, successivamente, con un passaggio estivo per controllare i ricacci e le formazioni vegetative verticali che, se lasciate ombreggerebbero la produzione interna. L'intensità della potatura verde deve essere graduata in base alla vigoria della pianta e alle caratteristiche intrinseche della varietà (tipologia di fruttificazione, numero di gemme a fiore, percentuale di allegagione, età della pianta). L'intervento determina, quindi, una maggiore uniformità nella maturazione del frutto ed una migliore estensione del sovracoloro della buccia; sarà inoltre decisamente ridotta l'incidenza di frutti deteriorati da attacchi di patogeni fungini grazie ad una migliore circolazione dell'aria all'interno della chioma. Queste operazioni comportano anche un'ottimizzazione delle operazioni eseguite durante la potatura invernale riducendo di fatto i tempi di lavoro.

Il diradamento manuale dei frutti, invece, è eseguito prima della lignificazione del nocciolo e garantisce che il peso eccessivo possa provocare fenomeni di scosciatura anche di grossi rami e che uno squilibrio vegeto-produttivo comporti frutti di scarsa qualità sia in termini di pezzature che di sapore, oltre alla concreta possibilità di sviluppo di patologie (marciumi, formazione di gomma sulle branche, etc). Pertanto, non appena risulta possibile valutare il reale carico produttivo, al termine cioè della cascola naturale che, per le principali varietà, si completa nel mese di giugno, si può provvedere ad eseguire la selezione del prodotto manualmente che consiste essenzialmente nel lasciare un numero adeguato di frutticini in rapporto al calibro del ramo e alla posizione sull'albero.

Nella scelta dei frutti da asportare si eliminano in primo luogo le coppie presenti sullo stesso nodo, quindi si passa a diradare lungo il ramo. In tale maniera si ottiene un calibro maggiore dei frutti ed una uniformità della produzione, oltre ad un indubbio vantaggio nella fase di raccolta che sarà più veloce.

Le due pratiche agronomiche di potatura verde e diradamento manuale sono da intendersi complementari tra di loro in quanto l'intervento di potatura verde permette in parte di equilibrare lo sviluppo eccessivo della vegetazione a favore dello sviluppo dei frutti sia direttamente per traslocazione degli elementi nutritivi sia indirettamente per una migliore areazione e luminosità all'interno della chioma. Il miglioramento qualitativo che ne deriva viene completato ed amplificato con il diradamento manuale.

Con queste operazioni l'obiettivo è quello di indirizzare la produzione verso un numero di frutti tali da garantire una resa di circa 50 t/Ha (dato variabile in base alle diverse varietà) con un incremento di prodotto di categorie extra e I°.

Per tale intervento il costo specifico è di **€ 2.420,00 (importo forfettario).**

Come stabilito in premessa alla presente sezione ed alle condizioni ivi indicate, qualora per comprovati motivi non dipendenti dall'OP non sia possibile realizzare in combinazione le due operazioni oggetto di intervento, l'entità dell'importo del costo specifico viene differenziato come segue: potatura verde €/ha 850,00; diradamento manuale €/ha 1.570,00.

3.1.7 Potatura verde degli agrumi*

Situazione prospettata con l'intervento

La potatura di fruttificazione tradizionalmente eseguita ha come principale obiettivo quello di consentire che la pianta produca normalmente tutti gli anni in maniera costante ed è finalizzata ad assicurare una buona ripartizione della linfa con il diradamento dei rami giovani, per consentire un migliore arieggiamento ed illuminazione, nonché fruttificazione, all'interno della chioma. L'epoca più indicata per intervenire con la potatura è fine inverno inizio primavera. La potatura al verde è complementare rispetto a quella effettuata ordinariamente.

La potatura verde consiste nell'eliminazione dei *succhioni* che le piante emettono, in particolar modo, a seguito di interventi di potatura energica ed è una tecnica agronomica che ordinariamente non viene attuata. La presenza dei succhioni provoca un assorbimento di nutrienti a scapito della produzione. L'intervento, tuttavia, non si commisura in una semplice eliminazione, ma anche nella selezione di succhioni che si sviluppano durante la stagione estiva e che si possono cimare, per farli ramificare e fruttificare, mentre i laterali-apicali (che hanno minore vigoria) devono essere allevati, per ringiovanire la pianta. La potatura verde rappresenta un intervento che va inserito tra le tecniche agronomiche migliorative, in quanto l'elevata circolazione dell'aria all'interno della chioma evita l'insediamento di patogeni fungini che penalizzerebbero la qualità della produzione.

Per tale intervento il costo specifico ad ettaro è di: **473,00 €/ha (importo forfettario)**

3.1.8 Potatura verde del kaki*

Situazione prospettata con l'intervento

Negli impianti di kaki specializzati, la potatura tradizionale, eseguita durante il riposo vegetativo, può essere integrata con la potatura verde effettuata durante la fase vegetativa estiva. Infatti, il processo di formazione della pianta di kaki e la sua fase produttiva devono obbligatoriamente essere regolati con interventi di potatura effettuati normalmente tra gennaio e febbraio, che a causa della elevata cascola dei frutticini devono comunque mantenere un elevato quantitativo di gemme a frutto. La potatura verde rappresenta una pratica agronomica aggiuntiva che persegue un miglior equilibrio vegeto-produttivo della pianta con benefici effetti sulla produzione dell'anno, in quanto questa specie fruttifica proprio su rami dell'anno.

L'intervento, che a seconda delle cultivar e vigoria delle piante generalmente si esegue tra fine giugno e luglio, punta anche a far penetrare la luce in tutte le aree della chioma. La scarsa penetrazione di questa, infatti, accentua il fenomeno della cascola dei frutticini. Per raggiungere tali obiettivi vengono eliminati succhioni, rami a legno dell'anno e polloni alla base del tronco, agevolando l'attività ordinaria invernale.

L'intervento consente quindi di migliorare la qualità dei frutti attraverso una maggiore uniformità di pezzatura e di maturazione. Negli impianti molto vigorosi (terreni molto fertili e ricchi di azoto) la potatura verde permette di ridurre l'alterazione della buccia detta "crepo" e comunemente chiamata anche "ragno" (si manifesta con alterazione della buccia che pregiudica l'aspetto e quindi la

valorizzazione commerciale) con riduzione della frutta di scarto e aumento delle percentuali di pezzatura maggiore.

Per tale intervento il costo specifico ad ettaro è di **368,50 €/ha (importo forfettario)**.

3.1.9 Diradamento manuale del pero*

Situazione prospettata con l'intervento

Il pero è una specie che difetta in allegagione e su alcune varietà è soggetta ad alternanza di produzione se non si mettono in atto tutta una serie di operazioni colturali atte ad equilibrare lo sviluppo della pianta e ad indirizzare la produzione verso la qualità dei frutti.

Tra queste ultime, l'intervento di diradamento dei frutticini è determinante per garantire una qualità commerciale apprezzabile, soprattutto sotto l'aspetto del calibro dei frutti ed in annate favorevoli all'allegagione. L'epoca dell'intervento sarà determinata dalla cessata attività della cascola naturale e sarà avviata quanto prima per esaltarne gli effetti sulla qualità dei frutti.

Questa operazione che può essere definita come straordinaria rispetto alla prassi produttiva generalmente utilizzata richiede un notevole sforzo ed impegno all'azienda frutticola sia in termini di tempo che di costi. L'applicazione di questa tecnica porta, pertanto, ad ottenere una produzione di qualità superiore, legata alla maggiore pezzatura dei frutti e maggiore uniformità della produzione.

Per tale intervento il costo specifico ad ettaro è di **€ 410,00 (importo forfettario)**.

3.1.10 Diradamento e potatura dei grappoli dell'uva da tavola*

Situazione prospettata con l'intervento

Il diradamento dei grappoli riveste un ruolo di notevole importanza per il raggiungimento di un adeguato equilibrio vegeto-produttivo della pianta che associata alla potatura degli stessi, orienta il carico produttivo e seleziona i frutti, riflettendosi positivamente sulla qualità globale della produzione a discapito della quantità.

La coltivazione dell'uva da tavola, infatti, prevede lo svolgimento di attività di potatura invernale e sul verde che possono essere finalizzate con operazioni specifiche sui grappoli che sono: il diradamento e la potatura dei grappoli.

Il diradamento consiste in un'asportazione manuale dei grappoli, che si esegue in un periodo di tempo molto breve ed, in particolare, durante la fase fenologica di post-allegagione. Tale pratica influenza i rapporti fisiologici tra gli organi vegetativi e riproduttivi, cioè essenzialmente foglie e grappoli, favorendo un ottimale equilibrio per l'apporto di nutrienti al grappolo stesso. Dal punto di vista operativo, si eliminano i grappoli in eccesso, generalmente viene privilegiato il rapporto di un grappolo per germoglio, e quelli che non presentano conformazione idonea (non perfettamente distesi o malformati) migliorando così la distribuzione delle sostanze nutritive ai grappoli rimanenti

con il conseguente migliore accrescimento degli acini, della loro serbevolezza, del contenuto di zuccheri e del colore. Il diradamento costituisce anche uno strumento importante per ottenere miglioramenti qualitativi non solo nell'anno in corso, ma anche negli anni successivi.

A completare il diradamento, per finalizzare il lavoro sulla qualità finale del prodotto, è opportuno associare la potatura del grappolo. Questa operazione viene effettuata nella fase di accrescimento della bacca e si rende necessaria sia nei grappoli troppo compatti che in quelli acinellati. Normalmente vengono eliminati gli acini partenocarpici, il mezzo acino, l'acino deformato e gli acini normali quando sono in numero elevato. Il grappolo diradato presenta acini ben sviluppati, uniformi, colorati e graditi dal consumatore. L'intensità dell'operazione dipende dall'annata e dall'andamento climatico durante la fioritura e, soprattutto, dalla cultivar, con alcune particolarmente suscettibili all'acinellatura. Altri interventi che si fanno sui grappoli e possono essere ricondotti alla operazione di "potatura del grappolo" sono la spuntatura e l'eliminazione di racimoli per adeguarli alle esigenze della commercializzazione realizzati soprattutto in fase di raccolta.

Le due pratiche agronomiche suddette sono da intendersi complementari tra di loro in quanto l'intervento di diradamento permette in equilibrare il rapporto grappoli/germogli a favore dello sviluppo dei frutti sia direttamente per traslocazione degli elementi nutritivi sia indirettamente per una migliore areazione e luminosità all'interno della chioma. Il miglioramento qualitativo che ne deriva viene completato ed amplificato con la potatura dei grappoli.

La produzione unitaria varia in base alle varietà ed al tipo di copertura, tuttavia, dovendo definire una produzione media nazionale di riferimento alla quale tendere attraverso le operazioni suddette si ritiene di poter considerare una media ad ettaro di 23/t, con un incremento di prodotto di categorie extra e 1°.

Per tale intervento il costo specifico ad ettaro è di € **4.691,00 (importo forfettario)**.

3.1.11 Incisione anulare per la vite da uva da tavola*

Situazione prospettata con l'intervento

La tecnica ordinaria nella gestione dell'impianto dell'uva da tavola prevede oltre alla potatura invernale una serie di interventi che sono eseguiti sulle porzioni vegetative fino a prima della raccolta, con lo scopo di mantenere le dimensioni della chioma, assicurare alla vite una superficie fogliare ampia e funzionale, evitare condizioni microclimatiche sfavorevoli intorno ai grappoli, migliorare la penetrazione dei trattamenti e la circolazione delle macchine. A questi, si può aggiungere l'intervento in questione che ha effetti sulla fisiologia della pianta.

Attraverso la tecnica dell'incisione anulare dei tralci o del tronco, interrompendo opportunamente il flusso linfatico, si aumenta le dimensioni della bacca, incrementa l'accumulo di zuccheri e si favorisce un anticipo della maturazione oltre che, per alcune varietà, tiene sotto controllo anche un eccessivo sviluppo della vegetazione. È possibile praticarla sia nelle uve da tavola apirene (es. 'Crimson', 'Sugraone', 'Thompson') che sulle uve con semi (es. 'Italia', 'Michele Palieri') consentendo di ottenere miglioramenti della dimensione dei grappoli riducendo, di fatto, l'apporto di fitoregolatori esogeni.

Con questo intervento si ottiene un accrescimento più rapido delle bacche, meno evidente è la precocità dell'accumulo degli zuccheri, ma è più rapida la diminuzione dell'acidità nell'uva e

questo ne migliora l'apprezzamento organolettico. Inoltre nelle varietà a bacca colorata, l'incisione spesso migliora la colorazione delle bacche.

Per tale intervento il costo specifico ad ettaro è di € 270,30 (importo forfettario).

3.1.12 Scozzolatura del Fico d'India*

Situazione prospettata con l'intervento

La scozzolatura indica una particolare tecnica colturale consistente nell'eliminazione dei primi fiori e frutticini allo scopo principale di provocare una 2° fioritura che origina frutti di maggiore qualità e dimensione. Si tratta di una pratica di forzatura vera e propria della pianta che viene sottoposta alla totale asportazione di tutte le parti giovani appena emesse, fiori, frutticini ma anche cladodi, formatisi alla ripresa vegetativa ed alla fioritura primaverile. Tale pratica colturale provoca uno stress vegetativo alla pianta che riduce di circa il 20% la produzione, tuttavia, i frutti che ne risultano sono però di più grossa pezzatura, di maggiore spessore e colorazione della buccia, con una migliore fragranza e sapidità della polpa.

La pratica viene eseguita nei mesi di maggio-giugno, asportando tutte le nuove emissioni sulle piante allo scopo di favorire, dopo 3 - 4 settimane, l'emissione di nuovi fiori che daranno vita ai cosiddetti frutti scozzolati o tardivi (comunemente detti "Bastardoni") con maturazione più tardiva, nei mesi di ottobre, novembre e dicembre dello stesso anno. Ulteriore effetto della scozzolatura è quello di regolare l'attività vegetativa della pianta, eliminando parte della vegetazione dell'anno ed è paragonabile all'effetto di una potatura verde. La scozzolatura viene praticata esclusivamente a mano da operatori specializzati che, a causa della presenza delle "spine", si servono di particolari attrezzature per la sua esecuzione.

Per tale intervento il costo specifico ad ettaro è di € 1.228,40 (importo forfettario).

Questo intervento è alternativo a quello previsto al punto "3.1.15 Diradamento e potatura del fico d'India", pertanto, sulla medesima superficie non potranno essere ammessi entrambi gli interventi.

3.1.13 Potatura di riequilibrio vegetativo del nocciolo*

Situazione prospettata con l'intervento

Nella coltivazione tradizionale del nocciolo la potatura non è una tecnica applicata regolarmente secondo i canoni adottati per le altre colture arboree, ma è limitata a interventi di eliminazione di porzioni di branche deperite o secche conseguenti ad attacchi di patogeni o eccessivo ombreggiamento della chioma. Seppure il nocciolo non richieda interventi di potatura annuali come nelle drupacee e pomacee, la tecnica prospettata, che ha generalmente una frequenza triennale, riveste una notevole importanza per garantire produzioni regolari e di qualità negli anni. Tale operazione va considerata come una pratica di complemento alla potatura tradizionale. Trascurare infatti tale pratica comporta:

- diminuzione del vigore dei rami e riduzione della potenzialità produttiva delle piante;
- mancata allegagione, quindi assenza di produzione, all'interno della chioma delle piante che non dispongono di una sufficiente illuminazione;
- accentuazione del fenomeno dell'alternanza produttiva;
- peggioramento della qualità delle nucule in termini di pezzatura e resa;
- spostamento dei fiori alle estremità delle branche in quanto i germogli fioriferi non danno origine, negli anni, a gemme miste;
- diminuzione delle potenzialità intrinseche della pianta di resistenza ai patogeni;
- diminuzione di efficacia degli interventi antiparassitari.

Le operazioni riguardano: eliminazione di pertiche e branche malate o esaurite, tagli di raccorciamento di branchette, diradamento dei rami al fine di garantire un adeguato rinnovo vegetativo, premessa per una differenziazione a fiore costante e di qualità nel tempo.

Per tale intervento il costo specifico ad ettaro è di **€ 645,30 (importo forfettario)**.

Tale operazione culturale riveste carattere di straordinarietà, pertanto, sulla stessa superficie il predetto importo risulta ammissibile ogni 3 anni.

3.1.14 Potatura straordinaria del castagno*

Situazione prospettata con l'intervento

Tra gli aspetti che influiscono sulla qualità del prodotto, riveste particolare importanza lo stato sanitario delle piante. Il mantenimento di uno stato fitosanitario adeguato contribuisce, quindi, ad ottenere produzioni di qualità. In particolare, nelle piante affette dalla patologia del cancro corticale, la qualità del prodotto può essere compromessa. Nel castagno da frutto si ha dapprima la morte dei rami apicali, cui segue quella delle branche più grosse. I rametti colpiti dal parassita, prima di disseccare, producono castagne di piccola pezzatura che provocano un abbassamento generale della qualità.

La produzione può essere salvaguardata e riportata ad un livello qualitativamente soddisfacente, tramite interventi ad impatto ambientale quasi nullo, ma impegnativi ed onerosi e, pertanto, non ordinariamente diffusi. L'intervento consiste nell'individuare le porzioni da asportare e bruciare il materiale di rimonda, prevenendo così la diffusione della patologia e controllandone la sua evoluzione. In tal modo verrà annullata nel tempo la presenza di frutti di piccole dimensioni e verrà incrementato il calibro.

Per tale intervento il costo specifico ad ettaro è di **83,00 €/pianta (importo forfettario)**

Tale intervento è ammissibile su castagneti tradizionali e riveste carattere di straordinarietà, pertanto, il predetto importo risulta finanziabile ogni 5 anni.

3.1.15 Diradamento e potatura verde del fico d'India*

Situazione prospettata con l'intervento

La tecnica colturale prospettata, associa alla potatura ordinaria un ulteriore intervento finalizzato al miglioramento qualitativo che è il “diradamento dei frutti e potatura verde”, con la finalità di migliorare qualitativamente la fruttificazione, in termini di pezzatura, gusto e consistenza. Si tratta di una pratica importante sotto il profilo del miglioramento qualitativo delle coltivazioni di primo fiore o agostano a differenza di quanto avviene per il “bastardone”, il quale, essendo sottoposto all'intervento di “scozzolatura”, presenta già di per sé una carica di frutti ridotta. Viene effettuato togliendo dalla pala parte dei frutti già presenti, insieme ad una selezione dei cladodi.

Il ficodindia è una pianta caratterizzata da elevata produttività che non presenta cascola fisiologica, infatti può ospitare anche più di 20 frutti per cladodio. Al fine di rendere ottimale la crescita dei frutti, si procede con l'operazione in questione che viene effettuata con l'avvento di maggio e, quindi, durante il primo stadio di sviluppo del frutto. Viene svolta manualmente da operatori specializzati con molta cura, evitando il danneggiamento dei frutti o dei cladodi circostanti. Contemporaneamente all'emissione di nuovi frutti la pianta emette anche nuove pale, per cui si esegue anche una potatura verde che consiste nell'abbattere le pale superflue, lasciandone solo una parte che diverranno la base per la fruttificazione dell'annata successiva.

Per tale intervento il costo specifico ad ettaro è di € 994,60 (importo forfettario).

Questo intervento è alternativo a quello previsto al punto “3.1.13 Scozzolatura del fico d'India”, pertanto, sulla medesima superficie non potranno essere ammessi entrambi gli interventi.

3.1.16 Piegatura e legatura dei succhioni nel limone allevato con pergolato*

Situazione prospettata con l'intervento

La piegatura e la legatura dei succhioni rappresenta un'operazione di fondamentale importanza per la gestione dei limoneti allevati a pergola, tipici dell'areale della costiera amalfitana, in quanto garantisce una produttività costante nel corso degli anni e inoltre consente di adeguare la pianta alle condizioni altimetriche di coltivazioni che variano molto anche in base all'altimetria in cui si trovano le pergole in funzione dei terrazzamenti eseguiti. In condizioni agronomiche ordinarie, le normali tecniche di coltivazione dei fruttiferi e, nello specifico la potatura, che mira al mantenimento dell'equilibrio vegeto – produttivo della pianta, insieme alla distruzione dei rami infetti, possono non risultare sufficienti.

La gestione della piegatura e legatura rappresenta nel suo insieme un unicum di operazioni colturali di sostegno e protezione connesse con la realizzazione del pergolato che consentono il miglioramento qualitativo del limone allevato in tali condizioni. Tale tecnica effettuata in estate-autunno, prima che si proceda alla copertura delle piante con le reti antigrandine, consiste nel piegare e legare verso il basso alcuni succhioni, rami improduttivi che hanno origine da gemme a legno. In questo modo, questi ultimi, l'anno successivo alla piegatura fioriranno. Ripetendo questa operazione in maniera costante tutti gli anni ed operando la rimozione dei rami a fine ciclo con le

operazioni di potatura, si riesce a garantire una produzione costante nel tempo ed ottenendo un prodotto qualitativamente migliore ed eccellente dal punto di vista organolettico.

Tale operazione è complessa in quanto è finalizzata oltre che alla semplice piegatura, anche alla contemporanea manutenzione dei sostegni che sono di supporto diretto a tale operazione, necessari a legare i succhioni. Tale operazione viene affidata ad operai specializzati.

Per tale intervento il costo specifico ad ettaro è di € **3.185,60 (importo forfettario)**.

3.1.17 Potatura verde del mandorlo*

Situazione prospettata con l'intervento

La potatura verde del mandorlo si effettua nel periodo primaverile - estivo e risulta essere una tecnica di fondamentale importanza, anche se attualmente poco diffusa. Essa è finalizzata alla gestione della vegetazione ed al raggiungimento dell'equilibrio tra attività vegetativa ed attività produttiva. Infatti, nella normale prassi di coltivazione di un mandorleto, si usa eseguire l'intervento di potatura invernale con lo scopo di regolare la produzione e migliorare la qualità dei frutti attraverso il diradamento dei rami misti. Tuttavia, tale attività normalmente non è sempre sufficiente a garantire un elevato standard qualitativo delle produzioni.

L'operazione aggiuntiva si pratica nelle piante ben sviluppate e consiste nella rimozione di un quarto di rami più vecchi che hanno prodotto frutti e di una parte dei succhioni, evitando eccesso di rami che comportano squilibrio nella distribuzione dei nutrienti, nonché un infoltimento della chioma negativo dal punto di vista fitosanitario. Altresì, si eseguono tagli per limitare lo sviluppo in altezza e lo sviluppo laterale della chioma.

Tale intervento di potatura verde, pertanto, servirà a riequilibrare la pianta e stimolarla a produrre nuova vegetazione, con una maggiore esposizione alla luce solare ed una minore incidenza agli attacchi parassitari con ovvie ripercussioni positive sulla crescita e maturazione dei frutti.

Per tale intervento il costo specifico ad ettaro è € **364,70 (importo forfettario)**.

3.2 Spese specifiche per il miglioramento della qualità per mezzo dell'innovazione nella tecnica colturale delle piante ortive

3.2.1 Imbianchimento di talune colture orticole*

La tecnica dell'imbianchimento viene remunerata solo per quelle produzioni in cui non sia ordinariamente praticata.

La seguente scheda di riferimento è relativa alle insalate, coltivate in pieno campo, attraverso l'introduzione della pratica della legatura.

Situazione prospettata con l'intervento

Con riferimento alle indivie, radicchio e lattuga romana, l'intervento prospettato consiste nell'imbianchimento del cespo attraverso la tecnica della legatura. Tale pratica, effettuata esclusivamente a mano, è l'operazione colturale che ha permesso al settore di rispondere alle mutate esigenze di mercato degli ultimi anni. Infatti, chiudendo il cespo delle insalate con elastici o legacci, quando queste si trovano a $\frac{3}{4}$ del ciclo vegetativo, si ottengono risultati che permettono di elevare notevolmente il livello qualitativo del prodotto stesso, quali:

- aumento della percentuale di "bianco" del cespo (imbianchimento, appunto), che passa, con la legatura, dal 25-30% della coltivazione tradizionale a un 85-90%.
- aumento dell'intensità di "rosso" della parte interna del cespo del radicchio trevisano che con il contemporaneo "imbianchimento" delle coste e delle nervature fogliari, ne aumenta il contrasto e la lucentezza;
- blocco della crescita delle foglie esterne a vantaggio della parte centrale del cespo che, per questo motivo, si presenta più compatto;
- la pianta prende la forma ideale per essere trasformata e venduta a "cespo chiuso" come prodotto di 1° gamma;
- la pianta, nella delicata fase della maturazione tecnica, è sicuramente più protetta dagli sbalzi termici e dai fenomeni atmosferici, sia d'estate che d'inverno;
- il ciclo vegetativo più rallentato permette un minor accumulo di nitrati, anche inferiori del 30-40% rispetto alla coltivazione tradizionale;
- sono favorite enormemente la croccantezza della fibra e un maggior tenore di "dolcezza" che rende questo tipo di insalate particolarmente gradite al consumatore.

Il materiale vegetale, dopo la legatura, risulta maggiormente consistente e questo determina anche una migliore tenuta alla lavorazione, tuttavia, un rallentamento della fase finale di sviluppo vegetativo delle insalate procura una certa perdita di peso.

Per tale intervento il costo specifico è di **955,00 €/ettaro (importo forfettario)**.

3.2.2 Tecniche colturali migliorative su ortive in coltura protetta (tunnel o serra)*

Le schede seguenti riguardano l'attuazione di tecniche colturali migliorative su piante ortive in coltura protetta. In particolare sono ammesse a contribuzione le attività svolte su talune colture orticole relativamente ai maggiori oneri sostenuti per la realizzazione di un ciclo di coltivazione più lungo rispetto al tradizionale, incentrato ad elevare lo standard qualitativo dei prodotti in una fase di prolungamento del ciclo produttivo delle piante che richiede particolari e più frequenti interventi.

Le colture sulle quali è stata effettuata l'analisi sono solanacee, in particolare pomodoro, peperone e melanzana, e cucurbitacee, in particolare anguria, melone, cetriolo e zuccina, nonché la fragola. Le coltivazioni citate sono state analizzate con riferimento alle differenze esistenti tra un ciclo ordinario di 4 mesi rispetto alla tecnica innovativa che prevede in media un ciclo di coltivazione pari a 7 mesi per le Solanacee e 6 mesi per le Cucurbitacee. Relativamente alla fragola l'attuazione

di tecniche colturali migliorative riguarda l'applicazione di sfogliature ripetute che vengono eseguite in fase di coltivazione.

Ai fini della verifica del rispetto della durata minima del ciclo di coltivazione (7 mesi per le solanacee e 6 mesi per le cucurbitacee), si terrà conto del tempo intercorrente tra la data dei trapianti e la data dell'ultimo conferimento dei prodotti.

Qualora il ciclo produttivo interessi due annualità del programma operativo, al fine di avere la certezza del rispetto della durata minima della coltivazione, i costi di tale intervento saranno imputati all'annualità del PO in cui termina il ciclo produttivo.

3.2.2.1 Pomodoro*

Situazione prospettata con l'intervento

Il ciclo ordinario di coltivazione del pomodoro in serra si sviluppa, pur con le dovute diversità degli ambienti climatici, in circa 100-120 giorni (ciclo ordinario). Quando ci sia avvia verso la fase produttiva hanno inizio le operazioni di "potatura verde", ovvero un complesso articolato di interventi manuali che riguardano sfogliatura, sfemminellatura, legatura, tutoraggio, spollonatura e cimatura consentendo di mantenere all'interno dell'ambiente di coltivazione le condizioni più idonee per lo sviluppo della coltura e l'ottenimento di una adeguata produzione. La coltivazione del pomodoro sulla base della cosiddetta campagna diretta, vale a dire con impianti con una durata complessiva del ciclo colturale non inferiore a 7 mesi, richiede una forzatura con la prosecuzione delle operazioni di potatura verde, nelle varie articolazioni predette, per l'allungamento del ciclo colturale ed al fine di stimolare la pianta a continuare a produrre fiori e soprattutto consentire di migliorare il microclima di accrescimento agendo direttamente sul profilo qualitativo del prodotto in una fase che va oltre il ciclo naturale ordinario.

Per tale intervento il costo specifico è di **1.324,30 €/1.000 mq (importo forfettario).**

3.2.2.2 Peperone*

Situazione prospettata con l'intervento

Il ciclo ordinario di coltivazione del peperone in serra si sviluppa, pur con le dovute diversità degli ambienti climatici, in circa 100-120 con possibilità di arrivare anche fino a 150 giorni (ciclo ordinario). Già ad un'altezza della pianta variabile dai 25 ai 40 cm si avviano le operazioni di "potatura verde" con la quale si selezionano, ad ogni divisione dicotomiale, sia i germogli destinati a proseguire la crescita, sia la superficie fogliare con l'obiettivo di equilibrare continuamente carico di frutti e superficie fogliare. La coltivazione del peperone sulla base della cosiddetta campagna diretta, vale a dire con impianti con una durata complessiva del ciclo colturale non inferiore a 7 mesi, prevede la prosecuzione delle operazioni di sfogliatura, sfemminellatura e cimatura per l'allungamento del ciclo colturale, consentendo di mantenere all'interno dell'ambiente di coltivazione le condizioni più idonee per lo sviluppo della coltura, garantendo un giusto grado di illuminazione dei frutti che si traduce in una maturazione più uniforme e una colorazione più omogenea e, quindi, in un miglioramento qualitativo della produzione nella fase terminale del ciclo.

Per tale intervento il costo specifico è di **1.249,00 €/1.000 mq (importo forfettario).**

3.2.2.3 Melanzana*

Situazione prospettata con l'intervento

Il ciclo ordinario di coltivazione della melanzana in serra si sviluppa, pur con le dovute diversità degli ambienti climatici, in circa 100-120 giorni (ciclo ordinario). Quando la pianta si avvia verso la fase produttiva iniziano le operazioni di “potatura verde”, ovvero un complesso di operazioni legate a specifiche esigenze della pianta che includono diverse attività: sfemminellatura, sfogliatura, cimatura ed anche l’eliminazione dei fiori chiamati “figliastri” cioè il fiore secondario posto alla base di quello principale. La coltivazione della melanzana sulla base della cosiddetta campagna diretta, vale a dire con impianti con una durata complessiva del ciclo colturale non inferiore a 7 mesi, necessita della prosecuzione delle operazioni di potatura verde, nelle varie articolazioni di sfogliatura, sfemminellatura, e cimatura sono essenziali per l’allungamento del ciclo colturale, consentendo di mantenere all’interno dell’ambiente di coltivazione le condizioni più idonee allo sviluppo della coltura ed il miglioramento qualitativo della produzione, garantendo un grado di illuminazione dei frutti idoneo per una maturazione più uniforme e una colorazione omogenea. In particolare per una produzione migliore sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, essendo la pianta della melanzana dicotomica, è necessario selezionare uno dei due rami che si sviluppano alla base del fiore per ogni palco che si forma. Inoltre, grazie al maggiore arieggiamento che evita i ristagni di umidità, si evitano alterazioni dell’epidermide ed attacchi fungini.

Per tale intervento il costo specifico è di **1.333,70 €/1.000 mq (importo forfettario)**.

3.2.2.4 Melone, anguria, cetriolo*

Situazione prospettata con l'intervento

Il ciclo ordinario di coltivazione in serra di alcune cucurbitacee (anguria, melone, cetriolo) si sviluppa, pur con le dovute diversità degli ambienti climatici, in circa 100-120 giorni (ciclo ordinario). Quando le piante raggiungono un sufficiente grado di sviluppo hanno inizio le operazioni di “potatura verde” con le quali, durante l’accrescimento, si procede alla “spuntatura” dei rami secondari per l’anticipo della emissione dei getti terziari dove la pianta produce i fiori femminili che daranno origine ai frutti. La coltivazione in serra di anguria, melone e cetriolo sulla base della cosiddetta campagna diretta, vale a dire con impianti con una durata complessiva del ciclo colturale non inferiore a 6 mesi, necessita della prosecuzione delle operazioni di potatura verde, nelle varie articolazioni di sfogliatura, sfemminellatura, e cimatura, essenziali per l’allungamento del ciclo colturale, consentendo di mantenere all’interno dell’ambiente di coltivazione le condizioni più idonee per lo sviluppo della coltura ed il miglioramento qualitativo della produzione. Infatti, grazie al maggiore arieggiamento si evitano i ristagni di umidità, causa di alterazioni dell’epidermide e di maggiore predisposizione agli attacchi fungini, e per il maggiore grado di illuminazione dei frutti si ottiene una maturazione più uniforme e una colorazione omogenea.

Per tale intervento il costo specifico è di **691,70 €/1.000 mq (importo forfettario)**

3.2.2.5 Zucchini*

Situazione prospettata con l'intervento

Il ciclo colturale ordinario si sviluppa in un arco temporale di circa quattro mesi, nel corso del quale vengono eseguiti alcune operazioni colturali, per lo più concentrate nella fase finale di sviluppo della coltura, articolate in: asportazione dei getti ascellari e dei fiori maschili, sfogliatura basale,

asportazione dei frutti deformi, asportazione dei fiori femminili, sostegno con tutori e legatura della pianta. La coltivazione dello zucchino protratta oltre il ciclo ordinario, raggiungendo anche i sei mesi, prevede lo svolgimento delle operazioni manuali sopra descritte con interventi progressivi di legatura, asportazione dei getti ascellari e dei fiori maschili, eliminazione frutti deformi, sfogliatura, asportazione dei frutti femminili consentendo di mantenere all'interno dell'ambiente di coltivazione le condizioni più idonee per lo sviluppo della coltura ed il miglioramento qualitativo della produzione. Infatti l'arieggiamento della pianta evita i ristagni di umidità e, quindi, le alterazioni dell'epidermide e la maggiore predisposizione agli attacchi fungini. Altresì, il maggiore grado di illuminazione delle zucchine favorisce una maturazione più uniforme e una colorazione omogenea apprezzata dal consumatore, con minori scarti.

Per tale intervento il costo specifico è di **607,30 €/1.000 mq (importo forfettario)**.

3.2.2.6 Fragola*

Situazione prospettata con l'intervento

La tecnica tradizionale per la coltivazione della fragola prevede l'asportazione iniziale delle infiorescenze, generalmente in una passata, e degli stoloni per evitare l'indebolimento delle piante e favorire la formazione delle nuove radici. Oltre all'intervento tradizionale detto, la coltivazione della fragola si avvantaggia sotto il profilo qualitativo di un intervento di toelettatura delle piante, ovvero di sfogliatura della corona basale e degli assi fiorali che favorisce l'arieggiamento evitando i ristagni di umidità, riducendo i rischi di attacco di muffe e ragnetto rosso che possono determinare alterazioni dell'epidermide, accrescimento stentato e scarsa colorazione del frutto. Allo stesso tempo viene favorita l'illuminazione essenziale per una maturazione omogenea ed una colorazione uniforme dei frutti. I massimi vantaggi in termini di impatto qualitativo sul prodotto si hanno con l'effettuazione di più passaggi che possono essere individuati in una sfogliatura alla ripresa vegetativa, con la totale rimozione delle parti aeree, quella esausta per gelo invernale e quella verde; in pre-raccolta si interviene per asportazione foglie esauste ed eventuali frutti primari deformi.

Per tale intervento il costo specifico è di **1.033,20 €/1.000 mq (importo forfettario)**.

3.3 Spese specifiche per miglioramento della qualità per mezzo dell'innovazione nella tecnica di trattamento dei prodotti

3.3.1 Spugnatura del fittone

Tecnica del mantenimento della colorazione bianca del taglio radicale nelle lattughe a cespo, radicchio e finocchio.

A - Situazione tradizionale

La coltivazione dell'insalata ed in particolare delle lattughe a cespo avviene a pieno campo/serre fredde e viene venduta, per il consumo fresco, in cespi (prodotto di I^a gamma) a forma aperta con la foglia verde. In coltivazione tradizionale, la pianta viene raccolta nel periodo invernale dopo c.ca 50/60 gg dal trapianto, mentre nel periodo estivo la raccolta avviene dopo c.ca 30/35 gg. Normalmente la densità di trapianto è di c.ca 100-120.000 piante/ha.

La coltivazione del radicchio del genere *Chicorium*, specie *inthybus* avviene a pieno campo e viene venduto, per il consumo fresco, in cespi (prodotto di I^a gamma) a forma chiusa o aperta (radicchio variegato) a seconda delle tipologie con la foglia rossa e venture bianche (tipo rosso lungo, rosso tondo, rosso ovale) o a foglia variegata e con una piccola parte apprezzabile della radice (fittone)

In coltivazione tradizionale, la pianta viene raccolta nel periodo invernale dopo c.ca 90/120 gg dal semina, mentre nel periodo estivo la raccolta avviene dopo c.ca 60/90 gg dal trapianto. Normalmente la densità di trapianto è di c.ca 70-100.000 piante/ha.

All'atto della maturazione, i citati prodotti vengono tagliati alla radice e, sempre in campo, immediatamente confezionati in cassette ed inviati al magazzino di conferimento o direttamente al mercato di riferimento.

La coltivazione del finocchio della famiglia delle ombrellifere (*Foeniculum vulgare dulce*) avviene in pieno campo e, grazie ai nuovi ibridi, viene venduto per il consumo fresco in tutti i periodi dell'anno. L'impianto può avvenire per semina diretta o trapianto. Il ciclo colturale del finocchio varia, a secondo delle varietà, dai 70/80 giorni per le varietà precoci ai 180/200 giorni per le varietà tardive.

La raccolta si effettua quando il grumolo ha raggiunto lo sviluppo completo, ma prima che inizi l'allungamento del germoglio. La raccolta è prevalentemente manuale (tagliando direttamente in campo le radici e parzialmente le foglie), ma può essere anche agevolata (il taglio delle radici viene fatto da macchine agevolatrici, per poi procedere manualmente alla sommaria pulizia dei grumoli) o meccanica (con macchine che eseguono tutte le operazioni fino allo scarico dei grumoli nel rimorchio). Il prodotto raccolto è sottoposto ad un processo di lavorazione che consiste generalmente nelle seguenti fasi: rifinitura, pulitura esterna dei grumoli, taglio delle foglie (all'altezza commercialmente predeterminata), lavaggio in acqua, selezione, incassettamento manuale (in casse da 6 o 10 kg).

Nella coltivazione tradizionale non è un intervento normalmente praticato.

B - Situazione prospettata con l'intervento

La pratica della spugnatura del fittone, effettuata esclusivamente a mano, è l'operazione colturale che permette il mantenimento della caratteristica qualitativa legata all'aspetto esteriore del prodotto. Con tale operazione che consiste nella pulizia del taglio radicale generato alla raccolta con una soluzione di acqua e acido citrico, viene eliminato l'essudato che naturalmente si genera al fine di ottenere un rallentamento del processo di ossidazione che assicura il mantenimento della colorazione bianca della parte basale del cespo, oltre che evitare che il processo di bioossidazione inneschi poi la marcescenza della parte basale con conseguenze negative in termini di appetibilità del prodotto per effetto dell'essudato che si genererebbe.

La colorazione del taglio radicale, fittone, è uno dei criteri principali che i consumatori associano alla qualità del prodotto: bianco se il prodotto è fresco, ocra o rosso se il prodotto non è fresco.

Considerato che la shelf life di questi prodotti è relativamente breve, (24/48 ore), l'applicazione di tale tecnica permette di allungare da 2 a 3 gg., il periodo di commercializzazione e quindi l'apprezzamento del consumatore verso il prodotto posto sul banco vendita e mantenere costante la domanda di acquisto da parte della GDO/mercati all'ingrosso. L'aumento della shelf life è di

particolare importanza per il prodotto destinato ai mercati esteri che necessitano di per se di 24/48 ore per la sola consegna del prodotto. L'applicazione di tale tecnica, aumentando la *shelf life* del prodotto, assicurerebbe un aumento dei quantitativi commercializzabili (circa 4% - 5% causa scarto del prodotto).

L'esecuzione di tale pratica avviene esclusivamente in maniera manuale e direttamente in campo, nella fase successiva alla raccolta e confezionamento del cespo in posizione rovesciata con il taglio, fittone, in posizione superiore. I costi di manodopera, sono i seguenti:

Radicchio

tempo di esecuzione 120 ore / ha

Costo operaio 12,62 € /ora

Totale costo per ciclo di coltivazione 1.514,40 € /ha

Cicli annui di coltivazione (attuati normalmente) 2

Insalate

tempo di esecuzione 120 ore / ha

Costo operaio 12,62 ore /ha

Totale costo per ciclo di coltivazione 1.514,40 € /ha

Cicli annui di coltivazione (attuati normalmente) 2

Finocchio

tempo di esecuzione 120 ore / ha

Costo operaio 12,62 € /ora

Totale costo per ciclo di coltivazione 1.514,40 € /ha

Cicli annui di coltivazione (attuati normalmente) 2

C - Risparmi

Con l'esecuzione della pratica di spugnatura non si hanno risparmi sui costi complessivi in quanto intervento aggiuntivo rispetto alla normale pratica produttiva.

D - Maggiori guadagni

Insalate:

Vantaggio conseguito riguarda 1. La possibilità di vendere un maggiore quantitativo di prodotto in quanto aumenta (circa 5%) la quantità da commercializzare e 2. Di allungare il periodo di commercializzazione del prodotto (da 2 a 3gg).

Quantitativi medi venduti senza spugnatura, riferiti ad Ha coltivato, = 260 q

Quantitativi medi venduti con pratica spugnatura, riferiti ad Ha coltivato = 273 q

Prezzo medio rilevato = 73 €/q

Maggiori guadagni $13 \text{ q/ha} \times 73 \text{ €/q} = 949 \text{ €/Ha}$

Radicchio:

Vantaggio conseguito riguarda 1. La possibilità di vendere un maggiore quantitativo di prodotto in quanto aumenta (circa 4%) la quantità da commercializzare e 2. Di allungare il periodo di commercializzazione del prodotto (da 2 a 4g).

Quantitativi medi venduti senza spugnatura, riferiti ad Ha coltivato = 220 q.

Quantitativi medi venduti con pratica spugnatura, riferiti ad Ha coltivato = 229 q.

Prezzo medio rilevato = 95 €/ha

Maggiori guadagni $9 \text{ q/ha} \times 95 \text{ €/q} = 855 \text{ €/ha}$.

Finocchio:

Vantaggio conseguito riguarda 1. La possibilità di vendere un maggiore quantitativo di prodotto in quanto aumenta (circa 4%) la quantità da commercializzare e 2. Di allungare il periodo di commercializzazione del prodotto (da 2 a 5g).

Quantitativi medi venduti senza spugnatura, riferiti ad Ha coltivato = 245 q.

Quantitativi medi venduti con pratica spugnatura, riferiti ad Ha coltivato = 257q.

Prezzo medio rilevato = 40 €/ha

Maggiori guadagni 12 q/Ha X 40 €/q = 480 €/ha.

Insalate: Costo specifico: $(B - A) - (C + D) = € 565,40/\text{Ha}$

Radicchio: Costo specifico: $(B - A) - (C + D) = € 659,40/\text{Ha}$

Finocchio: Costo specifico: $(B - A) - (C + D) = € 1.034,40/\text{Ha}$

3.3.2 Doppia raccolta castagne*

Situazione prospettata con l'intervento

Il castagno presenta un periodo di raccolta sostanzialmente ristretto, della durata di circa 50 giorni, variabile per quanto riguarda le operazioni di inizio e fine raccolta in funzione dei vari areali di coltivazione. La raccolta delle castagne, attuata mediante macchine agevolatrici, si esegue tradizionalmente con un unico passaggio, quando la totalità del prodotto è caduta al suolo e questo normalmente avviene dopo la seconda metà di ottobre. Pertanto si verifica che una parte consistente della produzione rimane sul terreno per un periodo di tempo prolungato. Con la tecnica colturale della doppia raccolta, si diminuisce il periodo di tempo che le castagne cadute passano a contatto con il terreno e si garantisce un prodotto con caratteristiche qualitative decisamente superiori a quello raccolto con la tecnica tradizionale in quanto consente di evitare l'insorgenza di muffe e danni all'epidermide dovuti al contatto prolungato con il terreno, ottenendo un prodotto con meno scarto e per questo più apprezzato dal mercato. Con il ricorso alla tecnica in questione, si effettua una prima raccolta quando circa il 30-60% del prodotto è caduto a terra e una seconda e definitiva raccolta a completa caduta del prodotto. Il costo del cantiere di raccolta rimane sostanzialmente lo stesso, non ci sono differenze sostanziali in termini di tempo, impiego di macchine e personale tra le due raccolte.

Per tale intervento il costo specifico ad ettaro è di **€ 361,50 (importo forfettario)**.

3.3.3 Doppia raccolta delle nocciole*

Situazione prospettata con l'intervento

Il nocciolo presenta una cascola naturale che normalmente inizia nel mese di agosto e che già all'inizio del mese di settembre, ha portato alla caduta di circa il 40% del prodotto, protraendosi poi fino alla fine del mese. La raccolta delle nocciole si esegue tradizionalmente con un unico passaggio, quando la totalità del prodotto è caduta al suolo, quindi si verifica che una parte consistente della produzione rimane sul terreno per circa un mese. Pertanto si verifica che una parte consistente della produzione rimane sul terreno per un periodo di tempo prolungato. Con la tecnica colturale della doppia raccolta, si diminuisce il periodo di tempo che le nocciole cadute passano a contatto con il terreno e si garantisce un prodotto con caratteristiche qualitative decisamente superiori a quello raccolto con la tecnica tradizionale e per questo più apprezzato dal mercato. Infatti al distacco dall'albero la nocciola presenta un livello di umidità del 5-6% ed a contatto con il terreno e l'aria può assumere altra umidità favorendo processi fermentativi che portano all'imbrunimento del seme ed altre alterazioni, nonché ad attacchi parassitari. Con la doppia raccolta si riducono significativamente questi effetti, portando ad un sensibile miglioramento qualitativo del prodotto. La tecnica consiste nell'effettuare un primo passaggio quando circa il 50-60% del prodotto è caduto a terra, seguito da un secondo passaggio a cascola fisiologica conclusa. Il costo del cantiere di raccolta rimane sostanzialmente lo stesso, non ci sono differenze sostanziali in termini di tempo, impiego di macchine e personale tra le due raccolte.

Per tale intervento il costo specifico ad ettaro è di **€ 339,15 (importo forfettario)**.

3.3.4 Arrossamento in melaio della mela annurca*

Situazione prospettata con l'intervento

La melicoltura campana è legata alla coltivazione della mela annurca. Questa varietà ha quale caratteristica peculiare, quella di non aver completato il processo di maturazione al momento della cascola naturale, presentandosi quindi come un prodotto di un colore verde con sfaccettature rosse. L'applicazione di trattamenti anticasca permette un ritardo nella raccolta ed una maggiore colorazione dei frutti sulla pianta.

L'intervento in oggetto propone il recupero della tecnica originaria da parte delle aziende e la sua incentivazione a garanzia di un prodotto di elevate caratteristiche qualitative, privilegiando l'arrossamento in melaio ai trattamenti chimici ante-raccolta. Nello specifico, l'intervento prevede, dopo una raccolta precoce, il raggiungimento della completa maturazione attraverso il processo di arrossamento in ambienti specifici. Infatti, le mele vengono fatte arrossare su baulature del terreno ricoperte da trucioli di legno o paglia, di lunghezza variabile e larghezza non superiore ad 1.50 m per evitare ristagni idrici. I frutti sono disposti su file ed esposti alla luce per la parte meno arrossata. Un ettaro di melaio è in grado di gestire il prodotto proveniente da circa 6 ettari di meleto. I melai sono protetti dall'eccessivo irraggiamento solare attraverso il posizionamento di reti ombreggianti. Il processo di arrossamento ha una durata media di 13-15 giorni, nei quali le mele subiscono un processo di voltatura manuale, così da esporre tutta la superficie alla luce solare ed uniformare i processi di maturazione del frutto. L'arrossamento nei melai porta ad una migliore qualità organolettica dei frutti che completano il processo di maturazione degli zuccheri ottenendo un prodotto che si presenta di polpa croccante, più zuccherino e caratterizzato da un gusto acidulo.

Per tale intervento il costo specifico ad ettaro è di € 1.512,70 (importo forfettario).
Il costo si riferisce ad unità di superficie (ha) coltivata a meleto sottoposta a tale tecnica.

3.4 Spese per le produzioni sperimentali e ricerca*

Fermo restando quanto già stabilito in Strategia, per talune spese in attività di ricerca e produzione sperimentale riconducibili alle finalità di cui alla misura 4, si forniscono le seguenti ulteriori indicazioni.

Per le attività svolte dall'OP è ammesso l'utilizzo di personale proprio e/o di propri mezzi tecnici e terreni entro i limiti di seguito individuati:

Costo personale (giornaliero o orario/uomo)	Tecnico 96,20 €/giorno - 14,80 €/h
	Operaio qualificato 17,25 €/h
	Operaio comune 11,55 €/h
Remunerazione dell'attrezzatura coinvolta	$R = C \times I \times H$ dove C = valore a nuovo o di acquisto macchine ed attrezzature, I = 15,75% (media quote di manutenzione assicurazione e reintegrazione), H = ore di affettivo utilizzo : ore massimo anno peri a 2080
Uso del terreno	1.000€/ha

Per le attività svolte dall'Istituto di ricerca è ammesso l'utilizzo di personale entro i limiti di seguito indicati:

Costo personale (giornaliero o orario/uomo)	Coordinatore delle attività di ricerca
	70 €/h - 250 €/giorno
	Tecnico 96,20 €/giorno - 14,80 €/h

Per le altre tipologie di spesa sostenute dall'Istituto pubblico coinvolto o dall'OP stessa che non sono elencate nella tabella che precede, il costo dovrà essere documentato in modo analitico in fase di rendicontazione e definito a priori mediante la predisposizione di uno specifico contratto con il soggetto terzo che svolge, totalmente o in parte, le attività di ricerca e sperimentazione.

Nell'ambito di questo intervento, sono ammissibili anche le spese inerenti a piani di controllo e monitoraggio dei parametri di interesse, su matrici di natura diversa, coerenti con le attività di ricerca e sperimentazione svolte.

In particolare, nelle attività di ricerca e sperimentazione per l'individuazione di processi produttivi innovativi e sostenibili, soprattutto finalizzati a fronteggiare emergenze fitosanitarie che richiedono tecniche di difesa appropriate e l'autorizzazione all'utilizzo di prodotti fitosanitari specifici, riveste

particolare rilievo la verifica e la valutazione, nelle acque superficiali e sotterranee, in corrispondenza dei periodi di utilizzo e negli areali di utilizzo, degli eventuali effetti sull'ambiente conseguenti all'utilizzo di certe sostanze a maggiore potenziale impatto o rischio di autorizzazione (esempio: cloropicrina).

3.5 Spese specifiche per il controllo del rispetto delle norme di cui al titolo II del regolamento di esecuzione (UE) n. 543/2011, della normativa fitosanitaria e dei tenori massimi di residui

Il controllo del processo di produzione primaria e di trasformazione industriale, nonché le verifiche dei parametri igienico sanitari, microbiologici, qualitativi e organolettici dei prodotti rappresentano un aspetto strategico per la loro collocazione commerciale. Come riportato nella Strategia, il monitoraggio di taluni parametri attraverso l'effettuazione di un adeguato piano di controllo che preveda analisi su determinati parametri è condizione essenziale per ottemperare all'obiettivo di qualità perseguito con i programmi operativi.

Pertanto, in conformità all'allegato III del regolamento delegato 2017/891, punto 1, quarto trattino, le spese specifiche per i controlli di cui al presente capitolo sono ammissibili nell'ambito dei programmi operativi a condizione che sia presentato un piano di autocontrollo.

A tal fine sono individuati i seguenti parametri di riferimento:

- a) analisi residui di fitofarmaci, sulle produzioni delle aziende agricole socie, nel rispetto delle prescrizioni di almeno 1 campione ogni 5.000 q.li di prodotto fresco ovvero 1 campione ogni 10.000 q.li di prodotto destinato alla trasformazione o di prodotto trasformato.
- b) analisi dei residui di fitofarmaci su matrice vegetale (foglie, rami);
- c) analisi dei nitrati su matrice vegetale;
- d) analisi per la determinazione di parametri microbiologici, qualitativi, organolettici sulle produzioni fresche e trasformate.

Le analisi dei residui da fitofarmaci devono essere svolte da laboratori accreditati o in fase di accreditamento da parte degli Enti di accreditamento nazionali ed europei.

Capitolo IV - PERSONALE PER ASSISTENZA TECNICA*

4.1 Assistenza tecnica per migliorare o mantenere un elevato livello di protezione dell'ambiente

Descrizione

L'obiettivo di ridurre gli effetti maggiormente impattanti per l'ambiente e la salute dei consumatori e degli operatori agricoli che derivano dai sistemi di coltivazione intensiva come quello ortofrutticolo, passa attraverso la razionalizzazione delle operazioni colturali. E' necessario, quindi, regolamentare soprattutto le pratiche di difesa antiparassitaria, di corretta gestione del suolo e di applicazione dei fertilizzanti, di ottimizzazione dell'uso di risorse non rinnovabili quali l'acqua e di indicazioni relative alle specie e varietà maggiormente idonee non solo per caratteristiche produttive ma anche per esigenze idriche e suscettibilità alle malattie. La ricerca e la sperimentazione supportano tali aspetti e forniscono diversi indirizzi generali per sostenere l'applicazione di tecniche agronomiche sempre più avanzate in grado di minimizzare l'impatto sull'agro ecosistema e sulla salute umana, quali la produzione integrata e biologica.

Occorre, pertanto, favorire la divulgazione di queste pratiche in modo da allargare il numero delle aziende agricole interessate e direttamente coinvolte nella gestione stessa di queste metodologie di produzione attraverso il supporto che figure specialistiche possono fornire. Nell'ambito dell'ortofrutta strutturata in Organizzazioni di produttori tale supporto deve essere necessariamente gestito direttamente dalle OP attraverso la creazione di un apposito servizio di assistenza tecnica che preveda l'impiego di figure specialistiche in possesso del certificato di abilitazione alla consulenza di cui al punto A.1.3 del Piano di azione nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei pesticidi ed in grado di gestire le produzioni, durante tutte le fasi di coltivazione e di lavorazione, e permettere la loro collocazione nel circuito commerciale.

Procedura per la determinazione dell'importo della remunerazione dell'assistenza tecnica per la realizzazione delle azioni ambientali.

Sezione 1)

Nel caso delle azioni ambientali A.1, A.2, C.5 e C.6 della disciplina ambientale, la valutazione dell'attività di assistenza tecnica per la protezione dell'ambiente, eccetto che per i funghi, si basa sulla definizione dell'ettaro equivalente. Gli ettari equivalenti esprimono una valutazione qualitativa (tenendo conto delle specificità di coltura, norma applicata e superficie aziendale) dell'attività svolta e si ottengono moltiplicando gli ettari reali per i coefficienti correttivi, riportati nelle tabelle seguenti, relativi a:

1. tipo di coltura seguita
2. norme tecniche adottate
3. dimensione aziendale

Tipo di Coltura	Coefficienti colturali	Norme tecniche adottate - Coefficiente di correzione disciplinare
------------------------	-------------------------------	--

		(Livello di impegno assunto)		
		Difesa integrata volontaria *	Produzione integrata **	Produzione biologica ***
<i>melo, pero</i>	1,2	0,8	1,3	1,6
<i>pescio, nettarine, percoche</i>	1	0,8	1,3	1,6
<i>susino</i>	1	0,8	1,3	1,6
<i>albicocco, ciliegio</i>	0,8	0,8	1,3	1,6
<i>actinidia, kaki</i>	0,4	0,8	1,3	1,6
<i>uva da tavola</i>	1,2	0,8	1,3	1,6
<i>pomodoro ind.</i>	0,8	0,8	1,3	1,6
<i>cipolla, aglio</i>	0,6	0,8	1,3	1,6
<i>fagiolino da industria e da consumo fresco, fagiolo da industria, pisello da industria, spinacio da industria</i>	0,5	0,8	1,3	1,6
<i>fragola, pomodoro da mensa, cetriolo, melanzana, carota, zucchino, peperone, cocomero, nonché melone ed altre colture pieno campo</i>	3	0,8	1,3	1,6
<i>lattuga in pieno campo e serra, sedano, finocchio, cicoria, scarola, radicchio, cavoli</i>	1,5 (per ciclo)	0,8	1,3	1,6
<i>fragola, pomodoro da mensa, cetriolo, melanzana, carota, zucchino, peperone, cocomero, nonché melone ed altre colture</i>	3,5	0,8	1,3	1,6

<i>protette</i>				
<i>asparago</i>	1	0,8	1,3	1,6
<i>arancio</i>	0,8	0,8	1,3	1,6
<i>mandarino e clementino</i>	0,7	0,8	1,3	1,6
<i>limone</i>	0,7	0,8	1,3	1,6
<i>frutta in guscio</i>	0,8	0,8	1,3	1,6

* secondo il disciplinare regionale conformato alle Linee guida nazionali sulla difesa integrata, se presente, oppure secondo le stesse Linee Guida Nazionali sulla difesa integrata;

** secondo il disciplinare regionale conformato alle Linee guida nazionali della produzione integrata (DPI), se presente, oppure secondo le stesse Linee guida nazionali sulla produzione integrata;

*** in base al regolamento comunitario n. 834/2007

Dimensione aziendale (numero complessivo di Ha seguiti/numero di aziende seguite in assistenza tecnica per ogni tecnico):

Dimensioni aziendali (ha)	Coefficienti correttivi aziendali
>20	0,5
10-20	0,75
5-10	1,0
3-5	1,25
<3	1,5

La superficie in ettari equivalenti per ogni tecnico viene ricalcolata per ciascuna coltura tenendo conto dei parametri sopra esposti attraverso il seguente calcolo:

Sup. ettari equivalenti = Sup. effettiva coltura (ha) X Coefficiente di correzione coltura X Coefficiente di correzione disciplinare X Coefficiente di correzione dimensione aziendale.

Definito il numero degli ettari equivalenti, la quantificazione della remunerazione massima per un tecnico, nei limiti di € 43.000/annui, si basa sull'importo unitario ad ettaro della prestazione derivante dal seguente calcolo riferibile a condizioni operative medie che sono funzionali alla sola definizione del parametro in questione:

costo annuo medio tecnico a tempo pieno: 43.000 euro (**valore massimo**)

superficie media seguita: 223 ettari reali

nr. medio di aziende seguite: 30

superficie media seguita: 290,54 ettari equivalenti

Costo tecnico assistenza tecnica agronomica: **148,00 euro/ettaro equivalente.**

Relativamente alla coltivazione dei funghi, la valutazione dell'attività di assistenza tecnica secondo il rispetto di un disciplinare, diversamente da quanto sopra descritto, tiene conto delle peculiarità del ciclo produttivo e del diverso contesto produttivo che è rappresentato dalla stanza di coltivazione. Considerato che il ciclo produttivo per ogni stanza prevede l'introduzione del composto incubato, fruttificazione e crescita, raccolte, svuotamento e igienizzazione delle stanze, la quantificazione della remunerazione dell'assistenza svolta è definita attraverso la determinazione di un parametro per unità di superficie basato sul seguente schema:

35,7 ore x ciclo x stanza di coltivazione

Costo manodopera = 12 €/h

35,7 ore x ciclo x stanza x 12 €/h = 428,4 €/stanza /ciclo di coltivazione

428,4/ 300 m² medi per stanza

1,43 €/m²= importo per ogni m² di superficie coltivata per ciclo di coltivazione.

Importo della remunerazione del personale

Costo spese di personale per assistenza tecnica per la protezione dell'ambiente:

148,00 euro/ettaro equivalente moltiplicato per il numero degli ettari equivalenti.

Costo spese di personale per assistenza tecnica per la protezione dell'ambiente **(funghi): 1,43 euro/mq per ciclo di coltivazione.**

Per l'ammissibilità della figura deve essere rispettato il massimale di 43.000 euro annui, rapportato al periodo di lavoro, onnicomprensivo di tutte le spese connesse all'esercizio dell'attività (retribuzione, straordinario, rimborsi per missioni, ecc.).

Sezione 2)

Nel caso delle azioni ambientali C.1, C.2 e C.4, al tecnico che sovrintenda all'applicazione delle predette azioni presso le aziende agricole, l'importo della remunerazione può essere quantificato sulla base dell'impegno in ore necessario moltiplicato per la superficie interessata.

Il massimale di rendicontazione, anche per questa tipologia di tecnici, viene fissato in 43.000,00 euro annui onnicomprensivi di eventuali altri costi.

Presupponendo che l'attività possa essere svolta continuativamente nel corso dell'anno, per un tecnico impegnato a tempo pieno, che opera per 240 giornate con una prestazione di 8 ore giornaliere, si raggiunge un totale di 1.920 ore annue.

Considerato che il costo massimo rendicontabile è di € 43.000, il costo orario che ne deriva è di € 22,40, che viene arrotondando a 20,00 €/ora per tener conto del differente livello professionale. Per la realizzazione delle azioni ambientali di cui in premessa sono necessarie un certo numero di ore di assistenza tecnica, pertanto ne deriva un differente costo riassunto nel seguente schema:

Azione ambientale	Gestione applicazione tecnica ore/ettaro	Costo orario (€)	Costo massimo rendicontabile per ettaro (€)	Note
C.1 - Utilizzo di tecniche, prodotti e materiali a ridotto impatto ambientale (1).	a) Applicazione di materiale specifico a breve durata - 1 ora (comprensivo di messa a punto delle macchine) b) Confusione sessuale - 10 ore (compreso i rilievi delle catture) c) Prodotti di lotta biologica - 10 ore (compreso i rilievi delle catture) d) Utilizzo insetti pronubi	20	a) 20,00 b) 200,00 c) 200,00 d) 20,00	Per evitare sovra compensazione degli aiuti, le superfici aziendali impegnate nell'applicazione delle azioni A.1, A.2, C.5 e C.6 non devono essere conteggiate nel calcolo dell'aiuto delle azioni ambientali presenti nella tabella
C.2 - Utilizzo di piante e semi resistenti e di sementi e piantine biologiche	a) 1 ora (per le colture industriali) b) 2 ore (per le colture da consumo fresco)	20	a) 20,00 b) 40,00	
C.4 - Gestione eco-compatibile del suolo	4 ore (compresa la stesura dei piani di concimazione e prelievo dei campioni per l'analisi del suolo)	20	80,00	

Interventi della C.1 ai quali è applicabile l'assistenza tecnica:

- a) Applicazione di materiale specifico a breve durata e teli foto e biodegradabili per il contenimento delle erbe infestanti e dei patogeni;
- b) Applicazione di prodotti per la confusione/disorientamento sessuale;
- c) Applicazione di prodotti per lotta biologica (quali feromoni, predatori come insetti, funghi, batteri, virus) e altri prodotti di origine biologica;
- d) Impiego di insetti pronubi in alternativa a prodotti chimici stimolanti la fecondazione.

4.2 Assistenza tecnica per migliorare o mantenere un elevato livello di qualità dei prodotti

Descrizione

La qualità di un prodotto ortofrutticolo è tale solo se è percepita fino all'ultimo anello della filiera, ovvero da parte del consumatore. Per tale ragione per far giungere un prodotto di qualità all'utente finale sono necessari specifici controlli lungo tutto il percorso produttivo che, ovviamente, parte dalle modalità produttive dell'azienda agricola ma prosegue con un iter che interessa le fasi di conferimento ai centri di raccolta, di confezionamento o trasformazione fino alla consegna al punto vendita.

Si reputa che un pool di tecnici specialisti lungo il percorso del prodotto debba essere previsto al fine di elevarne il livello qualitativo.

In tale quadro si identificano le seguenti figure tecniche:

- 1) Tecnico responsabile del controllo delle produzioni in campo;**
- 2) Tecnico responsabile del controllo dei campioni di merce in entrata;**
- 3) Tecnico responsabile del controllo dei parametri di conservazione del prodotto;**
- 4) Tecnico responsabile del controllo delle linee di lavorazione del prodotto fresco;**
- 5) Tecnico responsabile del controllo delle linee di trasformazione delle produzioni;**
- 6) Tecnico responsabile del controllo della logistica e qualità della merce in uscita (fresco e trasformato);**
- 7) Tecnico responsabile del controllo qualità o responsabile della gestione sistemi di qualità.**

Considerata la particolarità del ciclo produttivo dei prodotti di IV gamma, per essi è possibile prevedere, in sostituzione ad una delle figure sopra elencate, la presenza di personale tecnico responsabile dell'approvvigionamento del prodotto, legato al volume del prodotto conferito.

Per le figure professionali di cui sopra, i costi sono ammissibili solo se l'azienda ha:

- a) un sistema di certificazione di qualità dei prodotti o dei processi di produzione;
- b) in corso procedure per la certificazione oppure ne ha fatto richiesta;
- c) un manuale interno della qualità (ad eccezione delle figure 6 e 7 per le quali deve essere rispettata almeno una delle condizioni di cui alle lettere a) e b))

Per il tecnico 1), la superficie oggetto di intervento ed il relativo costo di assistenza tecnica non potranno essere ammissibili tra le spese per azioni ambientali A.1, A.2, C.5 e C.6, in quanto atti, in conformità alla Misura 2 della strategia nazionale, ad assicurare un adeguato livello di assistenza tecnica nel rispetto di un disciplinare di produzione.

Procedura per la determinazione dell'importo della remunerazione

Tecnico 1)

Questa figura risulta ammissibile solo in presenza di un disciplinare di produzione riconosciuto dalla Regione a cui devono attenersi i soci ed è legata alla superficie oggetto di intervento.

Tecnico 2)

Questa figura risulta ammissibile solo in presenza di un regolamento interno che definisce le norme di conferimento delle produzioni dei soci ed è legata al volume del prodotto conferito.

Tecnico 3)

Questa figura risulta ammissibile nelle strutture in cui sia presente un sistema di rilevamento e registrazione, possibilmente informatizzato, dei parametri di conservazione negli impianti e magazzini di stoccaggio, ed è legata al volume medio del prodotto stoccato e al periodo di stoccaggio.

Tecnico 4)

Questa figura risulta ammissibile per ogni centrale di lavorazione in cui sia presente un sistema di linee di cernita e confezionamento del prodotto conferito dai soci ed è legata al volume del prodotto lavorato.

Tecnico 5)

Questa figura risulta ammissibile nelle strutture in cui siano presenti linee di trasformazione della materia prima e di confezionamento del prodotto trasformato o semi lavorato ed è legata al volume del prodotto destinato alla trasformazione

Tecnico 6)

Questa figura risulta ammissibile in presenza di produzioni che risultano normate dagli specifici regolamenti comunitari, o per le quali l'OP adotta standard qualitativi formalizzati in un disciplinare o regolamento interno ed è legata al volume del prodotto commercializzato.

Tecnico 7)

Questa figura risulta ammissibile nelle strutture che hanno conseguito o sono in fase di conseguimento di una certificazione con sistemi di qualità (es. norme UNI EN ISO 9001/2000, sui sistemi di assicurazione qualità o sistemi di qualità di prodotto, es. Global GAP, BRC, IFS ecc. o sistemi di qualità ambientale EMAS, ecc.).

Importo della remunerazione del personale

La spesa massima rendicontabile per i tecnici di cui alla presente scheda è pari a 43.000 euro annui (omnicomprensivo di tutte le spese connesse all'esercizio dell'attività: retribuzione, straordinario, rimborsi per missioni, ecc.).

Nello specifico, per la determinazione della spesa massima sono di applicazione i seguenti criteri:

- per il tecnico 1) il riferimento sono gli "ettari equivalenti" come individuati nel capitolo scheda 4.1, moltiplicando la superficie sulla quale il tecnico esegue i controlli (la superficie è corretta utilizzando i previsti coefficienti per coltura, livello di impegno assunto dal disciplinare di produzione adottato e dimensione aziendale) per il parametro del costo per l'assistenza tecnica di 148 €/ettaro equivalente;
- per i tecnici da 2) a 6) la spesa massima ammissibile per ogni tipologia di tecnico individuato, risulta giustificata e correlata alla presenza di certi quantitativi annuali di prodotto conferito, stoccato, lavorato, destinato alla trasformazione come definiti nella

scheda seguente nella colonna “valori di base”.

Per alcune tipologie di prodotti che presentano problematiche specifiche sia in fase di lavorazione, conservazione e commercializzazione che, pertanto, necessitano di controlli più incisivi, i “valori di base” individuati nella scheda allegata sono diminuiti nel seguente modo:

25% per gli orticoli (esclusi: meloni, cocomeri, pomodoro e altre orticole da industria);

50% per le ciliegie, le fragole e pomodoro tipo ciliegino, prodotti orticoli a foglia destinati alla IV° gamma;

75% per prodotti di IV gamma, la frutta in guscio, i funghi destinati al consumo fresco ed i piccoli frutti.

Il massimale annuale di € 43.000 da attribuire ad ogni tecnico dovrà essere correlato proporzionalmente al volume dei prodotti gestiti per i quali l'OP è riconosciuta ed al periodo di effettiva prestazione del servizio. Inoltre, il numero degli addetti che dovranno essere impiegati per le attività previste, è correlato al periodo di gestione dei volumi dei prodotti per i quali l'OP è riconosciuta.

A fini esemplificativi si consideri la casistica sotto riportata:

Caso 1) Tecnico controllo merce in ingresso: valori di riferimento € 43.000 annui/tecnico e 7.000 tonnellate di volume base/tecnico.

Volume gestito: 10.000 tonnellate di prodotti in entrata durante tutto l'anno.

Numero di tecnici: $10.000/7.000$ (valore di base): 1,43 tecnici.

Risulta ammissibile un tecnico nei limiti di € 43.000 al quale potrà essere aggiunto un secondo tecnico nei limiti di $43.000 \times 0,43 = 18.490$ €. L'OP decide se assumerlo part time, oppure a tempo pieno, ma può spesarlo nei limiti di € 18.490.

Caso 2) Tecnico controllo merce in ingresso: valori di riferimento € 43.000 annui/tecnico e 7.000 tonnellate di volume base/tecnico.

Volume gestito: 10.000 tonnellate di prodotti in entrata durante 4 mesi.

Compenso massimo per il periodo considerato per un tecnico: $€ 43.000 \times (4/12)$: 14.333 €.

Numero di tecnici: $10.000/7.000 \times (12/4)$: 4,28 tecnici.

Risulta ammissibile un numero di tecnici 3 volte superiore al caso 1) per controllare lo stesso quantitativo di prodotto in un tempo minore.

Quindi l'OP dovrà dotarsi di 4 tecnici part time oppure full time, ma nei limiti di € 14.333 ognuno ed eventualmente di un quinto soggetto da impiegare in forma molto limitata nei limiti di spesa di $€ 14.333 \times 0,28 = € 4.013$.

Caso 3) Tecnico controllo merce in ingresso: valori di riferimento € 43.000 annui/tecnico e 7.000 tonnellate di volume base/tecnico.

Volume gestito: 5.000 tonnellate in entrata durante l'anno.

Numero di tecnici: $5.000/7.000$ (valore di base): 0,71 tecnici.

Risulta ammissibile un tecnico full time o part time nei limiti di $€ 43.000 \times 0,71$: 30.630 €.

Caso 4) Tecnico controllo merce in ingresso: valori di riferimento € 43.000 annui/tecnico e 7.000 tonnellate di volume base/tecnico.

Volume gestito: 5.000 tonnellate in entrata gestite in 5 mesi.

Compenso massimo per il periodo considerato per un tecnico: € 43.000 x (5/12): 17.917 €

Numero di tecnici: 5.000/7.000 x (12/5): 1,71 tecnici.

Risulta ammissibile un numero di 1,71 tecnici per controllare lo stesso quantitativo di prodotto del caso 3) in un tempo minore.

Quindi l'OP dovrà dotarsi di 2 tecnici part time oppure full time ma nei limiti di spesa di € 17.917 per il primo e di € 17.917 x 0,71 = € 12.721,0 per il secondo.

Le Regioni e le Province autonome hanno facoltà di adeguare i parametri sopra indicati, per soddisfare determinate esigenze territoriali, utilizzando una procedura che risulti conforme a quella utilizzata nella presente sezione.

Scheda esplicativa per la definizione del costo e del numero dei tecnici impiegati

FIGURA	CONDIZIONI BASE ammissibilità di	Indicatore di riferimento	Valori di base (per n. 1 unità a tempo pieno)
Tecnico responsabile del controllo delle produzioni in campo (1)	1 Reg. Interno "Norme di conferimento"; (allegare anche atto deliberativo) 2 Disciplinare di produzione (allegare anche atto deliberativo)	Numero di ettari equivalenti	Riferimento: capitolo 4.1
Tecnico Controllo dei Campioni Merce in Entrata (2)	1 Reg. Interno "Norme di conferimento"; (allegare anche atto deliberativo) 2.1 Sistema di cert. di qualità dei prodotti (o in alternativa) 2.2 Sistema di cert. di processi di produzione (il sistema di cui al punto 2 può avere in corso le procedure per la certificazione oppure essere dimostrato dalla richiesta effettuata dall'OP); (allegare certificazione/documentazione) 3 (In alternativa al n. 2) manuale interno all'OP. (allegare anche atto deliberativo)	Prodotto conferito per la lavorazione e per ogni stabilimento che necessita di questa figura (mansioni da descrivere in base al sistema / norme)	7.000 t/anno 20.000 t/anno (se il prodotto è destinato alla trasformazione)
Tecnico Controllo dei parametri di conservazione del prodotto (3)	1 Sistema di rilevamento e registrazione dei parametri di conservazione nelle celle di stoccaggio. (allegare sistema ed atto adozione dell'OP) 2.1 Sistema di cert. di qualità dei prodotti (o in alternativa)	Prodotto conferito per la conservazione e per ogni stabilimento (centrale di conservazione / refrigerazione) che	5.000 t/anno (se orticoli) 10.000 t/anno (se frutticoli)

	2.2 Sistema di cert. di processi di produzione (il sistema di cui al punto 2 può avere in corso le procedure per la certificazione oppure essere dimostrato dalla richiesta effettuata dall'OP); (allegare certificazione/documentazione) 3 (In alternativa al n. 2) manuale interno all'OP. (allegare anche atto deliberativo)	necessita di questa figura (mansioni da descrivere in base al sistema / norme)	15.000 t/anno (se ortofrutticoli)
Tecnico Controllo delle Linee di lavorazione del prodotto fresco (4)	1.1 Sistema di cert. di qualità dei prodotti (o in alternativa) 1.2 Sistema di cert. di processi di produzione (il sistema di cui al punto 1 può avere in corso le procedure per la certificazione oppure essere dimostrato dalla richiesta effettuata dall'OP); (allegare certificazione/documentazione) 3 (In alternativa al n. 1) manuale interno all'OP. (allegare anche atto deliberativo)	Prodotto conferito per la lavorazione movimentato da un sistema di linee di cernita e confezionamento e per ogni stabilimento che necessita di questa figura (mansioni da descrivere in base al sistema / norme)	9.000 t/anno
Tecnico Controllo delle linee di trasformazione delle produzioni (5)	1.1 Sistema di cert. di qualità dei prodotti (o in alternativa) 1.2 Sistema di cert. di processi di produzione (il sistema di cui al punto 1 può avere in corso le procedure per la certificazione oppure essere dimostrato dalla richiesta effettuata dall'OP); (allegare certificazione/documentazione) 3 (In alternativa al n. 1) manuale interno all'OP. (allegare anche atto deliberativo)	Prodotto conferito per la trasformazione e per ogni stabilimento che abbia le linee di trasformazione della materia prima e successivo confezionamento (o che riguardi il semilavorato) la cui capacità operativa annua sia in riferimento ai valori minimi indicati (mansioni da descrivere in base al sistema / norme)	5.500 t/anno (ortaggi e frutta destinati a prodotti finiti o semilavorati) 10.000 t/anno (pomodoro da industria destinato a prodotti finiti) 15.000 t/anno (pomodoro da industria destinato a semilavorati)
Tecnico Controllo delle logistica e qualità della merce in uscita (6)	1.1 Sistema di cert. di qualità dei prodotti (o in alternativa) 1.2 Sistema di cert. di processi di produzione (il sistema di cui al punto 1 può avere in corso le procedure per la certificazione oppure essere dimostrato dalla richiesta effettuata dall'OP); (allegare certificazione/documentazione)	Prodotto conferito per la lavorazione nello stabilimento e successivamente avviato alla commercializzazione e per ogni stabilimento che necessita di questa figura (mansioni da descrivere in base a quello che prevede il sistema)	15.000 t/anno (per le sole produzioni che risultano normate dagli specifici regolamenti comunitari, o per le quali l'OP adotta standard qualitativi formalizzati in un disciplinare o regolamento interno)
Tecnico Controllo della qualità Responsabile	1.1 Sistema di cert. di qualità dei prodotti (o in alternativa) 1.2 Sistema di cert. di processi di produzione	Prodotto conferito	

della Gestione Sistemi di Qualità (SGQ) (7)	(il sistema di cui al punto 1 può avere in corso le procedure per la certificazione oppure essere dimostrato dalla richiesta effettuata dall'OP); (allegare certificazione/documentazione)	(mansioni da descrivere in base a quello che prevede il sistema)	
--	---	--	--

4.3 Assistenza tecnica per migliorare le condizioni di commercializzazione

Le attività di marketing sono finalizzate alla collocazione commerciale ed alla valorizzazione del prodotto ortofrutticolo.

Il tecnico di marketing ha il compito, nell'ambito del piano di marketing dell'OP, di supportare l'attività commerciale dell'OP attraverso l'introduzione di innovazioni di prodotto, innovazioni di immagine, ed approfondita conoscenza dei mercati o canali di destinazione del prodotto.

Tali attività sono affidate a personale di alta professionalità che ha l'onere di definire il piano delle vendite dell'OP e controllarne, mediante le attività degli addetti commerciali la realizzazione garantendo il miglior collocamento possibile del prodotto dell'organizzazione.

Le conoscenze e le competenze che tali figure professionali debbono avere sono ascrivibili ai seguenti aspetti; conoscenza dei mercati dei prodotti ortofrutticoli in relazione alla struttura della domanda e dell'offerta, conoscenze in materia delle quantità offerte e consumate nei mercati in cui l'OP intende collocare la propria produzione, conoscenze relative al livello di prezzo ottenibile in relazione alla stagionalità della produzione, ai costi di logistica e trasporto e dei servizi accessori al prodotto come le garanzie di qualità ecc., conoscenza della stagionalità delle produzioni dei principali competitor commerciali italiani ed esteri, conoscenza in materia di logistica e di problematiche relative al trasporto della merce e della shelf life del prodotto, conoscenza delle caratteristiche intrinseche ed estrinseche che il prodotto deve possedere per essere apprezzato sul mercato in cui si intende collocarlo, conoscenza dei canali distributivi e delle loro specifiche esigenze in termini di packaging, tempi di consegna, certificazioni di qualità ecc.,

La figura professionale per svolgere tale funzione non può che essere inquadrabile in un soggetto avente elevata conoscenza professionale (logistica, tecniche di vendita ecc.) che operando con elevata autonomia si rapporta con i massimi responsabili aziendali ed esprime nei rapporti esterni sufficiente autonomia funzionale.

In ogni caso il livello massimo di spesa ammissibile a rendicontazione per un addetto marketing è pari a 52.000 €/anno (**valore massimo**) rapportate al periodo di lavoro.

L'ammissibilità della figura in questione è legata alla redazione di un programma di marketing contenente almeno i seguenti elementi:

- Sintesi generale (executive summary)
- Situazione iniziale
- Analisi dei punti di forza/debolezza e minacce/opportunità (ANALISI SWOT)
- Obiettivi del piano

- Strategie di marketing
- Piano d'azione
- Budget
- Controllo

Capitolo V - AZIONI AMBIENTALI

Le azioni di natura ambientale, finanziabili con i programmi operativi, sono indicate nella Disciplina ambientale sottoposta alla Commissione Europea per l'esame di conformità agli obiettivi dell'articolo 174 del trattato e del Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente.

La predetta Disciplina ambientale riporta anche i criteri per l'esigibilità dei singoli interventi, pertanto, le disposizioni che seguono integrano e precisano quanto già previsto nella predetta Disciplina.

Con riferimento alla scelta e all'inserimento dell'opzione delle due azioni ambientali nei programmi operativi delle OP, previste dall'articolo 33(5) del reg. (UE) n.1308/2013, si forniscono le seguenti indicazioni operative.

In linea generale si evidenzia che nella realizzazione delle azioni ambientali valgono le regole applicative stabilite al capitolo 6 della Disciplina ambientale. Qualora venga scelta l'opzione delle due azioni ambientali particolare attenzione dovrà essere posta alle condizioni stabilite al punto 6 del predetto capitolo.

Si precisa che il soddisfacimento della condizione prescelta tra quelle previste all'articolo 33(5) del reg. (UE) n.1308/2013, ha quale arco temporale di realizzazione l'intera durata del programma operativo. Pertanto, la verifica dell'adempimento avverrà alla fine del programma operativo, comportando, se del caso, a norma degli articoli 61(6) del reg. UE 2017/891 e 27(8) del DM 9194017/2020, una riduzione dell'aiuto dell'ultimo anno del programma operativo proporzionale alla mancata realizzazione dell'opzione scelta (almeno 2 azioni ambientali oppure almeno il 10% della spesa per azioni ambientali).

Ai fini del controllo e per permettere l'attività di monitoraggio negli anni di applicazione, le OP forniscono tutti gli elementi di dettaglio utili alla verifica della scelta fatta in ambito ambientale, individuando, tra l'altro, gli interventi nell'ambito dell'azione per i quali si intendono assumere gli impegni.

In particolare, per le OP che scelgono l'opzione delle due azioni ambientali, deve essere esplicitata quale modalità, tra quelle elencate al punto 6 del capitolo 6 della disciplina ambientale, viene utilizzata per perseguire l'opzione e dare evidenza di come è stata calcolata la superficie minima, qualora questa risulti tra le modalità scelte.

Altresì, in presenza di azioni ambientali che prevedono che una superficie minima venga mantenuta per un certo periodo minimo, si precisa che detta superficie è quella rinveniente dalla rendicontazione del primo anno di impegno, ovvero quella ammessa.

Si evidenzia che, di anno in anno la superficie minima può derivare da parcelle, produttori e colture diverse, purché riconducibili agli impegni da assumere per i corrispondenti interventi.

Inoltre, La medesima superficie può essere oggetto di realizzazione di più interventi, in tal caso conterà come se fossero superfici separate.

Rispetto al mantenimento degli impegni per i quali è prevista una durata e una superficie minima, fermo restando quanto disposto in materia al capitolo 6 della disciplina ambientale, valgono le seguenti condizioni applicative:

- qualora l'impegno temporale previsto dall'azione venga interrotto prima del periodo minimo previsto, si considera come se l'azione non sia stata realizzata e gli aiuti erogati negli anni precedenti per l'azione medesima vengono recuperati. Questa condizione impatterà sulla verifica dell'ultimo anno del programma operativo per la definizione dell'eventuale sanzione, tuttavia l'impatto è differente a seconda dell'opzione scelta. La mancata realizzazione di una delle azioni che a scelta dell'OP devono soddisfare i requisiti di cui al capitolo 6 punto 6 della Disciplina ambientale produce una decurtazione dell'aiuto dell'ultimo anno pari al 50% qualora trattasi di 1 azione non realizzata su 2 prescelte ($1/2=50\%$), del 33% quando le azioni prescelte sono 3 ($1/3=33\%$) e così via. Nel caso del 10% di spesa minima per azioni ambientali, il recupero dell'aiuto erogato negli anni precedenti non consente di conteggiare questa spesa ai fini del raggiungimento della percentuale di che trattasi.

L'azione non si considera interrotta nel caso vi sia un passaggio tra l'azione A1/C5 (produzione integrata) alla produzione biologica (azione A2 o impegno certificato senza aiuti), purché tale passaggio sia per una uguale superficie, interessi le medesime particelle e venga garantita l'attività di controllo per verificare il soddisfacimento dell'impegno fuori dal regime OCM.

- qualora l'impegno a mantenere una superficie minima non venga rispettato, purché la superficie non si azzeri nel periodo minimo e, quindi, si configuri una situazione simile al precedente trattino, si considera l'azione realizzata parzialmente.

La parziale realizzazione impatterà sugli aiuti già erogati negli anni precedenti per la medesima azione e sulla verifica effettuata nell'ultimo anno del programma operativo per la definizione dell'eventuale sanzione, a seconda dell'opzione scelta.

Qualora l'azione è interrotta o parzialmente realizzata per cause di forza maggiore certificate dagli organi competenti, non si applicano le sanzioni previste.

Esempio 1) casistiche rientranti: almeno 10% della spesa o azioni ambientali aggiuntive a quelle prescelte per l'opzione almeno 2 azioni ambientali.

- ✓ Superficie iniziale scelta dall'OP ed ammessa al 1° anno (=minima) 8 ha, al II° anno risultano ammessi 6 ha, si recupera l'aiuto già erogato per l'anno precedente pari a 2 ha. Al III° anno sono ammessi 7 ha, è recuperato l'aiuto equivalente ad un 1 ha (differenza rispetto alla superficie minima iniziale 8 ettari).
- ✓ Superficie iniziale minima 8 ha, al II° anno risultano ammessi 9 ha, al III° anno 8 ha, al IV° anno 7 ha (scelta dell'OP di prolungare l'impegno oltre il periodo minimo), è recuperato l'aiuto equivalente ad 1 ha (differenza rispetto alla superficie minima iniziale).

Il recupero non è conteggiato ai fini del calcolo del 10% e non impatta sull'opzione delle 2 azioni ambientali.

Relativamente alla sanzione finale prevista per il mancato raggiungimento della percentuale minima del 10%, come stabilito all'articolo 61(6) del reg. UE 2017/891, si riporta di seguito un esempio.

Esempio: alla fine del programma operativo la spesa minima da realizzare per azioni ambientali risulta essere di 520.000 euro, mentre la spesa ammessa per azioni ambientali è risultata pari a 480.000 euro. L'importo dell'aiuto UE dell'ultimo anno del programma operativo è decurtato del 7,7%, ovvero proporzionalmente al mancato rispetto della quota minima di spesa prevista del 10% che nel caso di specie è di 40.000 euro ($520.000 - 480.000 = 40.000$) da cui $[(40.000/520.00) \times 100 = 7,7\%]$.

Esempio 2) casistica rientrante nell'opzione almeno 2 azioni ambientali (prescelte 2 azioni ambientali).

- ✓ Superficie iniziale rinveniente dal calcolo di cui al capitolo 6, punto 6 della Disciplina ambientale ed ammessa al 1° anno di impegno (=minima) 8 ha, al II° anno risultano ammessi 6 ha, al III° anno 10 ha. La superficie minima da rispettare nel periodo di vincolo temporale (3 anni) è uguale a 24 ha (8 ha x 3 anni); la mancata parziale realizzazione dell'azione al II° anno è pari 2 ha (8 ha - 6 ha), ovvero equivale a non aver realizzato 2/24, cioè lo 0,083 (8,3%) dell'azione ambientale che sull'insieme delle 2 azioni ambientali, produce una decurtazione dell'aiuto dell'ultimo anno pari al 4,16%. Se il vincolo temporale per scelta dell'OP prosegue oltre il periodo minimo, di questo si terrà conto nel precedente calcolo (cambia denominatore).

Di seguito si evidenziano alcune condizioni operative specifiche.

Almeno il 10% di spesa per azioni ambientali (art.33(5) lettera b) del reg. (UE) n.1308/2013)

Il calcolo del 10% della spesa per azioni ambientali si effettua sull'effettiva spesa ammessa negli anni di durata del programma operativo, al netto dei recuperi. Concorrono alla spesa tutte le azioni ambientali realizzate dall'OP, per le quali, oltre alle regole generali di cui al capitolo 6 della disciplina, valgono gli impegni stabiliti nelle rispettive schede tecniche identificative presenti in Disciplina ambientale.

Almeno 2 azioni ambientali (art.33(5) lettera a) del reg. (UE) n.1308/2013)

Qualora l'OP decidesse di coinvolgere un numero superiore a due di azioni ambientali per le quali devono essere soddisfatti gli adempimenti di cui al punto 6 del capitolo 6 della Disciplina ambientale, il numero impatterà sulla verifica prevista all'ultimo anno del programma operativo e sulle eventuali sanzioni da applicare. Infatti, l'eventuale sanzione verrà calcolata proporzionalmente sul numero di azioni prescelte.

Oltre alle azioni per le quali sono soddisfatti i requisiti di cui sopra, l'OP può realizzare altre azioni ambientali. Per queste ultime dovranno essere soddisfatti gli impegni previsti dalle rispettive schede tecniche identificative presenti nella Disciplina ambientale. Tali azioni sono svolte in aggiunta ed indipendentemente dalle altre, il loro numero non impatta sulla verifica prevista all'ultimo anno del programma operativo e sulle eventuali sanzioni e non possono essere utilizzate per sopperire alla mancata realizzazione di una delle azioni ambientali inizialmente indicate ai fini del rispetto degli adempimenti di cui al punto 6 del capitolo 6 della Disciplina ambientale.

Rispetto alle azioni ambientali realizzate direttamente dalle OP, queste si considerano soddisfare il requisito di una azione ambientale quando coinvolgono potenzialmente l'intera base sociale.

Per le azioni ambientali non direttamente realizzate dall'OP (rif. Disciplina ambientale - capitolo 6, punto 6, 3° e 4° trattino) la superficie minima da garantire è direttamente individuata nel caso dell'opzione legata al 50% della superficie potenzialmente coinvolgibile, mentre è definita

indirettamente negli altri due casi, conteggiando la superficie riconducibile al 50% dei soci coinvolti nell'azione, oppure ai soci che rappresentano almeno il 50% della VPC.

La superficie così determinata è quella minima da mantenere negli anni di durata dell'azione.

Rispetto al concetto di “potenziale coinvolgimento nell'azione”, si deve considerare che questo aspetto dipende dai prodotti per i quali i soci aderiscono e va messo in relazione con l'applicabilità di ognuno degli interventi previsti dall'azione, prescelti dall'OP, o dall'azione stessa ai prodotti in questione basandosi sulle condizioni operative definite nella presente Circolare. Laddove l'OP scelga di coinvolgere più interventi previsti da una azione, la superficie minima può essere garantita combinando di anno in anno i diversi interventi individuati nell'azione.

Nella realizzazione delle azioni A1, A2, C5 e C6, qualora sulla medesima superficie si intenda realizzare anche gli interventi relativi alle azioni C1, C2 e C4, bisognerà tener conto degli impegni che sono oggetto di aiuto e delle prescrizioni previsti dai disciplinari di produzione. Nel caso in cui sussistano sovrapposizioni di impegni, le azioni/interventi realizzati sulla medesima superficie sono alternativi.

Fermo restando che non possono essere finanziati interventi non previsti nella Disciplina ambientale, le Regioni e le Province autonome possono provvedere ad integrare le voci di spesa indicate, a seguito degli esiti della ricerca e delle novità tecnologiche immesse sul mercato, determinando gli importi di spesa in coerenza con criteri indicati nella Disciplina ambientale e dandone comunicazione al Ministero.

5.1 Azione C.1 Utilizzo di tecniche, prodotti e materiali a ridotto impatto ambientale

5.1.1 Applicazione di materiale specifico a breve durata e teli foto e biodegradabili per il contenimento delle erbe infestanti e dei patogeni

5.1.1.1 Impiego di teli pacciamanti tradizionali

A - Situazione tradizionale

Nelle coltivazioni orticole la lotta alle malerbe è una componente molto importante del processo produttivo. Tradizionalmente si procede con il trattamento chimico secondo una precisa strategia di lotta che tiene conto delle disponibilità di sostanze attive, l'affinità che esiste tra infestante e specie coltivata, densità di investimento e velocità di crescita iniziale. Inoltre il ciclo culturale delle ortive risulta generalmente molto breve e gli avvicendamenti culturali, che spesso si susseguono con grande rapidità, comportano problemi di residualità e di fitotossicità verso alcune colture poste in successione. Infine la produzione di prodotti orticoli, che spesso vengono consumati allo stato fresco senza ulteriori processi di trasformazione o di cottura, deve comportare il rispetto di ampi periodi di sicurezza, che riducono o talvolta escludono l'impiego di molti erbicidi, in particolare in post-emergenza o in post-trapianto. Il controllo delle malerbe avviene in via ordinariamente tramite l'utilizzo di diserbanti. Prendendo come riferimento una coltura ortiva rappresentativa come il pomodoro, la strategia di difesa praticabile può prevedere in pre-trapianto l'utilizzo pendimetalin e oxadiazon in miscela tra loro o con altri residuali. Le dosi di impiego di questi formulati sono per entrambi di 1 l/ha con un costo di 16,90 €/l per il pendimetalin e 56,90 €/ha per l'oxadiazon. Si aggiunga a ciò il costo della manodopera con un impiego di n. 2 ore/ha comprensivo dei tempi di preparazione della miscela ed un costo complessivo di manodopera pari ad €/ora 15,94 per un

totale di costo pari ad 105,68 €.

B – Situazione prospettata con l'intervento

Attraverso la pacciamatura delle colture è possibile ridurre l'impiego di diserbanti conseguendo una maggiore performance ambientale. Tale tecnica ha potuto beneficiare di nuove prospettive tecniche grazie all'utilizzo delle materie plastiche (polietilene e cloruro di polivinile).

Il ricorso alla pacciamatura delle colture, consente, inoltre, vantaggi sotto il profilo agronomico: la copertura del suolo facendo schermo all'azione battente dell'acqua piovana o irrigua limita la formazione di spaccature e contribuisce al mantenimento della struttura del terreno; mantiene inoltre fresco il terreno impedendo la dispersione dell'acqua per evaporazione e contribuisce a creare condizioni favorevoli per lo sviluppo dell'apparato radicale, per l'attività della flora batterica e per la mobilità degli elementi nutritivi. A favore della pacciamatura va anche la riduzione delle perdite per lisciviazione dei sali azotati, o fosfo-potassici in presenza di periodi piovosi o abbondanti irrigazioni.

Altresì, l'uso di film trasparenti, specialmente nelle fasi di accrescimento delle piante, realizza un apprezzabile riscaldamento del terreno che favorisce lo sviluppo dell'apparato radicale e l'assorbimento dei principi nutritivi. La copertura impedisce inoltre il contatto tra i frutti (o i cespi) e il terreno, migliorando così la qualità estetica del prodotto e riducendo l'incidenza di marciumi. In termini generali, per una migliore performance ambientale, sarebbe auspicabile l'utilizzo di teli pacciamanti biodegradabili, tuttavia, questo prodotto trova forti limitazioni per certe coltivazioni che presentano un ciclo produttivo medio superiore ai 5 mesi (soprattutto pomodoro da mensa, fragola, peperone e melanzana) ed il telo, poco resistente alle lacerazioni meccaniche a causa del suo limitato spessore propedeutico ad una rapida degradazione, risulta non idoneo all'utilizzo. Diretta conseguenza di tale situazione è quella di non poter incentivare, in certi ambiti, l'utilizzo del telo biodegradabile, tuttavia per non rinunciare agli indiscussi effetti positivi derivanti dall'uso di tale mezzo tecnico, perseguiti dalla stessa regolamentazione comunitaria (qualità dei prodotti e riduzione impatto ambientale), si ritiene utile incentivare la pacciamatura ove compatibile.

Per la quantificazione del costo si considera l'impiego medio di 270,00 kg/ha di telo pacciamante al prezzo unitario di 2,21 €/kg a cui aggiungere il costo di messa a dimora (166,00 €/ha) e di rimozione (272,00 €/ha) per un totale di 1.080,60 €/ha.

C - Risparmi

La pacciamatura delle colture ortive consente anche di operare un risparmio nei consumi idrici in quanto riduce il grado di evaporazione del terreno ottimizzando gli interventi irrigui. Per la quantificazione del maggiore risparmio si tiene di un valore di 50,00 €/ha.

D - Maggiori guadagni

I maggiori standard qualitativi conseguiti dal prodotto ottenuto con il ricorso alla pacciamatura consentono di accrescere la produzione vendibile, riducendo gli scarti ed incrementando le tipologie di prodotto di prima categoria, tuttavia non è possibile effettuare una valutazione puntuale dell'entità dei maggiori guadagni, in quanto strettamente correlate alle condizioni di mercato ed anche per l'estrema eterogeneità dei prodotti ortivi che si avvantaggiano della pacciamatura. Per semplificazione della procedura di calcolo di può considerare che il maggiore guadagno possa coprire per almeno il 20% il costo della tecnica prospettata con l'intervento, ammontante nel caso specifico a 216,12 €/ha.

Costo specifico: (B - A) – (C+D) = 708,80 €/ha (importo forfettario)

È consentito l'utilizzo di tale mezzo tecnico in alternativa al telo pacciamante foto/biodegradabile solo in coltivazioni che presentano un ciclo produttivo medio superiore ai 5 mesi non ripetibile sullo stesso appezzamento.

5.1.1.2 Impiego di teli pacciamanti foto/biodegradabili

A - Situazione tradizionale

Nelle coltivazioni orticole la lotta alle malerbe è una componente molto importante del processo produttivo. Tradizionalmente si procede con il trattamento chimico secondo una precisa strategia di lotta che tiene conto delle disponibilità di sostanze attive, l'affinità che esiste tra infestante e specie coltivata, densità di investimento e velocità di crescita iniziale. Inoltre il ciclo colturale delle ortive risulta generalmente molto breve e gli avvicendamenti culturali, che spesso si susseguono con grande rapidità, comportano problemi di residualità e di fitotossicità verso alcune colture poste in successione. Infine la produzione di prodotti orticoli, che spesso vengono consumati allo stato fresco senza ulteriori processi di trasformazione o di cottura, deve comportare il rispetto di ampi periodi di sicurezza, che riducono o talvolta escludono l'impiego di molti erbicidi, in particolare in postemergenza o in post-trapianto.

Il controllo delle malerbe avviene in via ordinariamente tramite l'utilizzo di diserbanti. Prendendo come riferimento una coltura ortiva rappresentativa come il pomodoro, la strategia di difesa praticabile può prevedere in pre-trapianto l'utilizzo pendimetalin e oxadiazon in miscela tra loro o con altri residuali. Le dosi di impiego di questi formulati sono per entrambi di 1 l/ha con un costo di 16,90 €/l per il pendimetalin e 56,90 €/ha per l'oxadiazon. Si aggiunga a ciò il costo della manodopera con un impiego di n. 2 ore/ha comprensivo dei tempi di preparazione della miscela ed un costo complessivo di manodopera pari ad €/ora 15,94 per un totale di costo pari ad €105,68

B - Situazione prospettata con l'intervento

Attraverso la pacciamatura delle colture è possibile ridurre l'impiego di diserbanti conseguendo una maggiore performance ambientale. Tale tecnica ha potuto beneficiare di nuove prospettive tecniche grazie all'utilizzo delle materie plastiche (polietilene e cloruro di polivinile).

Oltre ai materiali plastici più tradizionali, sono oggi disponibili sul mercato prodotti per la pacciamatura delle colture ottenute aventi carattere biodegradabile, ottenuti ad esempio da amido complessato con poliesteri che si degradano in pochi mesi ma consentono una protezione sufficiente per colture ortive a breve-medio ciclo. A fine coltura si possono incorporare nel terreno e quindi non comportano costi di rimozione e smaltimento.

Il ricorso alla pacciamatura delle colture, consente, inoltre vantaggi, sotto il profilo agronomico: la copertura del suolo facendo schermo all'azione battente dell'acqua piovana o irrigua limita la formazione di spaccature e contribuisce al mantenimento della struttura del terreno; mantiene inoltre fresco il terreno impedendo la dispersione dell'acqua per evaporazione e contribuisce a creare condizioni favorevoli per lo sviluppo dell'apparato radicale, per l'attività della flora batterica e per la mobilità degli elementi nutritivi. A favore della pacciamatura va anche la riduzione delle perdite per lisciviazione dei sali azotati, o fosfo-potassici in presenza di periodi

piovosi o abbondanti irrigazioni. Altresì, l'uso di film trasparenti, specialmente nelle fasi di accrescimento delle piante, realizza un apprezzabile riscaldamento del terreno che favorisce lo sviluppo dell'apparato radicale e l'assorbimento dei principi nutritivi. Infine, oltre che sull'impatto ambientale della coltivazione, incide in modo rilevante sugli aspetti qualitativi del prodotto, in quanto, la creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo dell'apparato radicale, il controllo delle malerbe, i minori sbalzi idrici dovuti all'azione schermante del film plastico, nonché il mancato contatto diretto del prodotto col terreno, fonte sia di inoculo di malattie ed imbrattante sul prodotto, concorrono in modo significativo al risultato qualitativo della coltivazione.

Ai fini della quantificazione del costo si considera un impiego medio di 108 kg/ha di telo biodegradabile al prezzo di 6,3 €/kg cui aggiungere il costo della messa in opera per 166,00 €/ha per un totale di 846,40 €/ha.

C - Risparmi

La pacciamatura delle colture ortive con materiali biodegradabile consente anche di operare un risparmio nei consumi idrici in quanto riduce il grado di evaporazione del terreno ottimizzando gli interventi irrigui. Per la quantificazione del maggiore risparmio si tiene di un valore di 50,00 €/ha.

D – Maggiori guadagni

I maggiori standard qualitativi conseguiti dal prodotto ottenuto con il ricorso alla pacciamatura consentono di accrescere la produzione vendibile, riducendo gli scarti ed incrementando le tipologie di prodotto di prima categoria, tuttavia non è possibile effettuare una valutazione puntuale dell'entità dei maggiori guadagni, in quanto strettamente correlate alle condizioni di mercato ed anche per l'estrema eterogeneità dei prodotti ortivi che si avvantaggiano della pacciamatura. Per semplificazione della procedura di calcolo di può considerare che il maggiore guadagno possa coprire per almeno il 20% il costo della tecnica prospettata con l'intervento, ammontante nel caso specifico a 169,28 €/ha.

Costo specifico: (B-A) - (C+D) = 521,40 €/ha (importo forfettario)

5.1.1.3 Impiego di teli per solarizzazione

A – Situazione tradizionale

Nelle coltivazioni orticole la lotta alle malerbe ed ai patogeni tellurici è una componente molto importante del processo produttivo. Tradizionalmente si procede con il trattamento chimico secondo una precisa strategia di lotta che tiene conto delle disponibilità di sostanze attive, l'affinità che esiste tra infestante e specie coltivata, densità di investimento e velocità di crescita iniziale. Inoltre il ciclo colturale risulta generalmente molto breve e gli avvicendamenti colturali, che spesso si susseguono con grande rapidità, comportano problemi di residualità e di fitotossicità verso alcune colture poste in successione. Infine la produzione di prodotti orticoli, che spesso vengono consumati allo stato fresco senza ulteriori processi di trasformazione o di cottura, deve comportare il rispetto di ampi periodi di sicurezza, che riducono o talvolta escludono l'impiego di molti erbicidi, in particolare in

postemergenza o in post-trapianto. Il controllo delle malerbe e dei nematodi avviene in via ordinaria tramite l'utilizzo di prodotti chimici.

Per diverse colture ortive come a titolo esemplificativo carota, melanzana, pomodoro, insalate, brassicacee etc... il diserbo di pre-emergenza o pre semina viene effettuato utilizzando formulati scelti tra una vasta gamma di soluzioni, in funzione anche della flora infestante: prendendo come riferimento l'impiego del pendimetalin, registrato per molte colture ortive, la dose di impiego media è di 2 litri/ha, per un costo totale di € 33,80 cui aggiungere a ciò il costo della manodopera con un impiego di n. 2 ore/ha comprensivo dei tempi di preparazione della miscela ed un costo complessivo di manodopera pari ad €/ora 15,94 per un totale di costo pari ad € 65,68. Altra grave problematica fitosanitaria che si riscontra nei comprensori ortivi specializzati riguarda la presenza di nematodi, per lo più in terreni leggeri e sabbiosi dove la virulenza dei nematodi appartenenti al Genere *Meloidogyne* ed *Heterodera* è particolarmente elevata. Per la difesa delle colture sono disponibili vari prodotti fitosanitari non fumiganti (Abamectina, Azidaractina, Cadusafos, Eteprofos etc..) applicati in pre-semina o in pre o post trapianto anche utilizzando come veicolo l'acqua di irrigazione. Per valutare l'incidenza economica del trattamento si considera un formulato tipo a base di Abamectina impiegato alla dose di litri 5/ha per un costo complessivo di 205 €/ha distribuito con l'acqua di irrigazione.

B – Situazione prospettata con l'intervento

La solarizzazione è un mezzo di disinfestazione del terreno che sfrutta l'effetto del riscaldamento operato dalla radiazione solare sulla superficie del suolo previamente irrigata e coperta con film plastico. Il terreno deve essere umido sia per facilitare la trasmissione del calore in profondità, sia per attivare la germinazione di propaguli di patogeni tellurici e di infestanti, la schiusura di uova di insetti, ecc.. Tale tecnica è impiegata in piena estate prima della semina o del trapianto della coltura, ed è in grado di determinare una sensibile e duratura riduzione dell'emergenza delle infestanti, aspetto molto importante per colture generalmente poco competitive come le ortive. L'effetto di controllo delle infestanti dipende dalla durata del periodo di tempo in cui la temperatura si mantiene sopra un certo valore.

Il suo impiego in coltura protetta può essere validamente proposto in buona parte dell'Italia centro-meridionale e rappresenta un valido intervento con spiccata valenza ambientale in quanto consente di ridurre sensibilmente gli input chimici. In secondo luogo la solarizzazione del terreno ha dimostrato di costituire un valido mezzo per il contenimento di agenti terricoli patogeni di ortive, funghi e nematodi, modificando positivamente la popolazione microbica tellurica. Il costo ad ettaro per la solarizzazione del terreno ammonta ad €/ha 1.250,00 onnicomprensivo dell'acquisto del mezzo tecnico e della manodopera necessaria per la gestione della tecnica. A ciò si aggiungano i maggiori oneri connessi alla preparazione del terreno per un totale di 205,00 € che include il lavoro di fresatura (65,00 €/ha), livellamento (115,00 €/ha) e rullatura (25,00 €/ha) – “*Tariffe lavorazioni meccaniche APIMA*”.

C - Risparmi

I lavori preparatori per realizzare l'intervento di solarizzazione prevedono l'effettuazione di almeno una fresatura dei primi strati del terreno, per amminuire lo stesso e renderlo maggiormente predisposto ad una distribuzione omogenea del calore. Salvo casi particolari questo lavoro preparatorio non dovrà poi essere eseguito nuovamente con la messa a dimora della coltura che segue. Il costo della fresatura, risultante dal tariffari di contoterzisti, è quantificato in €/ha 65,00.

B - Maggiori guadagni

Non vi sono maggiori guadagni riconducibili all'intervento di solarizzazione. Trattasi di una pratica preparatoria del terreno a finalità prettamente ambientale.

Costo specifico: (B-A) – (C+D) = 1.119,30 €/ha (importo forfettario)

5.1.2 Applicazione di prodotti per la confusione/disorientamento sessuale

5.1.2.1 Confusione/disorientamento sessuale per il controllo dei fitofagi nei frutteti, nell'uva da tavola e nelle ortive*.

A - Situazione tradizionale

Nella gestione tradizionale delle colture il controllo dei fitofagi avviene ordinariamente con il ricorso alla difesa chimica, sulla base di una strategia che prevede l'esecuzione di vari interventi a diversa finalità. In diverse colture, nella lotta contro gli insetti chiave necessaria per salvaguardare la salubrità del prodotto, può generarsi una notevole pressione ambientale dovuta al ripetersi di trattamenti chimici sui diversi stadi evolutivi del fitopatogeno, nonché sulle numerose generazioni che spesso caratterizzano questi parassiti.

B - Situazione prospettata con l'intervento

L'applicazione della tecnica della confusione sessuale può ritenersi complementare alla strategia di lotta tradizionale, riducendo il numero di interventi chimici di difesa. Il metodo della confusione sessuale si basa sull'utilizzo di particolari sostanze denominate feromoni. Questi sono dei messaggeri chimici emessi dalle femmine adulte per attirare i maschi della medesima specie per l'accoppiamento. Quando tali sostanze sono immesse nell'ambiente in una quantità tale da compromettere la capacità recettiva del sistema olfattivo dei maschi, questi ultimi non riescono più ad individuare la femmina sorgente del richiamo e quindi ne viene impedito o ritardato l'accoppiamento. Il disorientamento sessuale è una seconda metodologia che non si discosta molto dalla precedente che si caratterizza per l'utilizzo di erogatori che rilasciano i feromoni in concentrazione ridotta rispetto alla quantità utilizzata per la "confusione sessuale". Si originano così delle false tracce che entrano in competizione con quelle delle femmine. Di conseguenza i maschi hanno difficoltà ad individuare le femmine per l'accoppiamento.

La distribuzione del feromone avviene mediante l'utilizzo di "dispenser" costituiti da capsule o tubicini in materiale sintetico impregnati della sostanza che viene quindi rilasciata gradualmente. I diffusori devono essere distribuiti nella maniera più uniforme possibile su tutta la superficie. L'evoluzione della ricerca di nuove soluzioni in questo campo ha portato anche alla c.d. "confusione sessuale liquida (flow)", che consiste nella distribuzione di piccole dosi di feromoni specifici o miscele di feromoni, in funzione del prodotto, attraverso l'irroratrice con più applicazioni in una stagione.

Una particolare tecnica di confusione sessuale che si è sviluppata negli ultimi anni è quella che utilizza un feromone contenuto in bombole aerosol per la confusione sessuale inserite in appositi

dispositivi d'erogazione automatica (puffer) che assicurano l'erogazione del feromone per tutta la stagione. Attraverso la sistemazione di bombole, in funzione della forma e dimensione degli appezzamenti, si ottengono risultati paragonabili agli altri sistemi di confusione in commercio.

Di seguito si riportano le colture ed i parassiti sui quali risulta applicata la confusione/disorientamento sessuale:

<i>Coltura</i>	<i>Avversità</i>
AGRUMI	Archips spp.
	Aonidiella aurantii
UVA DA TAVOLA	Planococcus citri
	Planococcus ficus
	Lobesia botrana
SUSINO	Cydia funebrana
PESCO	Cydia molesta
	Anarsia lineatella
ALBICOCCO	Anarsia lineatella
MELO	Cydia pomonella
	Cydia molesta
	Zeusera pyrina
	Ricamatrici
PERO	Cydia pomonella
	Pandemis cerasana
	Argyrotaenia pulchellana
	Zeuzera pyrina
MELOGRANO	Zeuzera pyrina
ORTAGGI (Carciofo)	Gortyna xanthenes
POMODORO	Tuta absoluta

COLTURA	AVVERSITA'	PRODOTTO	COSTO SPECIFICO (Importo forfettario) €/Ha
Uva da tavola	Lobesia b.	Dispenser	€ 81,40
		Puffer	€ 59,75
	Planococcus	Dispenser	€ 249,00
Susino	Cydia funebrana	Dispenser	€ 174,50
		Puffer	€ 85,90
		Flow	€ 312,60
Susino - Pesco	Cydia molesta	Dispenser	€ 169,35
		Puffer	€ 78,00
		Flow	€ 304,75
Pesco - Albicocco	Anarsia lineatella	Dispenser	€ 136,60
		Puffer	€ 78,00
Melo e Pero	Cydia Pomonella	Dispenser	€ 162,30
		Puffer	€ 117,10
		Flow	€ 366,50
Melo	Cydia molesta	Dispenser	€ 169,35
		Puffer	€ 78,00
		Flow	€ 304,75
Melo e Pero	Argyrotenia pulchellana	Dispenser	€ 241,50
		Puffer	€ 153,40
Melo e Pero	Pandemis cerasana	Dispenser	€ 241,53
		Puffer	€ 153,40
Melo e Pero	Zeuzera pyrina	Dispenser	€ 65,85
Pomodoro	Tuta absoluta	Dispenser	€ 627,25
AGRUMI	Archis spp	Dispenser	€ 248,90
		Puffer	€ 160,75
	Aonidiella aurantii	Dispenser	€ 235,85

5.1.3 Applicazione di prodotti per lotta biologica (quali feromoni per la cattura massale, predatori come insetti, funghi, batteri, virus) e altri prodotti di origine biologica

A - Situazione tradizionale

La richiesta del mercato di un prodotto con garanzie igienico-sanitarie spinge la difesa delle

colture alla ricerca ed all'implementazione all'utilizzo di mezzi tecnici alternativi e/o di supporto all'impiego dei prodotti chimici. In secondo luogo, la riduzione dei fitofarmaci applicabili sulle colture ortofrutticole, a seguito del processo di revisione comunitaria sulla commercializzazione e impiego dei prodotti fitosanitari, spinge il sistema produttivo ad adottare strategie alternative alla sola difesa chimica.

B - Situazione prospettata con l'intervento

Attraverso l'impiego di mezzi tecnici innovativi (bacilli, artropodi, funghi, batteri, virus, ecc.) si incentivano i fenomeni di antagonismo naturale tra esseri viventi come la predazione e il parassitismo. Gli insetti predatori distruggono la loro preda attaccandola direttamente e si cibano di un notevole numero di individui della specie vittima; gli insetti parassitoidi si sviluppano a spese di un'altra specie, detta ospite, determinandone la morte.

L'impiego di antagonisti quali *Fitoseiulus persimilis*, *Orius laevigatus*, *Ambliseius cucumeris*, e *Macrolophus caliginosus* è una pratica che può trovare la sua applicazione soprattutto per la difesa delle colture orticole protette e che consente la determinazione di un minor impatto ambientale, aspetto importante nella produzione di colture protette.

Il *Nesidiocoris tenuis* è un predatore che, oltre gli aleurodidi in coltura protetta, esplica un buon controllo della tuta assoluta predando le uova di questo lepidottero.

Aphidius colemani è un parassitoide (imenottero braconide) impiegato per la lotta biologica a diversi generi di afidi infestanti delle colture agrarie. Rispetto ad altri, questo parassitoide inizia la sua attività a temperature attorno ai 10°C, quando ogni altro parassitoide e/o predatore di afide è in stato di quiescenza o diapausa (se inverno).

Il *Diglyphus isaea* è un imenottero parassitoide molto efficiente nel controllo di minatori fogliari del genere *Liriomyza spp.* (ditteri, agromizidi), che per la sua rusticità può essere utilizzato nei programmi di difesa di pomodoro, melanzana, ortaggi, anche in pieno campo.

L'attività antifungina di *Trichoderma* si esplica principalmente mediante il micoparassitismo e la competizione. Il fungo viene attratto da sostanze emesse dalle ife del micelio ospite (la parassitizzazione è specifica), ne avvolge il micelio con le proprie ife producendo enzimi in grado di dissolvere la parete e consentire la penetrazione all'interno del micelio dell'ospite che viene parassitizzato. Le spore di *Trichoderma* sono molto usate nel biocontrollo. È molto importante la tolleranza alle molecole di sintesi poiché l'uso di agenti di biocontrollo è spesso associato, in campo, dall'utilizzo di agrofarmaci chimici.

L'impiego di *Trichoderma* è una pratica che può trovare la sua applicazione per la difesa di tutte colture orticole protette dove determina una riduzione da 1 a 4 trattamenti chimici in funzione delle diverse avversità, del ciclo colturale della coltura e del grado di infestazione.

L'utilità delle micorrize si riscontra sia sulle giovani piantine migliorandone l'affrancamento ma anche durante i trapianti quando necessariamente una parte cospicua dell'apparato radicale viene irrimediabilmente persa. La presenza di micorrize riduce lo shock da trapianto e facilita la rigenerazione della radice con riduzione degli effetti dannosi. L'intreccio di ife di cui è costituito il fungo costituisce una fitta rete capillare che aumenta anche di cento volte la capacità assorbente della radice, con riflessi positivi, conferendo alla radice una più alta tolleranza alle alte temperature e a eventuali tossine presenti nel terreno. Esercita inoltre una protezione attiva contro i fitopatogeni del suolo (*Armillaria*, *Phytophthora*, etc.). Tale tecnica è da intendersi integrativa ed aggiuntiva all'impiego di *Trichoderma* per permettere una maggiore efficacia del trattamento.

L'utilizzo di bioagrofarmaci a base di microrganismi benefici può favorire lo sviluppo delle piante attraverso la promozione della crescita (PGPR), l'induzione di resistenza, oppure

attraverso l'antagonismo diretto contro i patogeni. I meccanismi attraverso i quali esplicano la loro attività sono l'antagonismo, la competizione, la predazione e l'attivazione anticipata delle reazioni di difesa della pianta. Vi si annoverano agrobatteri, attinomiceti, bacilli, pseudomonadi e funghi dei generi *Fusarium*, *Gliocladium*, *Glomus* (micorrizico) e *Trichoderma*. La multifunzionalità di tali batteri risiede nella loro capacità di agire sulle piante producendo ormoni e sostanze ad azione ormono-simile, sui patogeni come agenti di lotta biologica e sull'ambiente influenzando il ciclo dei nutrienti.

Tra le tecniche che aiutano a limitare il danno su ciliegie e piccoli frutti e vanno ad integrare i mezzi di lotta tradizionali, troviamo la cattura massale che consiste nel disporre lungo il perimetro dell'apezzamento una serie di trappole attrattive.

Altro esempio è la cattura massale con l'utilizzo di trappole ad acqua per della *Tuta absoluta* su coltura di pomodoro. Nella lotta alla *Tuta absoluta* si consigliano 4-5 trappole nel pieno campo e 2-3 trappole in coltura protetta, in funzione dell'intensità degli attacchi, per ogni 1000 mq di coltivazione.

Anche l'impiego di esche attrattive in formato "pronto all'uso" rappresenta un'alternativa all'impiego di prodotti chimici somministrati per irrorazione. Infatti la difesa fitosanitaria dalle mosche della frutta (*Ceratitis capitata*) e del ciliegio (*Rhagoletis cerasi*) può essere attuata con l'impiego di esche attrattive disponibili sul mercato in formato "pronto all'uso". Tali sistemi possono essere costituiti da dispositivi/trappole di diverso tipo (per es. pannelli, capsule, dispenser) o prevedere la somministrazione localizzata di una soluzione.

La tecnica evita di disperdere l'insetticida nell'ambiente, intervenendo in maniera più mirata sul bersaglio e meno invasiva sull'ecosistema in quanto gli insetti adulti vengono attirati dalle sostanze attrattive contenute nelle esche e muoiono per ingestione o contatto con le sostanze attive insetticide o per annegamento nel liquido di alimentazione. Alcune sostanze possono provocare, invece che la morte, la sterilità degli adulti.

Anche la lotta ai lepidotteri notturni, quali la *Gortyna xanthenes*, *Ostrinia nubilalis*, la *Spodoptera littoralis*, l'*Agrotis segetus*, l'*Elicovera* (*Heliothis armigera*, ecc.), condotta attraverso l'impiego di trappole sessuali ha indubbi vantaggi. Infatti, nelle coltivazioni di lattughe in pieno campo, l'utilizzo di trappole sessuali per la lotta alla *Spodoptera sp.* è considerata pratica agronomica consigliabile, anche in associazione dei trattamenti con il *Bacillus thuringensis*.

Lo stesso vale per le coltivazioni di carciofi, dove la *Gortyna*, che sfarfalla da fine settembre a novembre, causa il deprezzamento e la perdita dei capolini, poiché scava gallerie nel gambo e nel cuore dello stesso capolino. Tra maggio e giugno le larve invadono le ceppaie e gli ovoli, dove penetrano, scavando gallerie e nutrendosi del midollo e quindi si incrisalidano.

Nel caso delle coltivazioni di lattughe e carciofi si utilizzano normalmente 2 trappole per 1000 mq. Le trappole sono essenzialmente costituite da una bacinella o contenitore in plastica del volume di circa 10-15 litri, dove a pochi mm dal pelo d'acqua, vien sospesa una capsula ai feromoni, specifica per la specie bersaglio. I maschi delle popolazioni di lepidotteri notturni, attratti dal feromone, cascano invariabilmente sul liquido contenuto nella trappola (su cui sarà preventivamente versata qualche goccia d'olio per aumentarne la tensione superficiale) e ivi rimangono, non potendo più volare. Per il buon funzionamento delle trappole di norma non è richiesta la sostituzione del feromone, poiché la loro efficacia dura almeno 6 settimane e l'utilizzo è indicato nei mesi di settembre, ottobre per carciofi e lattughe e luglio agosto per il pomodoro da industria.

Il *Coniothyrium minitans* è un fungo comune in natura e con distribuzione cosmopolita. Viene impiegato nella lotta biologica contro funghi appartenenti ai generi *Sclerotinia* e *Sclerotium*, dei quali è micoparassita obbligato. Può colpire anche alcuni ceppi di *Botrytis cinerea*. Le spore

germinano nel suolo umido con temperature comprese tra 5 e 25 °C. Le condizioni ideali sono rappresentate da saturazione in acqua del terreno del 60 – 70% e temperature comprese tra 10 e 25 °C. Al di sopra dei 30 °C la crescita del micelio è bloccata. Può sopravvivere alcuni anni nel suolo, ed è stato associato con lo sviluppo di terreni repressivi verso sclerotinia.

Il micelio di *Coniothyrium minitans* cresce alla ricerca di sclerozi attratto dagli essudati radicali emessi dalla pianta ospite e dal patogeno stesso. Inizialmente penetra attraverso le cellule corticali dello sclerozio, successivamente le ife proliferano all'interno dello sclerozio formando picnidi sulla superficie dello stesso. Dopo qualche settimana dall'attacco gli sclerozi parassitizzati si disgregano.

L'impiego di *Coniothyrium minitans* è una pratica che può trovare la sua applicazione per la difesa di tutte colture orticole protette e che determina una riduzione da 1 a 4 trattamenti chimici in funzione delle diverse avversità, del ciclo colturale della coltura e del grado di infestazione.

Il batterio *Bacillus subtilis* è molto comune in tutti i suoli del mondo; in natura questo microrganismo compete con altri secernendo alcune sostanze. Agisce preventivamente contro diverse crittogame; può infatti bloccare la germinazione delle spore fungine, agire contro il tubetto germinativo e la crescita del micelio e inibire l'insediamento del patogeno sulla foglia producendo una zona di inibizione che riduce la crescita del patogeno stesso. Oltre alla competizione per le fonti nutritive e per lo spazio, il ceppo QST 713 di *B.subtilis* produce anche una serie di metaboliti che concorrono al contenimento delle avversità crittogamiche sviluppando un'azione sinergica e inibiscono la crescita del tubetto germinativo, del micelio fungino e la moltiplicazione delle cellule batteriche. L'impiego di *B.subtilis* è una pratica che può trovare la sua applicazione per la difesa di tutte colture orticole protette e che determina una riduzione da 1 a 4 trattamenti chimici in funzione delle diverse avversità, del ciclo colturale della coltura e del grado di infestazione.

A - Costi tradizionali a ettaro

La difesa standard dai Lepidotteri delle pomacee e delle drupacee, i lepidotteri e la cocciniglia della vite ed i lepidotteri delle orticole, secondo lo schema della produzione integrata, viene di norma effettuata con l'impiego di molecole chimiche con valenza insetticida senza il ricorso ai mezzi biologici proposti.

Il controllo chimico di diversi fitofagi delle orticole soprattutto in coltura protetta, come previsto dalle tecniche di difesa standard, determina un costo medio pari a:

difesa aleurodidi 676,00 euro/ettaro

difesa ragnetto rosso 276,00 euro/ettaro

difesa tripidi 442,00 euro/ettaro

difesa ditteri minatori 440,00 euro/ettaro

Nel caso di, *Bacillus subtilis* e *Coniothyrium minitans* l'impiego di molecole di sintesi realizzate nella coltivazione tradizionale delle colture orticole ha un incidenza media di 800 € ad ettaro (di cui € 120/ Ha per trattamenti insetticidi, €180/ Ha per trattamenti fungicidi e € 500/Ha per un trattamento nematocida a ciclo di coltivazione).

B – Situazione prospettata con l'intervento – costi

B1) Insetti e bacilli: La definizione dei costi tiene conto del numero dei lanci o del numero dei trattamenti necessari:

Bacillus amyloliquefaciens: 800 euro/ettaro

Fitoseiulus persimilis: 1.681,00 euro/ettaro.

Orius laevigatus: 1.891,00 euro/ettaro.

Ambliseius cucumeris: 1.571,00 euro/ettaro.

Ambliseius swirskii: 1.400,00 euro/ettaro

Macrolophus caliginosus: 2.209,00 euro/ettaro.

Nesidiocoris tenuis: 2.000,00 euro/ettaro

Aphidius caulemani: 440,00 euro/ettaro

Aphidius matricariae: 520,00 euro/ettaro

Aureobasidium pullulans: 232,80 euro/ettaro, determinato sulla base di 3 interventi

Anagyrus pseudocci - *Criptolemus montrouzieri*: 770,00 euro/ettaro

Tricoderma: 1.040,00 euro/ettaro l'impiego ha un'incidenza di 10,8 €/100 m² di coltivazione per ciclo

Diglyphus isaea: 2.480,00 euro/ettaro

C – Risparmi

L'impiego di *Bacillus amyloliquefaciens* determina un risparmio pari a 80,00 euro/ettaro corrispondente al costo dei 4 trattamenti a base di prodotti rameici non eseguiti.

L'impiego di *Fitoseiulus persimilis* determina un risparmio pari a 195,00 euro/ettaro corrispondente al costo di 1 trattamento chimico non eseguito.

L'impiego di *Orius laevigatus* determina un risparmio pari a 260,00 euro/ettaro corrispondente al costo dei 4 trattamenti chimici non eseguiti.

L'impiego di *Ambliseius cucumeris* e/o *swirskii* determina un risparmio pari a 260,00 euro/ettaro corrispondente al costo dei 4 trattamenti chimici non eseguiti.

L'impiego di *Macrolophus caliginosus* determina un risparmio pari a 567,00 euro/ettaro corrispondente al costo dei 4 trattamenti chimici non eseguiti.

L'impiego di *Tricoderma* determina un risparmio pari a 2,4 euro/100 m² per ciclo di coltivazione corrispondente al costo di tre trattamenti chimici non eseguiti con l'impiego di molecole di sintesi nella coltivazione tradizionale.

L'impiego di *Diglyphus isaea* determina un risparmio pari a 330,00 euro/ettaro corrispondente al costo dei 3 trattamenti chimici non eseguiti.

L'impiego di *Coniothyrium minitans* ha un costo complessivo di 600 €/ha. (300/Ha per trattamento).

L'impiego di *Bacillus Subtilis* effettuato a pochi giorni dal trapianto/semina viene ripetuto a distanza di 7 giorni, per un costo complessivo compreso della distribuzione e della irrigazione pari a € 2.000/ha.

D – Maggiori guadagni

L'impiego di insetti utili nella difesa fitosanitaria e l'utilizzo di mezzi tecnici specifici per favorire la corretta applicazione dei trattamenti hanno una valenza esclusivamente ambientale.

Pertanto, non vengono determinate maggiori rese produttive o aumenti di prezzo delle produzioni ottenute e, conseguentemente, non si definiscono maggiori guadagni per le aziende. Si opera in neutralità di risultati produttivi.

Calcolo del costo aggiuntivo: Importi forfettari

A) - *Bacillus amyloliquefaciens* (€/ha):

Costi tradizionali	A	0,00
Costi reali	B	800,00
Risparmi	C	80,00
Maggiori guadagni	D	0,00
Costo aggiuntivo	(B-A)-(C+D)	720,00

B) - *Fitoseiulus persimilis* (€/ha):

Costi tradizionali	A	276,00
Costi reali	B	1.681,00
Risparmi	C	195,00
Maggiori guadagni	D	0,00
Costo aggiuntivo	(B-A)-(C+D)	1.210,00

C) - *Orius laevigatus* (€/ha):

Costi tradizionali	A	442,00
Costi reali	B	1.891,00
Risparmi	C	260,00
Maggiori guadagni	D	0,00
Costo aggiuntivo	(B-A)-(C+D)	1.189,00

D) - *Ambliseius cucumeris* (€/ha):

Costi tradizionali	A	442,00
Costi reali	B	1.571,00
Risparmi	C	260,00
Maggiori guadagni	D	0,00
Costo aggiuntivo	(B-A)-(C+D)	869,00

E) - *Ambliseius swirskii* (€/ha):

Costi tradizionali	A	442,00
Costi reali	B	1.400,00
Risparmi	C	260,00
Maggiori guadagni	D	0,00
Costo aggiuntivo	(B-A)-(C+D)	698,00

F) - *Macrolophus caliginosus* (€/ha):

Costi tradizionali	A	676,00
Costi reali	B	2.209,00
Risparmi	C	567,00
Maggiori guadagni	D	0,00
Costo aggiuntivo	(B-A)-(C+D)	966,00

G) - *Nesidiocoris Tenuis* (€/ha)

Costi tradizionali	A	380,00
Costi reali	B	2.000,00
Risparmi	C	380,00
Maggiori guadagni	D	0,00
Costo aggiuntivo	(B-A)-(C+D)	1.240,00

H)- *Aphidius colemani* (€/ha):

Costi tradizionali	A	70,00
Costi reali	B	440,00
Risparmi	C	0,00
Maggiori guadagni	D	0,00
Costo aggiuntivo	(B-A)-(C+D)	370,00

I)- *Aphidius matricariae* (€/ha):

Costi tradizionali	A	70,00
Costi reali	B	520,00
Risparmi	C	0,00
Maggiori guadagni	D	0,00

Costo aggiuntivo	$(B-A)-(C+D)$	450,00
------------------	---------------	---------------

L)- *Diglyphus isaea* (€/ha):

Costi tradizionali	A	440,00
Costi reali	B	2.480,00
Risparmi	C	330,00
Maggiori guadagni	D	0,00
Costo aggiuntivo	$(B-A)-(C+D)$	1.710,00

M) - *Tricoderma* (€/100 mq):

Costi tradizionali	A	2,40
Costi reali	B	10,80
Risparmi	C	0,00
Maggiori guadagni	D	0,00
Costo aggiuntivo	$(B-A)-(C+D)$	8,40

N) *Coniothyrium minitans* (€/ha)

Costi tradizionali	A	200
Costi reali	B	600
Risparmi	C	0,00
Maggiori guadagni	D	0,00
Costo aggiuntivo	$(B-A)-(C+D)$	400

O) *Bacillus Subtilis* (€/ha)

Costi tradizionali	A	360
Costi reali	B	2.000
Risparmi	C	0,00
Maggiori guadagni	D	0,00
Costo aggiuntivo	$(B-A)-(C+D)$	1.640

Per le colture ripetute nello stesso anno, l'utilizzo del mezzo tecnico è riconosciuto per ciascun ciclo produttivo.

Inoltre, sono ammissibili a contributo, oltre alle spese di acquisto, il maggiore costo sostenuto dall'azienda agricola per la gestione della tecnica (**importo forfettario**):

Fitoseiulus persimilis per il controllo Acari:

distribuzione: 40 ore/ettaro

costo/manodopera: 12 euro/ora

maggiore costo: **480 euro/ettaro**

Orius laevigatus per il controllo di Tripide:

distribuzione: 10 ore/ettaro

costo/manodopera: 12 euro/ora

maggiore costo: **120 euro/ettaro**

Amblyseius cucumeris per il controllo di Tripide:

distribuzione: 35 ore/ettaro

costo/manodopera: 12 euro/ora

maggiore costo: **420 euro/ettaro**

Macrophus caliginosus per il controllo di Aleurodidi:

distribuzione: 21 ore/ettaro

costo/manodopera: 12 euro/ora

maggiore costo: **252 euro/ettaro**

Nesidiocoris tenuis per il controllo di Tuta Absoluta:

distribuzione: 10 ore/ettaro

costo/manodopera: 12 euro/ora

maggiore costo: 120 euro/ettaro

Aphidius colemani per il controllo di afidi:

distribuzione: 8 ore/ettaro

costo manodopera: 12 euro/ora

maggiore costo: 96 euro/ettaro

Tricoderma spp per il **controllo** di funghi tellurici:

distribuzione: 3 ore/ettaro

costo distribuzione con atomizzatore: 60 euro/ora

maggiore costo: 180,00 euro/ettaro

Per altri insetti o agenti e mezzi di lotta di origine biologica, le relative spese potranno essere definite e certificate dalle Regioni e province autonome, tenuto conto della procedura di determinazione de costi specifici.

5.1.4 Impiego di insetti pronubi in alternativa a prodotti chimici stimolanti la fecondazione

A - Situazione tradizionale

L'impollinazione rappresenta un processo essenziale per pervenire a produzioni con rese commerciali adeguate e qualitativamente apprezzabili e può essere attuato sia in serra che in pieno campo con il ricorso a bioregolatori, come l'acido naftalenacetico (NAA e NAD). Questi ormoni stimolano la germinazione del polline, l'emissione del budello pollinico e la conseguente fecondazione. L'impiego di questi prodotti ha un costo di riferimento che ammonta a 32,99 €/litro. Il formulato in oggetto viene utilizzato alla dose di 1,2 l/ha sia per le colture protette che nei frutteti, con un costo complessivo di 51,58 €/ha per intervento, comprensivo dell'impiego orario di 1 h di manodopera per la sua somministrazione. Tale intervento risulta ripetuto per circa 5 applicazioni nelle coltivazioni ortive in funzione dello sviluppo dei palchi fogliari e del progredire della fioritura, per cui in tale contesto la tecnica ordinaria ha un costo di 25,79 €/1.000 mq.

B - Situazione prospettata con l'intervento

L'intervento in questione intende corrispondere il maggior costo sostenuto per l'utilizzazione della tecnica di impollinazione naturale utilizzando gli insetti pronubi quali Bombi ed Api, in alternativa ai prodotti chimici. L'impollinazione riveste particolare importanza per le coltivazioni in ambiente protetto. L'utilizzo dei bombi è il metodo più diffuso per agevolare l'impollinazione dei fiori. Delle numerose specie pronube degli Imenotteri, quelli che vengono impiegati e distribuiti in arnie sono il *Bombus terrestris* e l'*Apis Mellifera*. L'impiego dei bombi/api per l'impollinazione permette di evitare la distribuzione dei prodotti alleganti o attuare la vibrazione delle infiorescenze, con conseguente minore impatto ambientale.

Il raggio d'azione di un'arnia può coprire una superficie da 800 a 3000 mq, a seconda della coltura e della ditta fornitrice ed esplica la sua attività per 6-12 settimane, con un massimo di azione tra la seconda e la quinta settimana, occorre poi sostituirla o integrarla. In genere viene posta un'arnia per ogni 1.000 mq/di superficie coperta. I bombi/api sono utilizzati prevalentemente sulle seguenti colture: Pomodoro, Fragola, Melone, Cocomero, Peperone, Zucchini, Melanzana, Piccoli Frutti.

Anche nei fruttiferi la presenza di api/bombi è essenziale per garantire una buona impollinazione in quanto questi insetti sono in grado di garantire un adeguato apporto di polline la cui quantità è strettamente necessaria alla successiva formazione di semi all'interno del frutto semi che a loro volta fungono da fonti endogeni naturali degli ormoni per la crescita. Il numero di arnie utilizzate in un frutteto variano in funzione della specie e della varietà ma in genere si può assumere un numero minimo di 8 arnie/ha frutteto.

Considerando un costo medio di un'arnia pari a 58 € nel caso di colture in ambiente protetto in cui si provvede ad una sostituzione delle arnie con il proseguire dello sviluppo fiorale (n.3 sostituzioni) il costo della tecnica ammonta a 210 €/1.000 mq, inclusive del costo della manodopera (36 €/1.000 mq) per le operazioni di installazione e sostituzione (si considera un'ora di manodopera per ogni ciclo di installazione). Nel caso dei fruttiferi il costo della tecnica ammonta a 476 €/ha considerando un costo della manodopera di 12 €/ha per l'installazione.

C –Risparmi

Non siamo in presenza di risparmi.

D – Maggiori guadagni

Non si rilevano maggiori guadagni.

Costo specifico per le colture in ambiente protetto: $(B-A) - (C+D) = 184,21€/1.000 \text{ mq}$
(per ogni ciclo di coltivazione)

Costo specifico per le colture di pieno campo (fruttiferi): $(B-A) - (C+D) = 424,42€/ha$

5.1.5 Ripristino manuale dei letti di coltivazione delle fungaie

A - Situazione tradizionale

Nella coltivazione dei funghi dopo la preparazione dei letti di semina, si susseguono le fasi di raccolta del prodotto “volate” ad intervallo di una settimana l’una dall’altra. Tra le volate si interviene con operazioni di bagnatura dei letti di coltivazione al fine di ripristinare l’umidità necessaria della terra di copertura, si controlla la circolazione dell’aria e il ricambio della stessa e si provvede alla perlustrazione. Qualora le volate si presentano molto fitte si può procedere ad un veloce diradamento manuale per evitare ostacoli nella crescita dei funghi. Per il controllo delle malattie si interviene con l’utilizzo di principi attivi chimici.

La tecnica del diradamento manuale realizzata nella coltivazione tradizionale ha un incidenza di costo pari a 12,62 €/100 mq per ciclo di coltivazione.

Costi di manodopera		Costo orario euro/h	Totale costo
Operaio	1 ora ogni 100 m ² di letto di coltivazione per ciclo, per il fungo coltivato su ripiani o bancali, oppure 1 ora ogni 100 m ² di superficie a terra dell’ambiente di coltura per ciclo per la coltivazione in balle	12,62	12,62

B - Situazione prospettata con l’intervento

La coltivazione dei funghi può essere effettuata introducendo tecniche ed accorgimenti che interessano soprattutto le attività di prevenzione e profilassi dalle malattie e una sana gestione delle camere di coltivazione. In particolare, l’adozione della tecnica del ripristino dei letti di coltivazione evita l’introduzione e la diffusione di malattie. Tale attività viene effettuata tra le volate, e prevede che alla fine delle “volate” di raccolta, prima di provvedere alla irrigazione o umidificazione, si esegua la perlustrazione delle superfici di coltivazione dei funghi sia su ripiani o bancali che in balle, con l’asportazione dei funghi morti o deformi, dei pezzi di funghi rotti, di

micelio fibroso e nel caso di corpi fruttiferi già attaccati dalle malattie, l'asportazione del corpo fruttifero e della zona di substrato o terra di copertura circostante che deve avvenire con enorme cautela in modo da evitare lo spargimento delle spore. Le zone del letto di coltivazioni oggetto di tale attività sono poi ripristinate nella loro continuità effettuando il pareggiamento dei buchi e delle fallanze con terra di copertura. L'attività di cui sopra ha lo scopo di prevenire l'introduzione e successivamente la diffusione di malattie all'interno dei letti di coltivazione al fine di evitare l'uso di mezzi chimici di difesa.

Fondamentale infatti risulta il controllo del *Mycogone* pernicioso, del *Verticillium fusicola*, del *Trycoderma*, del Cluster, del ragnetto rosso ecc. Il contenimento di tali malattie si persegue anche con l'adozione di accorgimenti preventivi individuali come, calzali e camici monouso, per gli operatori della fungaia che vengono cambiati nel passaggio da una camera di coltivazione all'altra e nell'utilizzo di attrezzature come elettro-insetticidi, carte moschicide, retine antinsetto ecc. volte ad ostacolare la diffusione dei vettori delle malattie. Tuttavia, a tale attività deve aggiungersi l'operazione manuale all'interno della camera di coltivazione durante la produzione volta ad eliminare i focolai della malattia e disinfettare la parte limitrofa del substrato per evitare il diffondersi della malattia. Le tecniche maggiormente utilizzate sono quelle dell'asportazione della zona di substrato malato e della "cauterizzazione" della zona limitrofa con l'utilizzo di alcool etilico o cloruro di sodio.

Come evidenziato nella tabella che segue, le operazioni di ripristino del letto di coltivazione ed attività di profilassi, necessitano, rispettivamente, di un impiego di 5 ore e di 2 ore di lavoro ogni 100 m² per ciclo di coltivazione.

Costi di manodopera		Costo orario euro/h	Totale costo	
Operaio	5 ore ogni 100 m ² di letto di coltivazione per ciclo, per il fungo coltivato su ripiani o bancali, oppure 5 ore ogni 100 m ² di superficie a terra dell'ambiente di coltura per ciclo, per la coltivazione in balle. (Asportazione tessuti fungini fonte di inoculo di patogeni)	12,62	63,10	
Operaio	2 ore ogni 100 m ² di letto di coltivazione per ciclo, per il fungo coltivato su ripiani o bancali, oppure 2 ore ogni 100 m ² di superficie a terra dell'ambiente di coltura per ciclo, per la coltivazione in balle. (Pareggiamento della terra di copertura)	12,62	25,24	
		TOTALE	88,34	

C – Risparmi

L'adozione di un moderno processo di coltivazione come sopra descritto permette quindi, oltre che evitare il diradamento manuale iniziale, anche di ridurre l'impiego di principi attivi (per es. *Procolaz* e *PVP*). Si evidenzia pertanto un risparmio nei costi di coltivazione che può essere quantificato nel seguente modo: impiego alla dose di 30 grammi ogni 100 m² per un risparmio quantificabile in 2,5€/100 m² di coltivazione per ciclo relativo al solo principio attivo. Non viene considerato il costo per la distribuzione in quanto i trattamenti vengono effettuati attraverso l'impianto di irrigazione.

D – Maggiori guadagni

Non si evidenziano maggiori guadagni

Costo specifico: (B-A) – (C+D) = 73,22 € per ogni 100 m² di letto di coltivazione /ciclo (importo forfettario)

5.2 Azione C.2 Utilizzo di piante e semi resistenti e di sementi e piantine biologiche

5.2.1 Messa a dimora di piantine orticole innestate su piede resistente ad avversità biotiche e abiotiche

A – Situazione tradizionale

La scelta delle varietà da coltivare è una fase importantissima e fondamentale del ciclo produttivo perché rappresenta un fattore strategico di successo per la collocazione del prodotto sul mercato. Il panorama varietale al quale fare riferimento è estremamente variegato ed è rappresentato da specie con differenti caratteristiche commerciali. Per l'impianto delle colture orticole, il dispendio di risorse economiche e il possibile impatto sul suolo che si ha ricorrendo alla semina diretta, unitamente all'incertezza dell'esito finale (numerosi fallanze o necessità del diradamento), fanno propendere per l'uso di piantine allevate su pane di terra, prodotte in vivaio. La presenza di nematodi (*Meloidogyne* spp.) e di funghi (*Fusarium* spp. e *Verticillium albo-atrum*) nel terreno può rappresentare un fattore limitante per la coltivazione di alcune specie orticole di Solanacee e Cucurbitacee quali pomodoro, melanzana, cetriolo, peperone, melone e cocomero. Per la riuscita della produzione, la lotta ai fitopatogeni presenti nel terreno è essenziale ed in genere viene condotta con l'ausilio di prodotti chimici distribuiti nel terreno o sulla parte basale della pianta.

Per le predette specie orticole allevate in ambiente protetto, il costo ordinario del materiale di propagazione utilizzato è il seguente:

	Costo medio piantina ordinaria (€/pianta)
peperone	0,44
pomodoro	0,39
cetriolo	0,17
melanzana	0,22
anguria	0,20
melone	0,27

B – Situazione prospettata con l'intervento

Per consentire una riduzione dell'impatto ambientale della coltivazione di ortaggi e favorire una produzione con una maggiore garanzia igienico-sanitaria ed evitare il ricorso all'utilizzo di prodotti chimici come fumiganti generici del terreno a largo spettro e specifici come fungicidi e nematocidi, occorre incentivare la diffusione dell'utilizzo delle piante innestate. La pratica dell'innesto consiste nel dotare le predette specie di solanacee e cucurbitacee di un piede resistente alle avversità che protegge le coltivazioni da rischi di infezioni e rappresenta una valida alternativa alla lotta chimica. L'obiettivo dell'innesto è quello di sfruttare le caratteristiche di resistenza ai patogeni tellurici (funghi e nematodi) di talune piante che spesso hanno scarso o nullo valore produttivo.

La produzione di piantine innestate necessita di maggiore tempo e competenze specifiche per la produzione di nastro e portainnesto (stadio di accrescimento idoneo in relazione della tecnica utilizzata), esecuzione manuale del taglio e assemblaggio e cure colturali per favorire elevata percentuale di attecchimento. Questo si traduce in un prezzo più elevato rispetto ad una piantina non innestata. Per le medesime specie ortive indicate nella tabella precedente, da una indagine campionaria, ne emerge che il costo medio della piantina innestata è il seguente:

	Costo medio piantina innestata (€/pianta)
peperone	0,91
pomodoro	0,87
cetriolo	0,72
melanzana	0,60
anguria	0,64
melone	1,01

C -Risparmi

L'elevata vigoria dei portinnesti consente una riduzione degli investimenti unitari con conseguente risparmio del numero di piantine utilizzati per la realizzazione degli impianti. In via ordinaria si può considerare una riduzione del numero di piante nella misura del 20%.

Altresì, l'utilizzo di piantine innestate consente di ridurre il ricorso a trattamenti chimici di difesa contro patogeni fungini terricoli (es. *Pythium*) eliminando due trattamenti chimici al terreno. Prendendo a riferimento un formulato registrato sulle specie orticole indicate che viene impiegato alla dose di 2 lt/ha per un costo di 45,41 €/lt a cui aggiungere 19,51 €/h per il costo della manodopera necessaria per l'esecuzione del trattamento pari a 2 ore/ha, si consegue un risparmio di complessivi 258,48 €/ha. Tale valore si traduce in un risparmio per piantina, legato alla densità di impianto, definita nel seguente modo. Considerando un numero di piante/ha di 16.000 per pomodori, melanzane, cetrioli e peperoni e di 7.000 per meloni e anguria, il risparmio per piantina si traduce in 0,016 €/p per il primo gruppo di prodotti e di 0,037 €/p per il secondo gruppo.

D - Maggiori guadagni

Non vi sono maggior guadagni riconducibili all'intervento.

Costo aggiuntivo (B – A) – (C + D):

	(B) Costo medio piantina innestata	(A) Costo medio piantina ordinaria	(B – A) Differenza di costo unitario	(C) Risparmio 20%	(C) Trattamenti risparmiati	Maggiori oneri €/piantina (Importo forfettario)
peperone	0,91	0,44	0,47	0,09	0,016	0,36
pomodoro	0,87	0,39	0,48	0,10	0,016	0,36
cetriolo	0,72	0,17	0,55	0,11	0,016	0,42
melanzana	0,6	0,22	0,38	0,08	0,016	0,28
anguria	0,64	0,20	0,44	0,09	0,037	0,31
melone	1,01	0,27	0,74	0,15	0,037	0,55

L'aiuto è riconosciuto solo per le specie orticole indicate nella presente scheda, innestate su uno dei portainnesti elencati nella lista pubblicata sul sito del Mipaaf, sezione *filiera > ortofrutta > documenti*, e presenti nel catalogo varietale comune europeo.

L'importo complessivo da rendicontare è legato all'investimento effettivamente realizzato.

5.2.2 Messa a dimora di piantine orticole ottenute da semi, o utilizzo dei semi stessi, caratterizzati da resistenze genetiche specifiche per avversità biotiche e abiotiche.

A – Situazione tradizionale

La scelta delle varietà da coltivare è una fase importantissima e fondamentale del ciclo produttivo perché rappresenta un fattore strategico di successo per la collocazione del prodotto sul mercato. Il panorama varietale al quale fare riferimento è estremamente variegato ed è caratterizzato dalla presenza di sementi dotate di caratteristiche genetiche molto differenti, anche in termini di resistenza ai patogeni. L'utilizzo di sementi prive di particolari resistenze genetiche risulta essere ancora piuttosto diffuso. Altresì sul mercato, per talune specie, le varietà posseggono ordinariamente un set minimo di resistenze ai patogeni.

Con riferimento a specie di ortive molto diffuse in Italia, da un'analisi comparata dei listini e dei cataloghi varietali sia per prodotti in serra che in pieno campo, di alcune delle principali ditte sementiere operanti sul territorio nazionale, il costo medio, espresso come €/1.000, per sementi non dotate o ordinariamente dotate di comuni resistenze genetiche è il seguente:

Specie ortiva	Media €/1.000 semi cv non dotate di resistenze genetiche
Peperone	84,14
Pomodoro da industria allungato	13,24
Pomodoro da industria tondo	8,61

Zucchini	88,42
Pomodoro mensa grappolo	197,84
Pomodoro mensa bacca singola	159,67
Lattuga	16,48

B – Situazione prospettata con l'intervento

Per consentire una riduzione dell'impatto ambientale della coltivazione di ortaggi e favorire una produzione con una maggiore garanzia igienico-sanitaria, occorre incentivare la diffusione di ibridi e varietà di specie ortive, non OGM, dotate di resistenze o tolleranze genetiche che rappresentano un efficace mezzo di contrasto nei confronti di diverse avversità e che rappresentano una valida alternativa o complemento rispetto alla lotta chimica. In particolare, l'utilizzo di ibridi e varietà di specie ortive resistenti, combinato con opportune pratiche agronomiche, consente di ridurre efficacemente l'insorgenza di alcune malattie, limitando la frequenza o l'intensità dei trattamenti con presidi chimici. L'impiego di tali ibridi e varietà di specie ortive risulta particolarmente efficace nella difesa contro le avversità di origine fungina e di origine virale trasmesse da insetti, nonché contro i nematodi, ed interessa principalmente le seguenti specie: pomodoro da mensa e industria, zucchini sia in serra che pieno campo, peperone e lattuga. Di seguito, per le predette specie, si segnalano le problematiche fitosanitarie chiave per le quali in commercio è possibile reperire sementi resistenti:

- pomodoro: *Peronospora* (*Phytophthora infestans*) di origine fungina e le virosi trasmesse da afidi, *tswv* (avvizzimento maculato) e *tylc* (accartocciamento fogliare giallo del pomodoro)
- peperone: le virosi trasmesse da afidi, *tswv* (virus dell'avvizzimento maculato del pomodoro), *cmv* (virus del mosaico del cetriolo), *tmv* (virus del mosaico del tabacco)
- zucchini: le virosi trasmesse da afidi, *wmv* (virus del mosaico dell'anguria) e *zymv* (virus del mosaico giallo dello zucchini)
- lattuga: la *Peronospora* (*Bremia lactucae*), di origine funginea (limitatamente ai ceppi di resistenza superiore a 32) e la virosi trasmessa da afidi, *LeMV* (Virus del mosaico della lattuga)

Nella tabella che segue si riportano le citate specie ortive con le caratteristiche di resistenza alle avversità ritenute "chiave", che sono oggetto di intervento nell'ambito dei programmi operativi:

Ibridi e varietà di specie ortive	Resistenze
Peperone	Virosi (<i>TSWV</i> , <i>CMV</i> , <i>TMV</i>)
Zucchini	Virosi (<i>WMV</i> , <i>ZYMV</i>)
Pomodoro da mensa	Virosi (<i>TYLC</i> , <i>TSWV</i>)
Pomodoro da industria	Virosi (<i>TSWV</i>) e <i>Peronospora</i>
Lattughe (cappuccio, romana, iceberg e batavia)	<i>Peronospora</i> (>32), virosi (<i>LeMV</i>)

Gli ibridi/varietà in questione dovranno esprimere almeno una resistenza rispetto alle avversità chiave sopra dette.

Da un'analisi comparata dei listini e dei cataloghi varietali di alcune delle principali ditte sementiere operanti in Italia, per le varietà delle specie sopra indicate dotate di resistenza, il costo medio

espresso come €/1.000 semi è il seguente:

Specie ortiva	Media €/1.000 semi cv dotate di resistenze genetiche
Peperone	210,17
Pomodoro da industria allungato	24,98
Pomodoro da industria tondo	13,95
Zucchini	116,50
Pomodoro mensa grappolo	293,74
Pomodoro mensa bacca sing.	225,81
Lattuga	21,25

I valori precedenti si basano su uno studio nazionale che ha contemplato i listini di ditte sementiere che detengono una percentuale significativa del mercato italiano, evitando di considerare specificità di settore che potessero alterare l'analisi. Per ogni specie l'analisi ha riguardato certe tipologie commerciali che, se del caso, hanno generato un differenziale separato. In particolare, per la lattuga l'analisi ha riguardato le seguenti tipologie: iceberg, lattuga cappuccio, lattuga romana, batavia (incluso canasta) che pertanto risultano al momento le uniche ammesse all'intervento.

Come standard base di riferimento sono state considerate varietà con resistenze a problematiche fitosanitarie ormai comunemente presenti in commercio e pertanto considerate non innovative. Tra queste si citano:

- per il pomodoro: Tracheovorticilliosi (*Verticillium dahliae*), Tracheofusariosi (*Fusarium oxysporum* f.sp. *lycopersici* e f. sp. *radicis*), Stemfiliosi (*Stemphylium* spp.), nematodi galligeni (*Meloidogyne* spp.), virosi trasmessa da afidi TMV (virus del mosaico del tabacco);
- per il peperone: virosi trasmesse da afidi PepMOV (virus della marezzatura del peperone) e PepYMV (virus del mosaico giallo del peperone)
- per lo zucchini: virosi trasmesse da afidi CMV (Virus del mosaico del cetriolo), PRSV (virus della maculatura anulare della papaya) e odio (*Erysiphe cichoraceum* e *Sphaeroteca fuliginea*)
- per la lattuga: afide delle foglie (*Nasonovia ribisnigri* e *Peniphigus cursarius*).

C – Risparmi

I risparmi di spesa ritraibili dall'impiego di sementi/piantine dotate di resistenze genetiche a talune avversità fitopatologiche sono imputabili al minor ricorso ad interventi chimici di difesa con presidi sanitari. Ipotizzando un minore numero di trattamenti pari a 1 per la difesa contro gli afidi vettori e l'utilizzo di un prodotto registrato su molte colture ortive (*lambda-cialotrina*), il risparmio che ne deriva è quantificato in 42,80 €/ha, considerando una dose di impiego di 1 lt/ha al costo di 26,90 €/lt ed un impiego di manodopera di 1 ora/ha al costo orario di 15,94 €.

Per quanto riguarda le lattughe e pomodoro da industria, si considera un risparmio aggiuntivo di ulteriori 51,30 €/ha dovuto alla minore incidenza della bremia e peronospora, per la quale viene stimato l'impiego di un fitofarmaco registrato contro tale avversità alla dose di 0,8 lt/ha al costo di 44,20 €/kg e l'impiego di manodopera di 1 ora/ha al costo orario di 15,94 €. I costi sono stati determinati ad ettaro per facilità di calcolo, riferendosi ad una densità media di piante/ettaro che

fosse rappresentativa dell'intero territorio nazionale. Successivamente l'importo così definito è stato ricondotto al risparmio conseguibile per 1000 semi.

I costi sono stati determinati ad ettaro per facilità di calcolo, riferendosi ad una densità media di piante/ettaro che fosse rappresentativa dell'intero territorio nazionale.

Successivamente l'importo così definito è stato ricondotto al risparmio conseguibile per 1000 semi.

Specie ortiva	Totale costo n° 1 trattamento €/ha	Investimento medio piante/ha	Costo trattamento €/1.000 piante
Peperone	42,80	16.000	2,67
Pomodoro da industria	51,30	30.000	1,71
Pomodoro da industria tondo	51,30	30.000	1,71
Zucchini	42,80	16.000	2,67
Pomodoro mensa grappolo	42,80	16.000	2,67
Pomodoro mensa bacca	42,80	16.000	2,67
Lattuga	51,30	80.000	0,64

La densità media piante/ettaro è utilizzata unicamente ai fini del conteggio del risparmio per i minori trattamenti fitosanitari.

D - Maggiori guadagni

Non vi sono maggiori guadagni riconducibili all'intervento.

Costo specifico:

La remunerazione dell'intervento è determinata considerando, per ogni specie, il maggiore costo sostenuto per l'acquisto di sementi geneticamente resistenti ad almeno una delle patologie chiave, rispetto a sementi che sono considerate ordinarie, ovvero prive delle predette caratteristiche. Al differenziale di costo così determinato, sono state sottratte le economie derivanti dal minor uso di fungicidi e insetticidi legato all'utilizzo di sementi resistenti.

	Media €/1.000 semi dotate di resistenze genetiche	Media €/1.000 semi prive di resistenze genetiche	Differenza €/1.000 semi	Risparmi €/1.000 semi	Maggiori oneri €/1.000 semi (Importo forfettario)
Peperone	210,17	84,14	126,03	4,12	121,91
Pomodoro industria lungo	24,98	13,24	11,74	2,20	9,54
Pomodoro industria tondo	13,95	8,61	5,34	2,20	3,14
Zucchini	116,5	88,42	28,08	4,12	23,96
Pomodoro mensa grappolo	293,74	197,84	95,9	4,12	91,78
Pomodoro mensa bacca singola	225,81	159,67	66,14	4,12	62,02

Lattuga	21,25	16,48	4,77	0,82	3,95	
---------	-------	-------	------	------	------	--

L'aiuto è riconosciuto solo per le specie orticole indicate nella scheda, per le quali la OP è riconosciuta e l'azienda agricola che attiva l'intervento vi aderisce.

Gli importi sopra definiti si applicano indistintamente all'acquisto di sementi resistenti o piantine da esse derivate.

L'importo complessivo da riconoscere è funzione dell'investimento effettivamente realizzato e non è limitato alla densità di impianto indicata nella tabella precedente relativa al conteggio dei risparmi.

5.3. Azione C.3 Trasporto combinato

5.3.1 Sostituzione parziale o totale del trasporto su gomma col trasporto ferroviario o marittimo/fluviale

5.3.1.1 Trasporto combinato gomma/ferrovia

Considerato che di norma non viene utilizzato il trasporto ferroviario dei prodotti ortofrutticoli per tratte inferiori ai 400-500 Km, l'analisi prende in esame solo tratte di lunghezza superiore, sia su spostamenti nazionali che europei, assumendo come punto di partenza la città di Bologna, che occupa una posizione geografica strategica sia nel trasporto gommato che ferroviario. Nel costo del combinato, sono compresi anche gli spostamenti di raggio di 100 km su gommato dai punti di interscambio, sia in partenza che in arrivo.

Il confronto dei costi è stato inoltre eseguito prendendo come base di calcolo il trasporto di un carico da 25 tonnellate.

I costi per il trasporto gommato, riportati nella tabella sottostante, sono stati ricavati sulla base delle modalità di calcolo definite dalla Legge 6 agosto 2008 n. 133 (art. 83 bis- Tutela della sicurezza stradale e della regolarità del mercato dell'autotrasporto di cose per conto di terzi) per la determinazione del costo medio del carburante e del costo medio di esercizio dei mezzi di trasporto pesante.

I costi del trasporto combinato sono stati definiti sulla base:

- delle tariffe di Trenitalia Sezione Cargo per le tratte ferroviarie italiane;

- delle tariffe desunte dalle “Disposizioni e prezzi di trasporto per l’inoltro delle merci tra Francia ed Italia” come da accordo siglato fra Société Nationale des Chemins de fer français (SNCF) e Trenitalia SpA Sezione Cargo (FS) per il trasporto combinato verso la Francia;
- dalle tariffe riportate nel listino “Tariffa diretta a carro italo-germanica /paesi bassi via Austria” sulla base dell’accordo sottoscritto fra Railion Deutschland AG (Railion DE), Railion Nederland N.V. (Railion NL), Trenitalia SpA (FS), alcune ferrovie secondarie e private italiane, Rail Cargo Austria AG (RCA).

I valori indicati sono stati determinati sulla base dei costi di trasporto su strada sostenuti nel 2008 e dei tariffari per il trasporto ferroviario in vigore dal 1° gennaio 2009.

Costi differenziali espressi in €/ton/km

Bologna – Bari km 670			
combinato		gommato	
0,0798		0,0497	
delta	0,030	km percorsi	670
Bologna – Catania km 1.170			
combinato		gommato	
0,0673		0,0458	
delta	0,022	km percorsi	1.170
Bologna – Palermo km 1.315			
combinato		gommato	
0,0624		0,0453	
delta	0,017	km percorsi	1.315
Bologna – Monaco km 550			
combinato		gommato	
0,1159		0,0517	
delta	0,064	km percorsi	550
Bologna – Berlino km 1.150			
combinato		gommato	
0,0796		0,0459	
delta	0,034	km percorsi	1.150

Bologna – Amburgo km 1.310			
combinato		gommato	
0,0745		0,0453	
delta	0,029	km percorsi	1.310
Bologna – Parigi km 1.080			
combinato		gommato	
0,0987		0,0463	
delta	0,052	km percorsi	1.080

Importo unitario del sostegno al trasporto combinato

Totale km x Delta = 236,8 = **0,03269 €/ton/km (importo forfettario)**
 Totale tratte in km 7.245

5.3.1.2 Trasporto combinato gomma/nave

A – Situazione tradizionale

La distribuzione del prodotto ortofrutticolo verso i mercati del Centro-Nord Italia ed il continente europeo privilegia tradizionalmente il trasporto terrestre per giungere verso i principali areali di scambio. Al fine di determinare il costo “ordinario” sostenuto dalle imprese ortofrutticole si fa riferimento al sistema logistico siciliano per il quale il trasporto alternativo via nave può rappresentare una soluzione altrettanto valida. In particolare per il trasporto terrestre si considera come punto di partenza il porto di Palermo che può considerarsi rappresentativo e in quanto vi confluiscono anche le merci provenienti dai limitrofi bacini produttivi. L’analisi dei costi che ne deriva può comunque ritenersi rappresentativa anche per le tratte che utilizzano come porto di partenza quello di Catania. Luogo di destinazione è stato scelto Verona che rappresenta uno dei principali nodi di distribuzione del nord Italia. La quantificazione del costo unitario del trasporto terrestre è stato effettuato considerando come riferimento l’utilizzo di veicoli di massa complessiva non superiore a 26 tonnellate, con un pieno carico di 33 Europallet (dimensioni 80*120 cm).

I costi per il trasporto gommato, riportati nella tabella sottostante, sono stati ricavati sulla base del costo chilometrico medio relativo al consumo di gasolio delle imprese di autotrasporto per conto terzi fornito dall’osservatorio sulle attività di autotrasporto, aggiornato con i costi del gasolio a giugno 2017 (dati MISE) con aggiunta del costo relativo alla tariffa autostradale.

Tratta Palermo/Nord Italia (Verona)

Km	Consumo	Totale	Costo	Totale	Quota costo	Totale	Pedaggio	Totale	Costo euro
----	---------	--------	-------	--------	-------------	--------	----------	--------	------------

percorsi	medio gasolio km/l	consumo gasolio Litri	gasolio €/litro	costo gasolio e	esercizio rappresentata da carburante	costo di esercizio €	autostradale Reggio Calabria/Bologna	costo €	pallet (33 europallet)
1.398	4	349,50	0,894	312,45	28,50 %	1.096,32	€ 108,70	1.205,02	36,52 €

B – Situazione prospettata con l'intervento

Il trasporto combinato rappresenta una particolare forma di trasporto intermodale in cui il vettore stradale compie i tragitti iniziali e finali (tra i punti di origine/destinazione delle merci ed i terminali di trasbordo), mentre il vettore marittimo copre la restante parte del tragitto intermedio. Il ricorso al trasporto combinato per l'ortofrutta siciliana non è molto diffuso, anche per le maggiori difficoltà correlate alla pianificazione dei carichi ed alle forniture nei mercati del Nord tuttavia rappresenta un intervento che consente di incidere sugli aspetti ambientali grazie alla riduzione delle emissioni gassose. Il costo mediamente richiesto dagli spedizionieri per un carico effettuato con tale modalità di 33 pallett ammonta ad € 2.000,00 con un'incidenza di 60,60 €/pedana.

C - Risparmi

Il risparmio che deriva dal ricorso al trasporto combinato gomma/nave rispetto al trasporto terrestre è relativo alla tariffa di imbarco Messina/Villa S. Giovanni, in quanto la quantificazione del costo ordinario è stata effettuata sulla distanza chilometrica senza tenere conto dei costi di traghettamento. L'entità del risparmio è stata quantificata in € 115,00, come da tariffa per il traghettamento di automezzi di 13 ML per un incidenza di 3,48 €/pedana.

D - Maggiori guadagni

Non si evidenziano maggiori guadagni.

Costo specifico: (B-A) – (C+D) = 20,60 €/pedana (importo forfettario)

5.3.1.3 Trasporto combinato gomma/nave Sardegna-Nord Italia

A - Situazione tradizionale

La principale area vocata per le produzioni ortofrutticole sarde è rappresentata dalla pianura del Campidano, che gravita intorno al mercato ortofrutticolo di Cagliari. Gli schemi logistici tradizionali per le spedizioni di partite di prodotto verso il Continente ed il Nord Italia si compongono di un primo tragitto su gomma per lo spostamento delle merci dall'areale di produzione (Cagliari) al porto di Olbia. La scelta di tale porto è legata al fatto che il porto di Cagliari non è funzionale alle attività di carico/scarico delle merci. Per raggiungere, poi, i mercati di riferimento del Nord Italia (Milano, Bologna e Verona) si può ricorrere a diversi approdi portuali (Civitavecchia, Livorno/Piombino, Genova). Quello che prevede la tratta Olbia-Civitavecchia prevede il maggior tragitto su gomma rispetto alle altre opzioni (massima percorrenza su strada - media di 455 km - e la minima su nave), come riportato nelle sezioni

dedicate delle tabelle sottostanti dalle quali risulta un costo medio per pedana per la tratta Olbia/Mercati Nord di € 25,21.

B - Situazione prospettata con l'intervento

L'attracco delle merci sui porti di Genova/Livorno determina una minore percorrenza su strada. Tale soluzione logistica andrebbe incentivata, in quanto ambientalmente meno impattante. Pertanto, viene di seguito individuato un differenziale di costo per le merci in partenza dalla Sardegna che seguono percorsi via mare più onerosi per raggiungere i mercati del Nord Italia, rispetto al costo che si verrebbe a sostenere percorrendo la tratta Olbia-Civitavecchia. Quest'ultima è quella presa a riferimento come base per il calcolo del costo specifico (riquadro A).

I costi di seguito riportati si riferiscono al trasporto di un carico di 25 tonnellate riconducibile ad un autoarticolato lunghezza lineare 16.00 metri caricato con 33 europallet (80*120).

Per la quantificazione del costo relativo alla tratta marittima dei tragitti Olbia Civitavecchia e Olbia Livorno/Genova si è fatto riferimento ai costi applicati da primarie compagnie di navigazione che operano su questa tratta. Di seguito i risultati:

Costo € Tragitto marittimo Olbia Civitavecchia		Costo € Tragitto marittimo Olbia/Livorno		Costo € Tragitto marittimo Olbia/Genova	
tariffe €/autoarticolato 16 mt lineari	tariffa €/pallet (33)	tariffe €/autoarticolato 16 mt lineari	tariffa €/pallet (33)	tariffe €/autoarticolato 16 mt lineari	tariffa €/pallet (33)
366,00	11,09	592,00	17,94	624,00	18,91

I costi per il trasporto gommato, riportati nella tabella sottostante, sono stati ricavati sulla base dei costi per il consumo medio di gasolio rapportati al peso che questi rivestono sui costi totali di esercizio fornito dall'osservatorio sulle attività di autotrasporto per le imprese di autotrasporto per conto terzi, aggiornato con i costi minimi del gasolio registrati a luglio 2017 (dati MISE), con aggiunta del costo relativo al pedaggio autostradale.

Partenza	Destinazioni			MEDIA	Consumo medio gasolio km/l	Totale consumo gasolio (l)	Costo gasolio €/litro	Quota costo esercizio rappresentata dal carburante	Totale costo di esercizio €	Pedaggio autostradale *	Costo €/pallet
	BOLOGNA	MILANO	VERONA								
CIVITAVECCHIA	355	534	476	455,00	4	114	0,892	25,8%	393,28	72,80	14,12
LIVORNO	196	313	351	286,67		72		22,8%	280,38	45,87	9,89
GENOVA	326	179	344	283,00		71		22,8%	276,79	45,28	9,76

*Costo medio 0,16 €/km

Riepilogo:

	Tratta	Costo trasporto su nave €/pedana	Costo trasporto stradale €/pedana	Totale tariffa €/pedana
A) Soluzione tradizionale	Olbia/Civitavecchia/ Mercati nord Italia	11,09	14,12	25,21
B1) Soluzione alternativa	Olbia/Livorno/Mercati nord Italia	17,94	9,89	27,83
B2) Soluzione alternativa	Olbia/Genova/Mercati nord Italia	18,91	9,76	28,67

(Media B1+B2) – A = 28,25 – 25,21 = 3,04 €/pedana

C - Risparmi

Non sono riscontrabili risparmi

D- Maggiori guadagni

Non sono riscontrabili maggiori guadagni.

Costo specifico: (B - A) - (C+D) = 3,04 €/pedana (importo forfettario)

Tale importo forfettario risulta ammissibile per merci destinate ai mercati del nord Italia che prevedono un porto di approdo diverso da Civitavecchia.

5.4 Azione C.4 Gestione eco-compatibile del suolo

5.4.1 Sovescio con piante biocide o interrimento di prodotti ad effetto biocida

5.4.1.1 Sovescio con piante biocide*

A – Situazione tradizionale

In sistemi colturali di tipo intensivo altamente specializzati, come quelli caratteristici delle produzioni orticole italiane sia in pieno campo che in ambiente protetto, è frequente il ricorso a tecniche di lotta ai parassiti presenti del terreno (soprattutto nematodi, funghi ed infestanti). Le possibilità di intervento sono ampie e diversificate in relazione a molteplici fattori dei quali i più rilevanti sono il tipo di coltura su cui si agisce (pieno campo o coltura protetta), la specie vegetale, il parassita o i parassiti “bersaglio”, le condizioni pedologiche (terreni pesanti o sciolti) e climatiche. Gli stessi strumenti di intervento possono variare, tuttavia, quelli tradizionalmente utilizzati e più impattanti sono quelli chimici (fumiganti e nematocidi non

volatili).

In alternativa a questi esistono quelli fisici (vapore surriscaldato e solarizzazione), genetico – agronomici (varietà resistenti/tolleranti, innesto su piede resistente) fino a quelli biologici come l'utilizzo di antagonisti e/o sovesci con piante ad effetto biocida o loro preparati.

Proprio quest'ultimo tipo sarà oggetto di analisi nell'intervento in oggetto.

B – Situazione prospettata con l'intervento

L'impiego di piante biocide e il loro successivo sovescio rappresenta una pratica agronomica a basso impatto ambientale in grado di determinare, oltre ad un apporto di sostanza organica, un riequilibrio della flora microbica del terreno con conseguente riduzione della presenza di funghi patogeni e nematodi fitoparassiti sfruttando la capacità di produzione di composti ad elevata attività biologica (isocianati), determinando la riduzione nell'uso di prodotti chimici di sintesi normalmente utilizzati per le attività di geo disinfestazione. Il costo di gestione della tecnica prevede la spesa per l'acquisto del seme e le necessarie attività colturali per lo sviluppo della coltura per il successivo interrimento.

Per tale intervento il costo specifico ad ettaro è di € 240,00 (importo forfettario).

Il costo delle analisi del terreno è ammissibile quale costo complementare.

L'aiuto è riconosciuto solo nel caso di utilizzo di una o più specie di piante biocide tra quelle indicate nella scheda seguente:

Nome latino	Nome volgare	Caratteristiche
<i>Raphanus sativus</i> <i>spp oleifera</i>	rafano	Ha un'azione più spiccata nei confronti dei nematodi (fondamentale per ridurre l'infestazione dei nematodi Meloydogine delle colture orticole quali pomodoro, zucchine, melanzana, carote, peperone ecc.).
<i>Brassica juncea</i>	senape indiana	E' particolarmente attiva contro gli oomiceti ed in particolare contro Phytophthora cactorum (con alto livello di glucosinolati estremamente attivi contro Sclerotinia, Rhizoctonia, Pythium ed altri funghi fitopatogeni presenti nel terreno).
<i>Sinapis alba</i>	senape	Ha una buona azione nematocida specialmente nei confronti dei nematodi del genere Heterodera e successivo effetto "biofumigante" nei confronti dei funghi fitopatogeni presenti nel terreno.
<i>Phacelia tenacetifolia</i>	facelia	Ha una discreta azione contro alcuni funghi agenti di tracheomicosi.
<i>Eruca sativa</i>	rucola	E' attualmente fra le Brassicacee più efficaci

		per combattere i Nematodi Galligeni, con effetto sia di piante trappola che di bio-fumigante.
<i>Sorghum bicolor</i>	sorgo	Azione nematocida nelle prime fasi di sviluppo
<i>Sudangrass</i>	sorgo sudanese	Elevata azione nematocida nelle prime fasi di sviluppo.
<i>Crotalaria juncea</i>	sunh hemp	Elevata azione nematocida nelle prime fasi di sviluppo.

5.4.1.2 Interramento di prodotti ad effetto biocida*

A - Situazione tradizionale

In sistemi colturali di tipo intensivo altamente specializzati, come quelli caratteristici delle produzioni orticole italiane sia in pieno campo che in ambiente protetto, è frequente il ricorso a tecniche di lotta di parassiti presenti nel terreno (soprattutto nematodi, funghi ed infestanti). Le possibilità di intervento sono ampie e diversificate in relazione a molteplici fattori dei quali i più rilevanti sono il tipo di coltura su cui si agisce (pieno campo o coltura protetta), la specie vegetale, il parassita o i parassiti “bersaglio”, le condizioni pedologiche (terreni pesanti o sciolti) e climatiche. Gli stessi strumenti di intervento possono variare, tuttavia, quelli tradizionalmente utilizzati e più impattanti sono quelli chimici (fumiganti e nematocidi non volatili).

In alternativa a questi esistono quelli fisici (vapore surriscaldato e solarizzazione) e genetico – agronomici (varietà resistenti/tolleranti, innesto su piede resistente) fino a quelli biologici come l'utilizzo di antagonisti e/o sovesci con piante ad effetto biocida oppure di preparati aventi effetto biocida.

Proprio quest'ultimo tipo sarà oggetto di analisi nell'intervento in oggetto.

B - Situazione prospettata con l'intervento

Al posto dei tradizionali prodotti chimici, un intervento alternativo ambientalmente più performante è l'interramento di *preparati ad effetto biocida*. Tale pratica agronomica riesce a ridurre sensibilmente la carica di funghi e nematodi fitoparassiti presenti nel terreno ed, inoltre, con l'interramento del preparato viene apportata una certa quantità di sostanza organica. Recenti studi hanno confermato la possibilità di produrre formulati secchi pellettizzati da semi di Brassicaceae (es *Brassica juncea* e *B. carinata*), contenenti grandi quantità di glucosinolati aventi capacità di controllare principalmente nematodi, ma anche funghi ed insetti patogeni del terreno.

L'uso di prodotti secchi pellettizzati, oltre a rendere notevolmente più agevole l'applicazione, riduce di molto i tempi di fermo coltivazione necessari con l'utilizzo di sovesci con piante biocide (minimo 10 settimane). Grazie al contestuale intervento di irrigazione si innesca l'idrolisi dei glucosinolati direttamente nel terreno con liberazione dell'isiotiocianato ad azione bio-fumigante, capace di controllare nematodi, funghi patogeni ed elateridi, ma selettivo nei confronti dei microrganismi utili del terreno (Tricoderma, attinomiceti, Bacillus vari, ecc).

L'utilizzo del prodotto svolge anche una non trascurabile azione fertilizzante. Normalmente per prodotti di questa categoria il dosaggio medio consigliato è 300 g/mq pari a circa 3 t/ha. Il prodotto va leggermente interrato e viene eseguita un'irrigazione per attivare la produzione di isiotiocianato.

Per tale intervento il costo specifico ad ettaro è di € 1.852,30 (importo forfettario).

L'utilizzo della tecnica deve essere corredata da una analisi del terreno, il cui costo è ammissibile quale attività complementare.

5.4.2 Impiego di ammendanti organici compostati*

A - Situazione tradizionale

Per una gestione sostenibile che miri alla difesa del suolo e alla salvaguardia del territorio è opportuno arricchire il terreno di sostanza organica apportando ammendanti organici. Sono prodotti impiegati essenzialmente per incrementare e mantenere la fertilità organica del terreno e per migliorare la sua struttura. Il loro contenuto in elementi nutritivi è relativamente ridotto e, di conseguenza, possono essere impiegati in dosi elevate, tali da incidere significativamente sulla dotazione organica. Gli ammendanti organici sono definiti e regolamentati dal d.lgs. n. 75 del 29/04/10, all'allegato 2, e sue successive modificazioni (pubblicato sulla G.U. 121 del 26/05/10). Quelli tradizionalmente impiegati sono impiegati sono letame e stallatico.

B - Situazione prospettata con l'intervento

Un particolare tipo di ammendanti sono quelli compostati, anch'essi definiti e regolamentati dal predetto decreto legislativo, in particolare ai punti 4, 5 e 6 dell'allegato 2, che sono caratterizzati dalle medesime funzionalità, ma che hanno la particolarità di provenire da un processo di compostaggio della parte organica dei rifiuti urbani differenziati, così come derivanti dalla manutenzione del verde pubblico e privato, che possono essere recuperati dopo un particolare trattamento, il compostaggio appunto, che li trasforma in ammendante per l'agricoltura. Trattasi di prodotti particolari che favorendo il recupero di talune frazioni di rifiuti favoriscono processi di economia circolare, infatti i rifiuti ben differenziati possono essere avviati agli impianti di trattamento che permettono di separare molti materiali, col duplice vantaggio di non immettere sostanze inquinanti nell'ambiente e risparmiare materie prime.

I prodotti in questione possono essere commercializzati in formati diversi in quanto il prodotto può presentare livelli di umidità e composizione differenti che influenzano di conseguenza anche il quantitativo indicato da somministrare.

Per tale intervento il costo specifico ad ettaro è di € 339,00 (importo forfettario).

L'utilizzo della tecnica dovrà essere corredata da una analisi del terreno, il cui costo è ammissibile quale attività complementare, corredata da un piano di concimazione e da una relazione tecnica che attestino l'idoneità del terreno a poter essere sottoposto a tale intervento.

Capitolo VI - MISURE DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI PREVISTE NEI PROGRAMMI OPERATIVI

6.1 Importi massimi per i ritiri dal mercato

Per i prodotti non indicati nell'allegato IV del regolamento delegato l'ammontare del supporto per i ritiri dal mercato è indicato nella tabella seguente.

L'ammontare del sostegno per i ritiri dal mercato è determinato con il medesimo criterio adottato dalla Commissione europea, in particolare:

- per i prodotti per i quali risulta effettuata la rilevazione dei prezzi secondo la procedura di cui all'articolo 55 del regolamento (rilevazioni giornaliere ISMEA) è stata adottata la percentuale del 40% e 30% (rispettivamente per il prodotto inviato alla beneficenza e per il prodotto inviato ad altre destinazioni) della media nazionale dei prezzi del quinquennio 2016-2020;
- per i prodotti per i quali non esiste la rilevazione secondo la procedura anzidetta (broccoli, carciofi, fagiolini, finocchi, indivie ricce e scarole, spinaci e kaki) è stata adottata la percentuale del 40% e 30% (rispettivamente per il prodotto inviato alla beneficenza e per il prodotto inviato ad altre destinazioni) della media nazionale dei prezzi alla produzione rilevati settimanalmente da ISMEA per il quinquennio 2016-2020. Per compensare parzialmente il divario dei valori dovuto al diverso stadio di rilevazione, i prezzi rilevati sono stati preventivamente aumentati del 25% per il kaki e del 30% per le ortive.

Per altri prodotti non indicati nella tabella, l'importo del sostegno per i ritiri dal mercato potrà essere stabilito dalle Regioni secondo gli stessi criteri adottati per i prodotti indicati in tabella.

Tabella prodotti non elencati nell'allegato IV del regolamento delegato

Prodotto	Importo di sostegno per i ritiri dal mercato (€/100 kg)	
	Distribuzione gratuita	Altre destinazioni
Broccoli	18,54	13,90

Carciofi	58,72	44,04
Carote	19,83	14,87
Cetrioli in pieno campo	22,43	16,82
Cetrioli in serra	22,43	16,82
Cipolla	15,11	11,33
Fagiolini	74,66	56,00
Finocchi	23,91	17,94
Fragole in pieno campo	110,57	82,93
Fragole in serra	110,57	82,93
Indivie ricce e scarole in pieno campo	22,83	17,12
Lattuga in pieno campo	32,30	24,23
Lattuga in serra	32,30	24,23
Kaki	21,73	16,30
Kiwi	53,16	39,87
Peperoni in pieno campo	45,66	34,24
Peperoni in serra	45,66	34,24
Spinaci	37,39	28,04
Susine	37,60	28,20
Zucchine in pieno campo	38,37	28,78
Zucchine in serra	38,37	28,78

Rispetto ai ritiri dal mercato si evidenzia quanto disposto dal regolamento delegato UE 2021/652 all'art. 1(5) che prevede che la somma delle spese di trasporto, cernita e imballaggio, di cui agli articoli 16 e 17 del regolamento di esecuzione (UE) 2017/892 e agli allegati IV e V di detto regolamento, dei prodotti ritirati ai fini della distribuzione gratuita di ortofrutticoli trasformati, aggiunta al massimale di sostegno per i ritiri dal mercato di cui all'art.45 del reg. UE 2017/891, non supera il prezzo medio di mercato nei tre anni precedenti realizzato nella fase di "uscita dall'organizzazione di produttori" o nella fase di "uscita dal trasformatore" del prodotto trasformato in questione. A tal fine, per permettere all'organismo pagatore la verifica che di trattasi in fase di rendicontazione l'OP dovrà fornire il dato richiesto.

6.2 Importi massimi per la mancata raccolta e per la raccolta verde

In accordo con quanto stabilito all'articolo 48, paragrafo 4, del regolamento delegato (UE) 2017/891, ed ai fini dell'applicazione della disposizione di cui all'articolo 21, comma 2, del DM 919017/2020, l'indennità ammissibile per le operazioni di mancata raccolta o raccolta verde non

può superare il 90% dei massimali di sostegno previsti per i prodotti ritirati dal mercato per destinazioni diverse dalla distribuzione gratuita, moltiplicati per la resa media per ettaro ricavata dalle statistiche ISTAT per gli ultimi tre anni per i quali i dati sono disponibili.

6.3 Spese connesse alla negoziazione, attuazione e gestione di protocolli fitosanitari di Paesi terzi nel territorio dell'UE

La misura 6 “Prevenzione e gestione delle crisi” della Strategia nazionale dispone che nell’ambito delle “Altre azioni” siano finanziabili azioni di *“promozione e comunicazione, comprese azioni e attività volte a diversificare e consolidare i mercati degli ortofrutticoli, a titolo di prevenzione o durante il periodo di crisi”*.

In particolare, tra i costi ammissibili previsti nella predetta azione, oltre alle spese riconducibili alla misura 3.2, aggiuntive a quelle realizzate nella parte ordinaria del programma operativo, compaiono le spese correlate alla negoziazione, attuazione e gestione dei protocolli fitosanitari con i Paesi terzi sostenute dalle OP/AOP nel territorio dell’Unione come stabilito all’allegato III, punto 13, al regolamento UE 2017/891.

Ciò detto, all’interno dei programmi operativi possono essere ammesse a finanziamento le spese afferenti alle seguenti attività:

- organizzazione e coordinamento delle visite ispettive delle autorità fitosanitarie del Paese di interesse, preliminari alla definizione delle condizioni di export, realizzate prima dell’inizio delle esportazioni e, infine, di pre-clearance. In dettaglio, le voci di spesa oggetto di interesse sono: voli aerei, vitto, alloggio, trasferimenti, servizio di interpretariato, supporto per organizzazione ed assistenza in loco durante la visita.
- realizzazione di test tecnico - scientifici richiesti dalle autorità fitosanitarie per dimostrare l’efficacia di determinati trattamenti contro organismi considerati nocivi.
